



La mafia non è affatto invincibile: è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine.

Giovanni Falcone, dal libro «Cose di Cosa nostra», Rizzoli 1991, in collaborazione con Marcelle Padovani

OGGI CON NOI... Silvia Ballestra, Piero Ignazi, Marco Rovelli, Francesco Piccolo, Nicola Tranfaglia

➔ **ESCLUSIVO** Parla il Pm della nuova inchiesta sulla strage

L'EDITORIALE

**ECCO CHI
NELLO STATO
NON VUOLE
LA VERITÀ**

Rita Borsellino

➔ **A PAGINA 2**

**“FU UN
GOLPE”**

Intervista a Nico Gozzo

«Borsellino ucciso anche per la trattativa tra Stato e Mafia. Fu spazzato via un intero sistema»

Lo schiaffo di Alfano

Oggi il ministro della Giustizia non sarà alle commemorazioni per la strage di Via D'Amelio

Il sospetto di Camilleri

«Convergenze parallele, dietro gli attentati. Ma poi esistono da noi dei servizi segreti non deviati?»

➔ **ALLE PAGINE 2 e 4-7**

Medici, un giorno di protesta contro la manovra

Oggi sciopero di 24 ore Ignazio Marino: il governo consegna la sanità ai privati ➔ **ALLE PAGINE 10-11**



Il Garante «Senza libertà di stampa siamo sudditi»

Calabrò parla alla vigilia dei giorni clou per il ddl ➔ **A PAGINA 14**

Il mistero di una statuetta per cui si è mossa la 'ndrangheta

Crocifisso Un pezzo di legno scomparso caro al Vaticano ➔ **ALLE PAGINE 18-19**

RITA
BORSELLINO

L'editoriale

Omertà di Stato

Sono trascorsi diciotto anni dalla strage di via D'Amelio. Diciotto anni da quella di Capaci. Diciassette dalle bombe di Milano, Firenze e Roma. E ancora oggi non conosciamo la verità su quanto accaduto in quegli anni. Così come non sappiamo la verità sulle morti di Antonino Agostino ed Emanuele Piazza, o perché Vincenzo Scarantino si sia autoaccusato di aver procurato l'autobomba che ha ucciso Paolo Borsellino e la sua scorta. La lista dei misteri potrebbe continuare ancora e a lungo. Di sicuro, sappiamo che lo Stato che commemora non è ancora riuscito a garantire la giustizia per i suoi giudici, i suoi poliziotti, i suoi cittadini assassinati. E sappiamo anche che c'è uno Stato che ha agito perché non si arrivasse alla verità sulle stragi di mafia, su un capitolo fondamentale della storia italiana.

Lo sappiamo perché le cronache di questi anni ce l'hanno raccontato. La narrazione ha proceduto a scatti, tra fughe in avanti e flash back, tra rivelazioni tardive e menzogne a orologeria. Eppure, da questo racconto scombinato è venuta fuori pian piano la storia di una guerra tutta interna allo Stato. E, come in tutte le guerre, ci sono stati morti e feriti, eroi e traditori, nemici travestiti da amici.

Adesso che conosciamo il canovaccio, è giunta l'ora di dare nome e cognome ai protagonisti e alla comparsa di questa vi-

cenda, restituendo a ciascuno il proprio ruolo. È vitale conoscere i nomi di chi ha depistato le indagini sulle stragi. Capire, per esempio, perché attorno alle parole di un pentito "anomalo" come Vincenzo Scarantino si sia costruito il grosso delle prime indagini su via D'Amelio. Bisogna ricostruire una volta per tutte quello che è successo subito dopo l'omicidio di Borsellino, dalla scomparsa dell'agenda rossa all'arresto di Totò Riina.

C'è poi da chiarire il ruolo svolto dagli agenti di polizia Antonino Agostino e Vincenzo Piazza. Prima, è stato fatto credere che fossero morti per questioni private, poi che avessero partecipato nel ruolo di "cattivi" al fallito attentato dell'Addaura contro Giovanni Falcone. Ci sono voluti diciotto anni perché scoprimmo che i due giovani poliziotti all'Addaura c'erano realmente, ma per proteggere il giudice e non il contrario.

Più o meno il tempo che è stato necessario ad alcuni autorevoli personaggi della politica e delle istituzioni per recuperare la memoria e parlare. Hanno parlato della presunta trattativa tra Stato e mafia e del fatto che Borsellino fosse a conoscenza di questa trattativa. Non mi è del tutto chiaro il motivo per cui ci siano voluti tutti questi anni per ricordare fatti così importanti. Di sicuro, chi sa tutta la verità, oggi, non ha ancora aperto bocca.

Nell'attesa, sarebbe bene che lo Stato (il governo o chi per esso) chiarisca ai suoi cittadini alcune anomalie emerse negli ultimi mesi. Mi riferisco, innanzitutto, al deposito di Bagheria dove sono state lasciate marcire, tra muffa ed escrementi, le carte del "Gruppo Falcone-Borsellino", ossia della prima indagine su Capaci e via D'Amelio, la stessa che ha ruotato intorno alle parole di Scarantino.

→ SEGUE A PAGINA 5

Oggi nel giornale

PAG. 16 ■ POLITICA

Nichi Vendola si candida a leader di tutta la sinistra



PAG. 15 ■ POLITICA

Andrea Orlando, Pd: Caliendo non può restare nel governo



PAG. 26-27 ■ MONDO

Mahmud al Zahar: l'Europa può fare molto per Gaza



PAG. 31 ■ ITALIA

È morto il giornalista Mino Damato

PAG. 28-29 ■ MULTIMEDIA

Nintendo per giocare in 3D

PAG. 35 ■ CULTURE

Sonny Rollins, fulmini e saette

PAG. 44-45 ■ SPORT

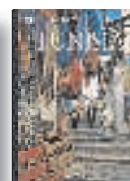
La nuova serie A: il Cesena

PAG. 46-47 ■ SPORT

Scacchi, il baby Caruana

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Io, contro Berlusconi. Ma senza urlare

In questa settimana, Di Pietro ha lanciato due messaggi dai giornali: quando Cosentino si è dimesso, ha subito urlato, entusiasta: ora il sì all'arresto! Nei giorni successivi, a proposito della cosiddetta P3, ha chiesto al Pd di unirsi al suo partito per chiedere la sfiducia in Parlamento.

In Italia l'opposizione a Berlusconi è così concepita: se chiedi la sfiducia in Parlamento, sei moderato fino ai limiti della connivenza. Se urla che devono andare tutti in galera, puoi avere la tessera di socio sostenitore dell'antiberlusconismo. E allora come deve fare chi (come me) vuole mandare a casa un governo implicato in questioni spaventose, e però non fa parte della sua formazione e della sua storia urlare che li vuole vedere tutti in galera?

Mettiamo che un parlamentare, un assessore, un ministro, due – mettiamo che perfino il capo di un governo si riveli un farabutto. A me interessa che lui e gli altri vengano spazzati via per sempre dalla vita politica. Se poi passeranno il resto dei loro giorni in una residenza sul mare o nel chiuso di una cella, sono fatti loro e della giustizia italiana. A me non riguardano. Questo vuol dire non essere abbastanza antiberlusconiani? E va bene, non lo sarò quanto serve, chi se ne frega.

Un giorno ho fatto un esperimento. Ho detto: oggi salto tutte le pagine di giornale in cui si parla di processi, appelli e ricorsi in cassazione. È stata un'esperienza molto difficile, perché di alcuni quotidiani m'è rimasta da leggere solo la pagina sportiva (e nemmeno tutta). ♦

CRISTIANA PULCINELLI

cristiana.pulcinelli@gmail.com

5 risposte da... Donato Greco

Ex dir. dipartimento prevenzione Ministero salute



1. ■ Il piano Nel 2003 ci fu un eccesso di mortalità di 8000 persone per un'ondata di caldo che non si presentava da 80 anni. Così mettemmo a punto un piano che è quello che, con le dovute correzioni, funziona ancora oggi. Si tratta di mobilitare con un avviso di 48-72 ore il personale Asl e volontariato.

2. ■ Anziani a rischio Il problema è che non riescono a regolare bene la temperatura corporea. Ciò ha effetti gravi sulla salute: il colpo di calore, problemi cardiovascolari, aumento di pressione e glicemia.

3. ■ Cosa fare? Per prima cosa si deve contenere l'esposizione, quindi evitare di uscire dalle 10 alle 17. Poi bisogna bere almeno 2 litri di acqua al giorno, evitare fumo, alcol e cibi pesanti. Usufruire di ambienti a temperatura controllata.

4. ■ Quando si dà l'allerta? C'è un sistema attivo in 28 città italiane che registra sette parametri meteorologici, tra cui la temperatura e l'umidità. I dati si intrecciano con quelli della curva storica di mortalità.

5. ■ Le risposte Ci sono molte risposte nate su iniziative locali, dalla distribuzione dell'acqua alla diffusione di materiale informativo. C'è il telefono verde nazionale, il numero 1500, ma anche 42 telefoni locali ai quali spesso si viene indirizzati dagli operatori del numero verde perché la risposta locale è sempre la più efficace.



Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **Solo un centinaio** alla marcia sul monte Pellegrino, oggi le celebrazioni ufficiali 18 anni dopo
 → **Sconcertante assenza** del ministro Alfano. Salvatore Borsellino: siamo vicini a una svolta

Agende rosse, piccolo corteo sotto il sole cocente di Palermo

Non molti e quasi tutti forestieri alla marcia in commemorazione della strage di via D'Amelio. Colpa del caldo o della sfiducia verso le nuove inchieste antimafia? Oggi l'assenza si fa più roboante: il ministro Alfano.

RACHELE GONNELLI

ROMA
rgonnelli@unita.it

Chi si aspettava una grande folla ieri a Palermo alla manifestazione in memoria dell'attentato in cui trovò la morte il giudice Paolo Borsellino, onestamente è rimasto deluso. Solo poche decine di persone e quasi nessun palermitano si sono ritrovate in via D'Amelio alle nove del mattino per salire, lungo la strada che costeggia la Fiera del Mediterraneo, fino al Castello Utzveglio.

Una bella scarpinata a piedi sotto il sole cocente per arrivare quasi in cima al Monte Pellegrino sulla strada che prosegue poi per il santuario di Santa Rosalia. Da più in basso, dalla fortificazione appunto, si gode di una visuale d'eccezione del porto e delle strade cittadine. Al Castello Utzveglio secondo le ricostruzioni che stanno venendo fuori solo ora nella nuova inchiesta della procura di Caltanissetta sulla strage del '92 proprio in quei giorni erano attivi, con telefonini e presumibilmente cannocchiali, agenti dei servizi segreti. Dunque è per un atto simbolico di appoggio alla nuova inchiesta dei magistrati nisseni che il fratello del giudice ucciso, Salvatore Borsellino, ha chiamato a raccolta il popolo delle Agende rosse per questa sgruppata domenica di fine luglio. Non ha avuto fortuna, meteorologicamente parlando. L'appun-



La marcia del popolo delle agende rosse guidata da Salvatore Borsellino

Salvatore Borsellino

«Le porte che ci separano dalla verità non ci vengano chiuse in faccia per l'ennesima volta»



Giuseppe Ayala

«Le indagini sono state riaperte in una direzione che riguarda anche pezzi deviati dei servizi»



Mariastella Gelmini

«L'oltraggio alle statue è un gesto ignobile e grave che tocca i sentimenti di tutti gli italiani»



Foto Ansa

tamento è caduto infatti nel giorno forse più caldo dell'estate, con oltre 38 gradi sulla ripida strada assoluta che sovrasta Palermo. «I palermitani che la conoscono bene, quella strada, non sono andati e neanche io ho seguito mio fratello - dice Rita Borsellino - eppure che volete dire, che sono indifferente? sono forse indifferenti i figli di Paolo che non c'erano?». Già, perchè la presenza di pochi scarpinatori, oltretutto quasi tutti forestieri, ha scatenato in automatico, dopo lo sfregio alle statue di Falcone e Borsellino e a ridosso dell'anniversario di oggi, la solita polemica sulla indignazione venuta meno della città. Rita Borsellino non è d'accordo con questa lettura e invita a fare un bilancio solo al termine delle tre giorni di celebrazioni della morte del fratello, inclusa la fiaccolata di questa sera. Soltanto due sere fa, del resto, all'iniziativa presso la facoltà di Giurisprudenza tanti i giovani sono andati con le agende rosse in mano - come quella scomparsa 18 anni fa dalla valigetta del giudice ucciso e nella quale il fratello Salvatore sostettaba ci fossero appunti sulla trattativa Stato-mafia ndr - ad ascoltare il procuratore capo Francesco Messineo.

Il caso Alfano

Il Guardasigilli solo alla messa in ricordo dei due pm uccisi nel '92

LE INDAGINI AD UNA SVOLTA

Secondo Salvatore Borsellino negli ultimi mesi, con le dichiarazioni del pentito Spatuzza che chiamano in causa Dell'Utri e i racconti di Massimo Ciancimino, «siamo prossimi a una svolta nelle indagini sulla strage di via D'Amelio e ora, più che mai, dobbiamo stare attenti che le porte blindate che ancora ci separano dalla verità non ci vengano chiuse in faccia per l'ennesima volta». Il movimento delle Agende rosse è nato per questo nel settembre dell'anno scorso, in appoggio alle nuove investigazioni giudiziarie. Come molte delle realtà spontanee cresciute nel tam-tam sul web, non si tratta di una struttura molto organizzata. Così, ieri, neppure su Facebook la camminata al Montepellegrino veniva pubblicizzata. Insomma, forse per misurare la stanchezza dei palermitani onesti forse bisognerà attendere qualche dato in più. È senz'altro per il caldo invece che il ministro della Giustizia Angelino Alfano, per ricordare i magistrati morti nella lotta alla mafia, ha deciso di partecipare solo ad una messa serale celebrata alla memoria a Roma da monsignor Fisichella. ❖

LO CHEF CONSIGLIA

Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

Le "menti raffinatissime" e quegli imprenditori che volevano le stragi...

Camilleri, ricorre oggi il diciottesimo anniversario di via D'Amelio, quando furono trucidati Paolo Borsellino e la sua scorta. Ed è caccia ai mandanti delle stragi. Si è diffusa la consapevolezza che Cosa Nostra non agì da sola, non essendo mai stata un'organizzazione avulsa da un sistema di poteri che ebbero i medesimi interessi e le medesime finalità dei boss. Giovanni Falcone, dopo il fallito attentato dell'Addaura (20 anni fa), mi disse, per l'Unità, che dietro quei candelotti di dinamite scoperti dai ragazzi della scorta, si nascondevano "menti raffinatissime". Maniera elegante per lasciare intendere che non solo di mafia si trattava. Le sue parole ebbero forte eco, esponenti istituzionali ripeterono pappagallescamente che erano entrate in azione "menti raffinatissime", ma ciò non impedì alle "menti raffinatissime", due anni dopo, di mettere a segno la strage di Capaci. Si riparte con 18 anni di ritardo, spesi nel far tornare la memoria ai tanti che l'avevano perduta. A essere sospettati sono i servizi segreti. Non è una gran novità. La gran novità sarebbe dimostrare che le stragi furono volute dai servizi e da poteri forti e devianti, e che i mafiosi non furono altro che ragazzacci di bottega.

Sono convinto che dietro alle stragi nelle quali trovarono la morte Falcone e Borsellino, e anche nelle altre che seguirono, ci siano state numerose "convergenze parallele", per dirla alla Moro. Lei, caro Lodato, autorevole storico della mafia, certamente ricorderà - e mi pare che una volta ne abbiamo già parlato - che il pentito Giuffrè raccontò in aula come e qualmente Bernardo Provenzano, avuto sentore con grande anticipo che Riina preparava le stragi, se ne allarmò. Temeva che avessero ripercussioni negative negli ambienti "bene" coi quali la mafia era in affari. E indisse un sondaggio segretissimo presso politici, massoni e im-

prenditori, affidandolo a tre uomini di sua fiducia. Giuffrè dichiarò di non conoscere i risultati del sondaggio, ma di essere certo che alcuni imprenditori del nord si erano pronunziati a favore dell'eliminazione fisica dei due magistrati, che tra l'altro avevano il brutto vizio di mettere il naso nel corrotto sistema degli appalti. Quindi, a parte il fatto che sarebbe utile e sommamente educativo conoscere i nomi di questi imprenditori del nord, resta il fatto che l'eliminazione fisica di Falcone e Borsellino trovava ampi consensi anche al di fuori della mafia. Forse il fallito attentato dell'Addaura fu una sorta di prova generale. In queste settimane è cominciata a circolare la plausibile ipotesi che gli attentati continentali (Roma, Firenze, Milano) siano stati dati in appalto alla mafia dai servizi devianti. E questa non sarebbe la prima volta che l'ombra sinistra dei servizi devianti si protende sulle stragi italiane che sono state tante, troppe, dai tempi della strategia della tensione all'Italicus e via via massacrando. E sempre, si badi bene, con una finalità politica a medio o lungo termine. Tanto che mi sorge un dubbio che le sottopongo. Se esistono i servizi devianti, dovrebbero esistere anche e soprattutto quelli non devianti. Ma siamo sicuri che questi ultimi esistano davvero? Lungi da me l'intenzione d'offendere dei fedeli servitori dello Stato. Ma non è paradossalmente ipotizzabile che quando un'operazione dei servizi va a finire male, allora venga attribuita ai devianti? Dei quali devianti infatti non vengono mai fuori i nomi e non si sa neppure se sono stati estromessi dal servizio o se sono stati promossi ai gradi superiori. E se per disgrazia qualcuno viene identificato e si tenta di processarlo, allora d'autorità viene tirato in ballo il segreto di Stato, un provvidenziale tappo che non lascia trapelare cattivi odori. A proposito, quanto ci scommette che del "signore con la faccia da mostro", l'ubiquo uomo dei servizi che si trovava sempre nel momento sbagliato e nel posto sbagliato, a breve non sentiremo più parlare? ❖

OMERTÀ DI STATO

Rita Borsellino

→ SEGUE DA PAGINA 2

Oggi, su quelle carte la magistratura sta lavorando alacremente per comprendere, per esempio, l'effettiva rilevanza delle dichiarazioni del pentito Gaspare Spatuzza e di Massimo Ciancimino. Ebbene, com'è possibile che uno Stato che vuole combattere la mafia possa permettere che topi e tarli facciano scempio di documenti così delicati e importanti? Com'è possibile che da quei documenti siano scomparsi gli identikit dei presunti killer di Capaci? Com'è possibile, poi, che quando i procuratori hanno chiesto ai servizi segreti le carte su Vito Ciancimino, si siano visti recapitare solo ritagli di giornale?

Fatti del genere possono accadere solo per due ragioni: o per dolo, o per negligenza. In entrambi i casi, ci sono dei responsabili. E a questi lo Stato deve dare nomi e infliggere sanzioni. Ma nulla è stato ancora fatto.

Di contro, l'ignavia istituzionale è venuta meno quando si è trattato di concedere la protezione a Spatuzza. Le tre procure (Palermo, Caltanissetta e Firenze), che stanno riaccendendo i riflettori sui misteri che hanno avvolto le stragi, credono a Spatuzza. Il Viminale, invece, ha trovato un cavillo per negargli il regime di protezione concesso ai pentiti. Come ha ben scritto Attilio Bolzoni, è come se gli avessero messo un sasso in bocca. E che dire, sempre per restare in tema di decisionismo politico, delle gravi ripercussioni sulle indagini che potrebbe avere la cosiddetta "legge bavaglio"? Senza dimenticare l'esultanza con cui, illustri esponenti della maggioranza e del governo, hanno salutato la condanna del senatore della Repubblica, nonché l'uomo chiave nella costruzione di Forza Italia e del Pdl, Marcello Dell'Utri, il quale, secondo la sentenza, è stato per trent'anni, anche nel periodo delle stragi, in stretto contatto con i boss mafiosi, fornendogli persino protezione.

Sono queste "azioni" che mi fanno dire con convinzione che c'è uno Stato che non vuole arrivare alla verità sulle stragi di mafia. Uno Stato che sulle tombe di Falcone e Borsellino preferisce portare corone di fiori. Ma non la giustizia. ❖

NICOLA BIONDO
PALERMO

In Italia con le stragi di mafia c'è stato un golpe». A parlare è Nico Gozzo, procuratore aggiunto della procura di Caltanissetta dove è stata riaperta l'inchiesta sulla strage contro Paolo Borsellino e i cinque ragazzi della sua scorta.

Ha accettato di parlare a tutto campo. «Perché indagare sulla strage di via D'Amelio - spiega - è come usare una lente d'ingrandimento per vedere com'è diventato questo paese 18 anni dopo la morte di Paolo Borsellino». E allora vediamo questo paese con gli occhi di un magistrato, giovane, garantista, che solo per un attimo non riesce a mascherare l'emozione quando ricorda gli ultimi giorni del giudice ucciso: «Ci sono persone che potrebbero darci spunti importanti sugli ultimi giorni della sua vita, ma purtroppo sono quelli che lo hanno tradito. Ciò che più mi addolora è che, in quei 56 giorni dopo Capaci, Borsellino ha sofferto la solitudine e il tradimento».

Dottor Gozzo, com'è l'Italia vista da Caltanissetta, con gli occhi di chi indaga sulla strage di via D'Amelio e sulla trattativa Stato-mafia?

«È un paese brutto, capace di dare tutto il peggio di se stesso. Un paese dove non esistono buoni e cattivi, dove il potere corrompe tutto o quasi. L'Italia migliore è quella dei cittadini senza potere, quella delle migliaia di persone che a Caltanissetta sono scese in piazza per non farci sentire soli ed esposti, come se il nostro lavoro non servisse niente».

Un Paese «brutto»

«L'Italia vista da chi indaga su questi fatti è un paese che dà il peggio di sé. Un paese dove non esistono i buoni e i cattivi»

La vostra procura sta riscrivendo la storia della "strage Borsellino" a partire dalle dichiarazioni di Gaspare Spatuzza. È emerso che Vincenzo Scarantino, sulle cui dichiarazioni si sono fondate due sentenze definitive, è un falso pentito e che fu addestrato da uomini della polizia. È la solita vecchia Italia dei depistaggi?

«Spatuzza si è assunto la responsabilità di aver rubato lui l'auto servita per l'attentato. E sta fornendo ulteriori elementi, ma ovviamente non posso parlare dell'indagine in corso. Di certo, le sue dichiarazioni hanno reso inevitabile un riesame dei momenti successivi alla

Intervista al procuratore aggiunto di Caltanissetta Nico Gozzo

«Alcuni degli "amici" del giudice Borsellino conoscono la verità...»

La trattativa tra Stato e mafia «La strage fu compiuta anche per quella ragione. Con l'attentato a Falcone fu come un golpe che spazzò il sistema»



Foto Ansa

Palermo, via D'Amelio dopo l'attentato contro il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta

Magistrato antimafia Da Palermo a Caltanissetta un pm contro Cosa Nostra



Nico Gozzo, già giudice al tribunale civile di Caltanissetta, è stato sostituto procuratore a Palermo dove ha sostenuto l'accusa nel processo di primo grado contro Dell'Utri. È procuratore aggiunto presso la Direzione investigativa antimafia di Caltanissetta.

strage. Attualmente la nostra procura è impegnata su tre fronti: da una parte trovare i riscontri a quanto dice Spatuzza, molti dei quali sono - è ormai noto - di segno positivo. Dall'altro, dovremo fornire alla Procura generale gli elementi per rivedere le posizioni di alcuni dei condannati. Infine, affrontare la questione delle responsabilità esterne a quella mafiosa».

Anche nella "strage di Borsellino" come in tutte le altre, appare l'ombra del depistaggio istituzionale. Avete interrogato tre dei dirigenti di polizia che

Berlusconi e Dell'Utri

«Dopo la condanna di Dell'Utri, Berlusconi ha un'occasione: lasciarlo al suo destino e dire cosa è successo in questi 22 anni»

gestirono Scarantino...

«Non ci sono dubbi che la morte di Borsellino fu voluta da Cosa Nostra. Come appare chiaro che qualcosa non andò per il verso giusto durante le indagini. Cosa sia intervenuto è l'oggetto della nostra inchiesta. Non posso dire nulla sugli interrogatori, ma è chiaro che analizzeremo con grande attenzione le parole di tutte le persone che abbiamo sentito».

Non c'è il rischio che eventuali reati connessi al depistaggio dell'indagine siano già prescritti?

«Mi pare presto per parlare di argomenti che affronteremo, eventualmente, al termine dell'indagine sull'eventuale depistaggio».

Quali sono i buchi neri della strage, le domande senza risposta?

«Quelli che lei chiama "i buchi neri" riguardano il commando che aspettava il giudice in via D'Amelio e l'uomo che ha premuto materialmente

il pulsante del telecomando del mas-sacro. Purtroppo si sono persi molti pezzi della ricostruzione. Penso al luogo dove si piazzarono gli attentatori, vicenda sulla quale le indagini hanno lasciato a desiderare (vedi *l'Unità* di ieri, ndr), e alle tante testimonianze che sono venute a manca-re».

A cosa si riferisce?

«Lo riassumo facendo io alcune domande: perché nessun pentito ha mai raccontato la fase esecutiva dell'attentato? Perché l'uomo che fornisce il telecomando per la strage si suicida in carcere? C'erano due squadre in azione quel 19 luglio: una che doveva intervenire presso la casa del giudice, l'altra, quella che poi ha compiuto la strage, pronta a operare in via D'Amelio. Da chi erano composte queste due squadre e come hanno saputo, con sicurezza, che il giudice sarebbe andato lì quella domenica?»

Reticenze dei mafiosi, ma anche di uomini di Stato.

«È così. Forse a intralciare le indagini sono state analisi errate. Ma non mi sento di buttare la croce su chi ha indagato prima di noi. Il pubblico ministero è cieco e sordo, nel senso che possiamo vedere e sentire solo tramite la polizia giudiziaria. Quanto alla pretesa "anomalia" di due stragi così ravvicinate, in realtà - purtroppo - non sono per Cosa Nostra una rarità. Poi è ormai chiaro che la morte dei due giudici è stata il risultato di un'unica strategia mafioso-terroristica per far capitolare lo Stato, per farlo scendere a patti».

Dunque Borsellino muore per la trattativa?

«Muore anche per la trattativa. E ci sono molte persone che lo potrebbero raccontare. Alcune di esse vanno ricercate tra alcuni dei cosiddetti "amici" di Paolo Borsellino. La cifra essenziale della sua morte è la solitudine e il tradimento. Una cosa orribile per un uomo come lui che aveva bisogno di voler bene, di dare e ricevere fiducia».

Perché le indagini sulle stragi fanno tanta paura? Berlusconi ha detto che è un complotto contro di lui, che si tratta di "cose vecchie".

«Vorrei rassicurare il Presidente. Se parla così, credo sia mal consigliato. Non c'è alcun complotto. Lo posso dire con serenità: a partire dal 1997 ho archiviato più di un'inchiesta che lo riguardava. Ho l'impressione che qualcuno cerchi di alimentare il risentimento di Berlusconi contro la magistratura per ottenere una compressione della democrazia nel nostro paese».

Lei è stato pubblico ministero nel primo processo contro il senatore Marcello Dell'Utri. Si aspettava la condanna anche in secondo grado?

I giudici e il potere

«L'abitudine di certi magistrati di frequentare centri di potere non è mai venuta meno. Nessuno è immune dalla corruzione»

«Assolutamente sì. Purtroppo, in questa vicenda, ci sono silenzi pesanti che fanno pensare che certi rapporti non siano solidi come vengono dipinti. Ad esempio, il silenzio di Silvio Berlusconi quando, nell'ambito dell'inchiesta Dell'Utri, gli chiedemmo conto del rapporto con il suo collaboratore. In quel caso decise di non difendere davanti ai magistrati il socio di una vita».

Non ci dovrebbe essere un dovere politico e morale di chiarire?

«Chi indaga sulla mafia, sulle stragi, ha un desiderio: che il sistema politico sia autorevole, che non sia esposto a ricatti. Credo che, dopo la sentenza Dell'Utri, il presidente del Consiglio, che è anche il mio presidente, abbia un'occasione: lasciare finalmente il senatore al suo destino e dire finalmente cosa è successo nei 22 anni in cui Dell'Utri ha lavorato per lui e le sue aziende e, nello stesso tempo, con la mafia. Quello che nessuno può fare è dire ai magistrati di Palermo e Firenze, competenti sulle indagini post-1993, che la magistratura non ha il dovere di continuare ad indagare».

La questione morale non riguarda solo la politica, ma investe, come emerge dall'inchiesta sulla cosiddetta P3, anche la magistratura.

«Nel passato alcuni uffici giudiziari furono definiti "porti delle nebbie" dove sempre si archiviavano le inchieste più scottanti. L'abitudine di certi magistrati di frequentare ambienti politici, imprenditoriali o centri di potere più o meno occulti non è venuta meno, anzi. Purtroppo nessun ambiente è immune per definizione da germi corruttivi. È per questo che chi indaga si trova di fronte ad un paese in chiaroscuro dove il confine tra buoni e cattivi è sempre più labile. È il caso anche di un certo modo di fare giornalismo».

È una fissazione di alcuni o davvero in Italia c'è il rischio che la magistratura venga asservita alla politica?

«La questione centrale non è solo l'autonomia della magistratura, ma quella della polizia giudiziaria che deve essere indipendente da centri di potere politico ed economico. Le indagini sul campo vengono fatte dalla Pg e se questa subisce condizionamenti è davvero finito tutto».

Lei di recente, commentando notizie di stampa sulle inchieste per la strage di via D'Amelio, ha usato parole molto dure. Queste: «Chi scrive certe cose fa

il gioco di chi in Italia ha voluto, con le stragi di mafia, fare un golpe».

«Sono convinto che l'Italia è un paese di patti e ricatti, dove ci sono persone che utilizzano la stampa con fughe di notizie o la propalazione di cose non vere. Se alcuni giornalisti avessero il coraggio di ammettere di essere stati contattati, forse usati, da oscuri personaggi, e ci dicessero chi sono, arriveremmo più facilmente alla verità sulle stragi. C'è una campagna di disinformazione in corso, uno schema che riappare ogni qualvolta le indagini sfiorano i livelli alti. L'obiettivo è sabotare le indagini con notizie artefatte, costruite in laboratorio. So di apparire impopolare con questa mia presa di posizione oggi che si discute del Ddl intercettazioni e del bavaglio alla stampa. Ho un grande rispetto del lavoro dei giornalisti, ma un certo modo di fare giornalismo può essere anch'esso una forma di bavaglio, una distorsione della realtà, un intralcio alla giustizia».

È uno scenario da brivido: trattative, stragi, ricatti e depistaggi a mezzo stampa.

«In Italia tra il '92 e il '93 si è consumato un golpe. Un sistema politico è stato spazzato via con le stragi. Ci sono state trattative e lo confermano ufficiali dei Carabinieri. Questo è un fatto già accertato da sentenze. Ci accusano di ascoltare uno come Massimo Ciancimino, ma lui è stato indubbiamente testimone di alcuni fatti. Saremmo stati pessimi

Giornalisti e depistaggi

«Siamo un paese di patti e ricatti. C'è chi utilizza la stampa per ostacolare le indagini. Certi giornalisti sono strumentalizzati»

investigatori se non avessimo ascoltato la sua versione dei fatti».

Però ci sono state perplessità e anche qualche attrito con la Procura di Palermo.

«Non c'è nessuna spaccatura: è normale che, anche in una stessa Procura, ci siano modi diversi di vedere una fonte di prova. È la modalità delle "produzioni documentali", diluite nel tempo, che può condurre ad una più difficile utilizzazione delle prove. Il nome di Massimo Ciancimino come testimone di quella vicenda non lo inventano i magistrati, ma gli stessi ufficiali dei carabinieri Mori e De Donno, che incontravano suo padre. Alla fine valuteremo l'attendibilità del suo contributo. Ma si ricordi che in questa storia non ci sono né buoni né cattivi». ❖

Colloquio con Piero Ignazi

«La legalità non sta a destra Fini? Ne fa un uso strumentale»

L'ordinario di Scienza Politica all'università di Bologna: «La lotta alla corruzione oggi non fa breccia neppure tra gli elettori leghisti»



Foto Ansa

Il premier Berlusconi con il presidente della Camera Fini

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Fini? Fa un uso strumentale del tema della legalità, per una contrapposizione polemica dentro il Pdl. Non mi pare che la legalità sia un tema identificativo della destra italiana, e neppure della nascita di An». Piero Ignazi, ordinario di Scienza politica all'Università di Bologna e grande esperto della destra, non crede alla svolta legalitaria del presidente della Camera. «Il tema della legalità non è mai stato un tema delle formazioni moderate, semmai di alcune formazioni di sinistra liberal radicali». Eppure anche ai tempi di Mani Pulite la destra tifava per le procure... «Nel 92-93 tutta l'opinione pubblica sosteneva Mani Pulite, e l'allora Msi era esterno al sistema politico e utilizzò quell'episodio per attaccare i partiti tradizionali». Dunque non siamo alla nascita di una destra legalitaria di tipo europeo? «No, non vedo questo tema alla base di una formazione di destra in Italia, Fini lo usa come arma polemica per conquistare un suo spazio nel centrodestra». Ma è solo un «controcanto» o questo tema, agitato da dentro il Pdl, può far male a Berlusconi, come fa pensare il caso-Cosentino? «A me pare solo un controcanto, non credo che il tema attiri particolari consensi in quell'elettorato, e non penso che Fini si faccia molte illusioni: è un tema minoritario in sé, e che non ha mai caratterizzato la destra italiana: difficile che sulla legalità si possa costruire un'identità forte di una nuova destra». Dunque chi a sinistra spera in una destra «perbene» guidata da Fini sarà deluso perché mancheranno i voti? «Chiunque abbia a cuore uno sano sviluppo democratico del sistema politico italiano si augura che nasca

Tangentopoli

«La legalità non è mai stata un tema identificativo della destra italiana o di Alleanza Nazionale. Nemmeno ai tempi di Mani Pulite»

una destra di tipo europeo, diversa dal populismo che è estraneo alla cultura dominante tra i moderati europei...». Però gli elettori di centrodestra non sono pronti? «Difficilmente la legalità oggi può essere una bandiera vittoriosa a destra. Quell'elettorato è presidiato dal populismo securitario della Lega e dal partito personale di Berlusconi che ha come unica

identità essere una «diga» contro la sinistra».

L'elettorato della Lega può tollerare ancora collusioni e malaffare? «Ci può essere qualche scconcerto, ma non basta per far cambiare fronte a questi elettori. Si è sottolineato poco quanto l'identità del centrodestra sia costruita in negativo, contro l'avversario. E il fatto che Fini non parli contro la sinistra ma cerchi viceversa dei punti di incontro, lo delegittima agli occhi degli elettori». Dunque Fini è spacciato? «Può «cavarsela» se in quell'elettorato dovesse prevalere lo scconcerto per il malaffare e la voglia di fare «piazza pulita». Se invece prevale il sentimento anti-sinistra, Fini rischia di raccogliere un consenso sì trasversale, ma che non si traduce nelle ur-

Bossi e la Lega

«È il vero pericolo per Berlusconi. Bossi ha già dimostrato disinvoltura nelle alleanze e i suoi elettori trangugiano tutto»

ne». Il malumore dell'elettore moderato dilagherà come nei primi anni Novanta, quando crollò il Pentapartito? «No, no. C'è una dinamica in corso, ma per ora non siamo a quel punto». Torniamo alla Lega. Lei crede che gli elettori del Carroccio sopportano l'alleato Berlusconi nonostante la questione morale dilagante? «Credo che siano disposti a trangugiare questo e altro. Il nemico principale sono gli immigrati e la sinistra, altro che Lega come costala. La Lega ha posizioni di estrema destra...». «E tuttavia la classe dirigente del Carroccio ha un comando assoluto sulla propria base, a-democratico, e dunque potrebbe anche trovare conveniente disfarsi di Berlusconi e allearsi con la sinistra sul tema del federalismo. Non credo che Bossi pagherebbe un prezzo alto in termini di voti, c'è una fedeltà assoluta verso il Capo...». «Credo - aggiunge Ignazi - che il vero pericolo per Berlusconi non sia Fini ma Bossi. La Lega ha già mostrato una grande disinvoltura nella strategia delle alleanze, e potrebbe sganciarsi ancora dal Cavaliere. È una possibilità da tenere presente». Dunque la svolta moralizzatrice di Fini è destinata a fallire? «Non è quello il tema che lo caratterizza, la sua svolta si basa su una destra che si rifà alle esperienze europee sui temi dell'immigrazione, della coesione sociale, dei diritti civili. Per questo è diventato l'interlocutore di Cameron e di Sarkozy, di un establishment che si sente molto lontano da Berlusconi, sotto ogni profilo...».

Hanno detto...



Stefano Fassina «Le bolle di sapone del ministro Tremonti non riescono a coprire una politica economica inefficace, profondamente iniqua, senza alcun respiro»



Francesco Boccia «Dal Tremonti moralizzatore dei mercati e filosofo vorremmo sentire una parola sull'emendamento salva manager o sulle multe per le quote latte»

Tremonti

«Non esistono alternative al governo Berlusconi»

«Il governo Berlusconi è forte, e non esistono alternative credibili. Né governi tecnici, né larghe intese. Sono fuori dalla storia e l'Europa non lo approverebbe», ha detto ieri Giulio Tremonti in una lunga intervista a Repubblica. Il ministro smentisce di aver mai evocato le dimissioni. «Mai minacciato nulla. Tutt'al più ho detto qualche volta "non firmo"». Sulla presunta loggia P3 emersa con l'inchiesta sull'eolico, Tremonti ammette che «non si tratta solo di una mela marcia» ma che «è venuta fuori una cassetta di mele marce». Tuttavia, aggiunge, «l'albero e il frutteto non sono marci». C'è anche una questione morale, afferma Tremonti, «ma è una questione generale - sottolineo - non del centrodestra». Sulla legge intercettazioni: «Più che di legge bavaglio parlerei di bavaglino».

Tremonti difende Silvio Ma la guida del governo ormai è nelle sue mani

Il ministro dell'Economia esclude governi tecnici o larghe intese riscopre l'Europa che ha sempre attaccato, magnifica la manovra Il Pd: bolle di sapone per coprire una politica iniqua. I sospetti Udc

Il caso

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA bdigiovanni@unita.it

D a settimane parla della crisi «come un videogame, come un mostro mutante». È solo l'ultimo immaginifico prodotto della mente vulcanica del ministro Giulio Tremonti. Che stavolta però si esercita in un quasi auto-ritratto: nessuno è più mutante di lui. Gran maestro del mimetismo, il ministro è riuscito ad attraversare tutte le dottrine ideologiche possibili, sempre apparendo coerente a se stesso. L'ultima, quella esternata con la solita dovizia di citazioni, profusioni e calembour, si chiama europeismo. In un'intervista-fiume (mai rilasciate interviste-lampo) pubblicata ieri su Repubblica l'intramontabile Giulio parla di «nuova architettura politica», da costruire sopra gli Stati. È almeno mezzo secolo che si dibatte su come costruire l'Europa politica. E lui, nell'ultimo decennio, ha tentato più volte di remare contro qualsiasi «architettura» che non fosse quella basata in Via Ventiseptembre. Ma ultimamente, con la crisi in casa e le casse vuote, ecco che la costruzione europea torna utile a

puntellare le fondamenta di un governo che si sta sfaldando. Così, opalà, ecco ripescato l'europeismo.

L'Europa serve a Tremonti a gestire la crisi, a far ingoiare a migliaia di cittadini misure altrimenti indigeribili, a rilanciare la palla dei problemi sempre fuori dal quadrilatero che lo interessa: appunto il palazzone di Via Ventiseptembre. Ma stavolta serve anche a qualcos'altro: è una via d'uscita politica più che economica. Il ministro si schiera contro qualsiasi ipotesi di governo alternativo all'attuale: né di larghe intese, né tecnico. «Perché l'Europa non capirebbe», spiega. L'Europa vuole governi forti e stabili, argomenta ancora. È successo con la Grecia, succedrebbe lo stesso con l'Italia. È in questo parallelo politico-finanziario che sta tutto il messaggio nascosto dell'intervista. Naturalmente, se servono

governi forti, cioè sostenuti dalla maggioranza del paese (anche a nord), se serve affidabilità per i mercati, c'è un solo nome che oggi potrebbe garantire ambedue le cose: Tremonti. Questo l'understatement. Partito dall'assioma: senza Berlusconi impossibile il governo, con una piccola sfasatura è passato al suo contrario. Senza Tremonti non è possibile il governo.

Naturalmente lo «scivolamento» non è esplicito. Sta di fatto che qualche osservatore ha letto proprio così quelle parole. «Dice no a larghe intese perché è lui che guida il vapore, e non più Berlusconi», azzarda Lorenzo Cesa. Un plauso unanime è arrivato al ministro dalla lega, il vero pilastro politico su cui Tremonti poggia la sua «stabilità di governo». «Non c'è dubbio che l'intesa Bossi-Berlusconi prosegua duratura e forte - dichiara il ca-

È lui a garantire Dice che l'Europa vuole governi forti e stabili E chi meglio di Giulio?

pogruppo alla Camera Marco Reguzzoni - Noi concluderemo la legislatura dando al Paese la prima vera riforma fiscale dopo 40 anni». Anche questo è stato annunciato una ventina di volte nell'ultimo decennio. Dal Pd un attacco durissimo alle parole del ministro, che dimentica sistematicamente di parlare di fatti. Come «le politiche inique contenute nella manovra - attacca Stefano Fassina - è il decimo intervento di finanza pubblica in due anni, un record assoluto nei paesi Ocse». «Dimentica i problemi dei lavoratori in mobilità che rimarranno senza stipendio e senza pensioni», gli fa eco Cesare Damiano. Certo, il ministro dimentica tutto per giocare un'altra partita: quella del delfino fedele, che prima o poi diventerà re. O magari Cesare. ♦

EMANUELE FIANO (PD)

«E la sicurezza?»

«Il ministro Tremonti si è dimenticato delle ripercussioni che la sua manovra avrà sul comparto sicurezza e difesa». Lo afferma Emanuele Fiano del Pd.

FESTE DEMOCRATICHE IN LIGURIA INSIEME

GENOVA

23-24 ago BOSSANA 11-16 ago BONDOHEVA 23 lug - 1 ago TROGIA 13-18 lug CAWFOROSSO

IMPERIA

4-5 set MELE 15 ago - 13 set GENOVA 15-17 ago ROSSIGNONE 2-6 ago CERANESI 4-16 ago AREZZANO 31 lug - 2 ago TROLETO 23 lug - 1 ago CAMPOBOCONE 23 lug - 1 ago RONCO SERENO 23-25 lug MIGNARCO 3-4 e 9-11 lug PONTEDOMO 15-14 giu FABBRICHE 3-8 giu SUEZZALIA

LA SPEZIA

4-5 set BONASSOLA 20-22 ago FRANURA 19-16 ago GILANO 5-15 ago SANTO STEFANO 6-8 ago PITELLI 30 lug - 1 ago ISOLA 23-25 lug AMIGLIA 1-25 lug LA SPEZIA 18-20 e 25-27 giu LIMONE 11-13 e 18-20 giu CASTELNUOVO

PORTOFINO

10-16 ago VADO LIGURE 11-16 ago MELLEIMO 9-3 ago ALENZA 15-22 lug SAVONA 1 lug CARCARE 24-27 giu CELLE LIGURE 19-20 giu SAVONA 19 18-20 giu GUILIANO

TORILE

20-24 ago RIVATRICOSO 5-18 ago LAVANNA 21-27 lug BISTRILEVANTE 15-18 lug MONSIEUR 2-4 lug CASARZA LIGURE 23-27 giu SANTA VITTORIA 15-21 giu RAPALLO



«In Liguria tempo di feste democratiche, tagli di politica e di cultura con un Pd che si è già mosso, anche Cesare, il vero diavolo della politica, i suoi problemi, le sue speranze. Ed è proprio oggi, dopo il 9, il giorno dei tanti volontari che sono disposti a giocare di una politica che negli ultimi giorni le persone si battono degli occhi. Un partito grande e forte e a tutti i cittadini»



→ **Sciopero di 24 ore** e sit in davanti a Montecitorio a mezzogiorno. Sospesi 40mila interventi
→ **Fazio:** non ci sono tagli, ma lotta agli sprechi. Fp Cgil: stiamo proteggendo un bene prezioso

Manovra, protestano i medici «Difendiamo i diritti dei malati»

Sciopero di 24 ore di medici, dirigenti sanitari e veterinari. La manovra riduce i servizi e congela le retribuzioni. Dal 2011 tagli per oltre 400 milioni, che salgono a un miliardo e 200 milioni l'anno dopo.

B. DI G.
ROMA

«Chiediamo scusa ai cittadini per i disagi, ma in gioco c'è il bene prezioso della sanità pubblica». Annuncia così lo sciopero di oggi il segretario nazionale della Fp Cgil medici, Massimo Cozza. Uno stop dal lavoro di 24 ore dei dirigenti medici, veterinari, sanitari e amministrativi, con tanto di sit-in davanti a Montecitorio a mezzogiorno. Vengono sospesi 40 mila interventi chirurgici, «saltano» migliaia di visite specialistiche e di prestazioni diagnostiche, paralizzata tutta l'attività veterinaria connessa al controllo degli alimenti. Ma l'urgenza resterà garantita. Alla protesta aderiscono tutte le sigle autonome del comparto, oltre alla Cgil Funzione Pubblica. Fanno eccezione Cisl e Uil, che evidentemente considerano accettabili i tagli previsti.

MINISTRO

Con il governo c'è il solito botta e risposta. Davanti alle telecamere il titolare della Sanità ha buttato acqua sul fuoco. Ferruccio Fazio, ha ribadito che «non si prevede blocco del turn over nelle Regioni con i conti a posto e si pensa ai contratti a tempo per valorizzare il merito». I ricambi del personale verranno congelati, ha assicurato, «solo nelle quattro Regioni in profondo rosso». La manovra, ha sottolineato



Protesta contro i tagli del governo che mettono a rischio la sanità pubblica

poi il ministro «non ha toccato la Sanità. Non ha previsto ticket e neppure tagli. Piuttosto si deve cercare di azzerare gli sprechi dove ancora esistono» anche perché «dove si spende di più, l'assistenza è peggiore».

I TAGLI

Questa la difesa d'ufficio. Ma i numeri scritti nel decreto Tremonti sono tutti lì a dimostrare il contrario. Primo: il servizio sanitario viene tagliato di 418 milioni nel 2011 e l'anno dopo di un miliardo e 200 milioni. Secondo: il blocco del turn over è

LA BEFFA

I lavoratori in mobilità un anno senza pensione e senza stipendio

Senza lavoro e senza pensione. È la beffa che attende i lavoratori in mobilità che per effetto della manovra rischiano di restare un anno senza alcuna entrata. La denuncia è di Cesare Damiano. «Richiamiamo Tremonti alla realtà e lanciamo un allarme e un appello al gover-

no sulla norma scandalo che prevede anche per i lavoratori in mobilità il meccanismo della finestra scorrevole, cioè l'attesa di un anno prima di andare in pensione». In pratica i lavoratori in mobilità oltre il tetto di 10mila unità previste dal governo e per coloro che rientrano in accordi stipulati dopo il 30 aprile di quest'anno, resteranno per un anno senza stipendio e senza pensione. «Il Pd si batterà per cambiare questa norma assurda ed iniqua».

Ferruccio Fazio

Per il ministro, la manovra non ha toccato la sanità. Non ha previsto ticket e neppure tagli



Maurizio Zipponi

Si taglia la sanità pubblica mentre si finanzia a pioggia quella privata. L'Idv è con i medici in sciopero



Daniele Bosone

La manovra -per il Pd- non chiarisce sull'esclusione dei medici dal blocco del turn over. Protesta giusta



generalizzato. Allo stato non ci sono distinzioni tra «buoni» e «cattivi». Tale blocco determinerà nei prossimi 4 anni una carenza di circa 30mila medici e dirigenti sanitari necessari al funzionamento degli ospedali e dei servizi territoriali. A questo si aggiunge il licenziamento del 50% dei precari, oggi risorse fondamentali in servizi come il pronto soccorso o il centro trapianti. «Nessuna risposta è arrivata sulla precarizzazione di tutti gli incarichi professionali, che restano non rinnovabili a prescindere da merito e competenze - si legge in una nota delle organizzazioni sindacali - fatto che spalanca le porte all'invadenza della politica». Sul fronte economico, nessuno sblocco (pur concesso in parte ai professori e ai magistrati) sul congelamento della progressione economica prevista dal contratto. Si taglia anche sulla retribuzione dei turni notturni e festivi. Quanto ai giovani medici, non ottengono nessuna risposta su trattamenti economici e prospettive di carriera.

Sul fronte sindacale «la nostra protesta - spiega ancora Cozza - è per difendere chi crede nella sanità pubblica e chi quotidianamente opera in condizioni sempre più disagiate negli ospedali e nei servizi territoriali per garantire il diritto alla salute per tutti i cittadini». «La carenza di 30.000 medici nei prossimi 4 an-

Blindatura

Impossibile modificare la manovra alla Camera Parola del ministro Fitto

ni e il licenziamento della metà dei precari impegnati in attività fondamentali a partire dal Pronto Soccorso - sottolineano i sindacati della professionalità del Ssn - si rifletterà in una caduta qualitativa e quantitativa delle prestazioni erogate, con le liste di attesa destinate a misurarsi in semestri». Dopo l'appoggio del Pd Ignazio Marino è arrivato anche quello dell'Idv. «Al ministro della Salute, Fazio - dichiara Maurizio Zippone - vogliamo dire che anche l'Idv è contro gli sprechi, ma soprattutto contro le tangenti e contro gli infami che operano inutilmente e solo per speculazione personale».

Nel frattempo giungono cattive notizie dal fronte governativo. Il ministro Raffaele Fitto ribadisce che il passaggio alla Camera resterà blindato. Solo dopo ci sarà un «patto con le Regioni» per stabilire «modalità e contenuti» dei tagli, che solo in un biennio superano gli otto miliardi. Insomma: la stangata è garantita e ineludibile. Poi ci sarà solo da spartirsi i sacrifici. ♦

Intervista a Ignazio Marino

Si colpisce il pubblico per favorire i privati

Nell'ultima manovra per la sanità non c'è nulla di strategico
L'unico effetto finale sarà l'indebolimento dei nostri ospedali
Lotta agli sprechi? Il governo non vuole sapere dove si spreca

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Tagli senza una visione strategica, senza riforme strutturali che portino a una modernizzazione del Paese». Parte da qui Ignazio Marino per spiegare la protesta dei camici bianchi contro l'ultima manovra di Giulio Tremonti. Parla di ospedali troppo vecchi, servizi ridotti al minimo, con gli interventi programmati spesso sospesi per far fronte alle emergenze. Parla di donne a cui non sarebbe più garantito il parto indolore, parla di malati gravi che dovranno magari rinviare l'intervento presso le strutture pubbliche. «Tutto questo mentre la Difesa può spendere 29 miliardi per cacciabombardieri, per elicotteri, per armamenti ad alta precisione», insiste il senatore Pd. Altrove hanno fatto diversamen-

Anestesisti In Italia mancano 1.500 anestesisti. Dall'anno prossimo sarà peggio

te: Angela Merkel ha rinunciato agli armamenti sofisticati per investire in ricerca, sanità e sviluppo. C'è modo e modo di tagliare: la politica sta in questo. Più lo si sente parlare, e più ci si accorge che una visione, in questi tagli indiscriminati, c'è eccome. **Senatore, verrebbe da dire che c'è molto di «strategico» nella manovra.** «Certo, la visione è quella di questo governo e questa maggioranza. Cioè distruggere i principali elementi di eguaglianza. La sanità pubblica, la scuola e la giustizia sono i pilastri che assicurano i diritti essenziali, in base alla Costituzione». **Che cosa si dovrebbe modernizzare?** «Faccio un esempio molto semplice. In Italia ci sono 1.066 ospedali, il 60% dei quali costruiti prima della

seconda guerra mondiale. Non ci sono risorse per l'ammodernamento anche tecnologico. Questo indebolirà strutturalmente le nostre strutture. A quel punto sarà facile dire: adesso gli ospedali non sono più in grado di fornire servizi sanitari, passiamo al privato. Ma il privato, seppur legittimo, ha come obiettivo il profitto. Questo lo dobbiamo sapere».

A parte le riforme strutturali, cosa ac-

cade ai medici e ai cittadini con la manovra?

«Già oggi abbiamo 1.500 anestesisti in meno rispetto a quanti ne servirebbero per garantire i turni e le guardie mediche. In alcuni settori, come il parto indolore (500mila donne l'anno partoriscono), significa quasi l'azzeramento del servizio. Da gennaio per ogni 5 anestesisti che andranno in pensione, se ne assumerà uno. Cosa vuole che accada al servizio?».

Il ministro parla della necessità di tagliare gli sprechi.

«Ma di quali sprechi parla? Il governo non utilizza neanche le cifre che già abbiamo a disposizione. La commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale ha già fatto emergere scenari inaccettabili. Per esempio sui tempi di attesa per le fratture: a Bolzano l'83% dei pazienti attende poche ore, a Catanzaro l'81% aspetta 72 ore. Altro esempio: l'utilizzo improprio dei posti letto pesa per il 28% in media. Ma si tratta del 17% in Emilia Romagna e il 45% in Campania. Queste sono le criticità: ma non mi pare che si stiano affrontando». ♦



COMUNE DI SAN MINIATO Provincia di Pisa

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2010 e al conto consuntivo 2009;

1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

COMUNE DI SAN MINIATO PROVINCIA DI PISA					
ENTRATE			SPESE		
(in migliaia di Euro)			(in migliaia di Euro)		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2010	Accertamento di conto consuntivo Anno 2009	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2010	Impegnato da conto consuntivo Anno 2009
Avanzo amministrazione	-	-	Disavanzo amministrazione	-	-
Tributarie	7.585,55	7.557,83	Comuni	19.586,57	19.240,26
Contributi e trasferimenti	8.098,58	8.348,11	Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	1.856,00	1.839,21
(di cui dallo Stato)	5.044,25	5.393,66			
(di cui dalle Regioni)	1.218,73	1.184,88			
Extracontributive	4.895,35	4.344,71			
(di cui per proventi serv. pubbl.)	2.280,58	1.991,49			
Tot. entrate di parte corrente	20.579,47	20.250,73	Tot. spese di parte corrente	21.442,57	21.079,47
Alienazione di beni e trasf.	6.670,02	5.366,36	Spese di investimento	6.686,93	4.924,78
(di cui dallo Stato)	45,62	45,62			
(di cui dalle Regioni)	2.173,66	1.638,74			
Assunzioni presidi	880,00	437,57			
(di cui per anticip. tesoreria)	-	-			
Tot. entrate conto capitale	7.550,02	5.803,93	Tot. spese conto capitale	6.686,93	4.924,78
			Rimborsi anticipazione di tesoreria ed altri	-	-
Partite di giro	3.130,00	2.369,88	Partite di giro	3.130,00	2.369,88
Totale	31.259,50	28.424,54	Totale	31.259,50	28.374,13
			Avanzo di gestione	-	50,41
TOTALE GENERALE	31.259,50	28.424,54	TOTALE GENERALE	31.259,50	28.424,54

2) la classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:

(in migliaia di Euro)							
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	4.141,37	809,50	-	874,20	-	72,70	5.897,77
Acquisto beni e servizi	2.305,86	1.403,50	-	3.241,56	483,74	5,00	7.439,66
Interessi passivi	1.028,56	-	-	-	-	-	1.028,56
Investimenti diretti	1.927,85	154,64	-	1.335,59	654,09	-	4.072,17
Investimenti indiretti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	9.403,64	2.367,64	-	5.451,36	1.137,83	77,70	18.438,16

I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

3) La risultanza finale a tutto il 31-12-2009 desunte dal consuntivo:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2009 € 2.376.153,55 (in unità di Euro)

- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2009 € 0,00

- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2008 € 1.401.439,90

- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2009 € 0,00

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti	720	Spese correnti	684
di cui:		di cui:	
Tributarie	269	Personale	252
Contributi e trasferimenti	297	Acquisto beni e servizi	283
Altre entrate correnti	154	Altre spese correnti	148

Il Sindaco: Vittorio Gabbanini

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



OSVALDO BOSSI*

Menzogna o follia

Le dichiarazioni del ministro (ma!) Tremonti sulla manovra e la pace sociale ottenuta senza neppure un'ora di sciopero negano, ignorandolo, lo Sciopero Generale indetto per il 26 Giugno dalla Cgil cui in massa hanno partecipato i lavoratori del settore pubblico e privato. Perché? (* lavoratore che ha scioperato contro la manovra Tremonti)

RISPOSTA ■ Tremonti nega tutte le proteste suscitate dalla sua manovra nel sindacato e in tutti i settori della società civile: magistrati e diplomatici, scuola e università, assistenza e imprese sociali del terzo settore, regioni e comuni, dipendenti pubblici e uomini di cultura, enti lirici e teatrali, sanità e trasporti. Ne ha parlato così, con spudoratezza berlusconiana, come di una proposta che «gli italiani hanno capito» continuando a (far finta di) non capire (lui) che le critiche non riguardano la necessità di fare una manovra forte ma il modo in cui i sacrifici sono stati distribuiti: colpendo i più deboli e salvando i ricchi, i loro scudi fiscali e le loro rendite finanziarie. Un dubbio serio lasciando a chi, come me, lo ascoltava: mente sapendo di mentire pensando che una parte consistente di telespettatori sa poco o nulla di quello che accade e si sente rassicurata dalle sue bugie? Crede veramente in quello che dice dall'interno di quello che ormai è un piccolo grande delirio (sogno) prodotto (sognato) da una mente sull'orlo della crisi di nervi? In tutti e due i casi, purtroppo, noi siamo messi male. Molto male.

PAOLA E MILENA

Madre e figlia a Rubattino

Siamo madre e figlia, la prima lavora in un grande gruppo editoriale, la seconda frequenta un liceo delle scienze sociali. Facendo parte del G.A.S. Feltre abbiamo iniziato ad interessarci dei problemi dei bambini sgomberati, nel novembre 2009, dal campo Nomadi di Rubattino. Dopo poco abbiamo iniziato a darci da fare in prima persona, a conoscere, stimare e voler bene a queste persone. Non sono un semplice gruppo di

persone, loro sono Garofizia, Annamaria, Cristian, Eliza, Alina, Cristina...e molto altri ancora. Questo nostro impegno ci ha molto unite nonostante ognuna si sia trovata a vivere questa esperienza in modo diverso. Milena, la mamma, si è impegnata nel seguire il progetto del vino R.O.M. (rosso di origine migrante) che ha permesso ad alcuni di loro di inserirsi nel mondo del lavoro e di trovare così una sistemazione stabile e un casa per loro e per i loro bambini. Bambini a cui invece si è appassionata molto Paola, la figlia, che ha iniziato a conoscerli, giocarci ed aiutarli nelle docce. Come è bello ed emozionante vedersi corre-

re incontro una bambina che, nonostante la difficoltà della sua vita, è ancora capace di ridere e di affezionarsi, capendo che non tutte le persone che ha intorno sono cattive e indifferenti come quelle che ogni pochi mesi le tolgono la sua piccola baracca. Come è bello trovarsi a bere un caffè dopo aver scaricato casse e casse di vino con un ragazzo a cui si è riusciti a trovare un lavoro e sentirlo parlare con un'emozione indescrivibile di ciò che gli stanno insegnando e di quanto sia fiero di riuscire a garantire con i suoi sforzi una "vita normale" alla sua famiglia. Che bello sentirsi chiedere dai colleghi scettici "chi te lo fa fare?" e sentire la risposta venir fuori naturale: "Lo faccio perché voglio loro bene, dovrete provare che bella sensazione!!" Perché noi con qualche bottiglia di vino, il nostro tempo e la nostra passione riusciamo a garantire ad alcuni Rom un lavoro e il comune con 12 milioni di euro riesce solo a costruire muri contro l'integrazione e a distruggere il poco che hanno?

ASCANIO DE SANCTIS

Un referendum sulla legge elettorale

La legge elettorale in vigore, che fa designare dai partiti i parlamentari anziché farli eleggere da un elettorato informato e consapevole, è difesa strenuamente dalla maggioranza e da una parte dell'opposizione; l'unico modo per sbarazzarsene è perciò ripercorrere la via del referendum i cui tre quesiti del giugno 2009 sono stati invalidati dall'insufficiente quorum attestatosi intorno al 23% degli aventi diritto contro la maggioranza degli aventi diritto richiesta dall'Art.75 della Costituzione. La problematica è complessa e, se non bene studiata e meditata, rischia di peggiorare la leg-

ge in vigore anziché migliorarla. Un approccio pragmatico potrebbe essere quello di riproporre un solo quesito con l'obiettivo di ridare agli elettori la possibilità di scegliere i candidati.

VALENTINO CASTRIOTA

Un ministro che sembrava dicesse cose serie

All'inizio pensavo che questo ministro fosse una persona seria, ma da un po' mi sembra una caricatura. Prima stringe le maglie (larghissime) dei controlli per (finte) malattie, installa tornelli e fa la faccia truce (si fa per dire), poi si sbraca e fa marcia indietro; ora ci istruisce per l'ennesima volta su quante sono le auto blu e su quanto costano, ma non fa nulla per cambiare l'andazzo, anzi... Quanto dovremo ancora aspettare che lui monitori prima di poter vedere il primo papavero consumare le suole delle proprie scarpe e non il lato b dei pantaloni (per lo stare sempre seduti sui divani delle auto pagate coi soldi dei contribuenti)? Una soluzione: una bella rivoluzioncella che mandi a mieter il grano a tutta quella marmaglia in grisaglia che ammorbata l'aria con gli scarichi delle auto blu. Ma non si farà mai, così come non ci sarà mai il coraggio di rimuovere alcun benefit a chicchessia.

GIANFRANCO CECI

Caro Scalfarotto

Ho letto con interesse il tuo articolo «L'omofobia degli onesti». Sono stato di sinistra per tutta la mia vita. Ho appoggiato in mille modi le battaglie della sinistra. Ritengo i valori della libertà irrinunciabili e non mercificabili, quindi ho il massimo rispetto per



La satira de l'Unità

virus.unita.it



gli omosessuali in generale. Debbo esprimerti però alcune mie riserve riguardo al diritto di adozione: non riesco a condividere le certezze di molti compagni sulla validità di tale diritto con riferimento evidente alle ripercussioni sulla vita del minore dal punto di vista psichico e formativo sessuale. Un altro aspetto vorrei sottoporre alla tua attenzione: è indispensabile che nei gay pride o manifestazioni similari si debbano esternare comportamenti sessuali così apertamente smaccati? Ho scritto queste mie osservazioni perché mi sento in qualche modo limitato ed in dubbio sul mio credo politico: sono ancora socialista o sto cambiando con il divenire dei miei anni?

FRANCESCO DEGNI

Un pollo sconcertato

Il ministro Frattini si dice "sconcertato" dalle dichiarazioni di La-rue (Onu) sulla bontà della legge in approvazione sulle intercettazioni ma La-rue ha detto cose lapalissiane, è come se Frattini fosse sconcertato da una dichiarazione tipo "il sole nasce al mattino e tramonta la sera tutti i giorni". Solo un pollo di allevamento abituato a vivere in un ambiente con luce artificiale perpetua potrebbe rimanere "sconcertato" a ragione.

NADIA LINCANO

La mia carriera in Consob

Con riferimento all'articolo pubblicato venerdì 16 luglio dal titolo «Parentopoli anche alla Consob. Un esposto attacca la gestione Cardia», a firma di Bianca Di Giovanni, nel quale si citano il mio nome, associandolo a presunti brogli nelle assunzioni e negli avanzamenti di carriera, e una mia presunta parentela con l'on. D'Alema, segnalo per quanto mi riguarda di essere stata assunta nel 1998 con regolare concorso pubblico, a seguito del superamento delle prove scritte e orali previste nel bando di concorso e a fronte del possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione al concorso stesso. Dichiaro inoltre di non essere in alcuna relazione di parentela né di conoscenza personale, diretta o indiretta, con l'on. D'Alema. Al proposito, ho già provveduto nell'aprile scorso a presentare presso la Questura di Roma un esposto-querela contro ignoti in relazione a una lettera apocrifia indirizzata alla Consob, nella quale si affermava tale presunta parentela con l'evidente obiettivo di arrecarmi nocumento nella progressione in carriera.

QUANDO IL FUTURO DIVENTA REMOTO

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Sono stato recentemente a Serravalle Pistoiese. Qui la Cgil organizza una festa popolare fatta d'incontri, dibattiti, concerti, ristoranti. C'era un confronto sul libro di Rinaldo Gianola «Diario Operaio». Tutti i volontari organizzatori, nei vari stand, indossavano una maglia rossa con una scritta a caratteri cubitali: «Il futuro è remoto». Una degna sintesi di quanto sta succedendo, con le instabilità governative e la crisi economica.

È una specie di Pomigliano continua. La stessa vicenda della fabbrica Fiat sembra non aver fine. Certo Marchionne ha assicurato che la Panda verrà prodotta nella fabbrica campana. Un'ottima notizia. Ha però convocato, per l'annuncio, una riunione con i sindacati "amici" cioè le Confederazioni Cisl e Uil, lasciando fuori la Cgil e la Fiom. E subito dopo ha dato il via a una serie di licenziamenti di delegati sindacali e ha negato un premio economico concordato ma rilasciato solo agli azionisti. Così non si aiuta certo la distensione degli animi. Questo malgrado le voci che suggerivano di avanzare almeno un chiarimento sui temi controversi. Una cattiva premessa per l'annunciata sfida produttiva. Ha davvero ragione lo slogan di Serravalle: «Il futuro è remoto».

Chi rimane imperturbabile, in questa torrida estate, sono Cisl e Uil. Ha scritto su Eguaglianza e Libertà, rivista on line, Gianni Italia già segretario della Fim-Cisl: «Cisl e Uil hanno concordato le misure con il ministro delle finanze Giulio Tremonti in incontri riservati e al limite della clandestinità. Un metodo alquanto singolare, che aveva l'obiettivo di escludere a priori il sindacato più rappresentativo per numero d'iscritti: la Cgil». Una constatazione che porta a sostenere come la perdita dell'unità coincida con la perdita di autonomia per tutti.

L'aspetto singolare consiste nella mancanza di dibattito nelle due organizzazioni. Gli unici che si ostinano a muovere critiche sono alcuni ex dirigenti torinesi della Cisl. Hanno spedito a numerose strutture sindacali due documenti sottoscritti da 28 iscritti. Costoro si riconoscono nella Cisl «quando conferma l'assunzione di responsabilità di fronte alla crisi». Il dissenso nasce quando si dichiara «di considerare azioni non sindacali le manifestazioni o gli scioperi che contestano le scelte del governo». Sarà però arduo, aggiungono, spiegare ai lavoratori che la manovra non mette le mani su scuola, sanità e pensioni. E i successi decantati sembrano «simili all'avventura dell'Italia di Lippi ai mondiali di calcio». È vero, ammettono, che la storia alla fine ha sempre dato ragione alle scelte Cisl. Non sarà però così oggi se non si riesce a vedere «che chi paga davvero il conto più pesante sono i giovani». Voci nel deserto? Speriamo nel futuro. Che non sia "remoto". ♦

LA POLITICA AI TEMPI DI CESARE

**GLI ULTIMI GIORNI
DELL'IMPERO**

Nicola Tranfaglia
UNIVERSITÀ DI TORINO



Ancora una volta si ripropone l'interrogativo che emerge di fronte al degrado ormai eccezionale della nostra politica: Silvio Berlusconi è vicino alla fine del suo regno? E qual è il modo, se esiste, per uscire da un'egemonia ormai ventennale?

L'ultimo atto che contraddistingue il tramonto dell'era berlusconiana è l'inchiesta giudiziaria, tuttora in corso sulla cosiddetta P3, una sorta di ennesima reincarnazione di una società, solo per modo di dire segreta, che chiama Cesare il capo carismatico e include magistrati di alto grado, sottosegretari o ministri, politici del Pdl in libera uscita o meglio in affannosa corsa verso affari più o meno illeciti.

Bisogna dirlo con chiarezza: quando la politica visibile non funziona a causa della fragilità di chi governa, o dei suoi problemi interni, il ruolo della politica invisibile diventa preponderante e i più potenti, o quelli più vicini al capo supremo, raccontano nelle loro telefonate compromettenti e immaginose che cosa succede all'interno dell'oligarchia dominante.

Il Pdl si rivela, nello stesso tempo, la maggiore aggregazione politica e un bacino pieno di lotte interne e di frazionamenti di cui non si vedeva da tempo l'eguale e corre il rischio di esplodere di fronte alle ultime vicende in cui in poco più di un mese tre ministri o sottosegretari (Scajola, Brancher, Cosentino) sono stati costretti a uscire di scena non per vicende giudiziarie slegate dalla politica ma, al contrario, per problemi che sono tutt'uno con un certo modo di mescolare politica e affari, per non parlare di mafia e di altro ancora.

La sensazione è quella di un già visto, di uno strano ritorno agli anni ottanta, alla P2 che domina e allo Stato che ha grande difficoltà a difendersi e a ristabilire non dico lo Stato di diritto (miraggio lontano) ma almeno il rispetto della legalità per chi ha avuto la maggioranza e dovrebbe esercitarlo secondo le regole della costituzione e delle leggi. Vero è che con un'oligarchia di governo come quella attuale il funzionamento del sistema avviene in gruppi minuscoli di boss particolarmente vicini al capo carismatico piuttosto che nelle istanze visibili. E questo rende la democrazia una sorta di finzione che non regge di fronte alla vita reale del paese.

La gravità della crisi e l'urgenza di uscirne al più presto sta proprio in questa constatazione che è difficile evitare. O riusciamo in qualche modo a restituire un ruolo al gioco democratico o il paese è costretto a pagarne le amare conseguenze. Perciò il voto diventa vicino e un governo che lo prepari si fa necessario per non perdere troppo altro tempo. Speriamo che se ne rendano conto quelli che possono decidere. ♦

→ **Il Garante per le Comunicazioni:** il diritto di informare ed essere informati è costituzionale

→ **Ddl intercettazioni** Settimana clou, oggi incontro tra il ministro Alfano e la finiana Bongiorno

Bavaglio, si vota Calabrò: «Senza libertà di stampa siamo sudditi»

Il presidente dell'Agcom Calabrò difende la libertà d'informazione. Malinconico, presidente Fieg, chiede la tutela del diritto di cronaca. Settimana decisiva per il ddl intercettazioni: oggi incontro Alfano-Bongiorno.

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

«Senza libertà di informazione non siamo cittadini, ma sudditi»: il Garante per le Telecomunicazioni, Corrado Calabrò, usa parole ancora più forti nel difendere la libertà di stampa, per ribadire quanto aveva detto il 6 luglio a Montecitorio nella relazione annuale dell'Agcom.

Ieri Calabrò ha parlato come ospite del Premio Tropea come poeta con il libro *T'amo di due amori* (edito da Vallardi). Il presidente dell'Authority si appella all'articolo 21 della Costituzione, ricordando come il pluralismo sia un «valore prezioso e costituzionalmente garantito», tra i principi fondanti dell'Unione Europea nel Trattato di Lisbona. Un richiamo significativo, alla vigilia di una settimana decisiva per il ddl intercettazioni.

NON OSCURARE LA MENTE

E proprio riguardo a questo Calabrò parla «dell'esigenza di tutelare la dignità e la riservatezza» come diritto che può essere contrapposto a quello di informare e essere informati, ma che non deve mai consentire di «oscurare la mente». A Montecitorio aveva detto che «la libertà d'informazione è maggiore rispetto ad altre pur costituzionalmente garantite». Il pluralismo, secondo il Garante, è l'antidoto per tutelare «dalla possibile prevaricazione di certa stampa e dal rischio di appiattimento del pensiero unico».

Anche il presidente della Federazione italiana degli Editori, Carlo Malinconico, lancia un appello perché gli emendamenti «riportino il ddl intercettazioni al rispetto del diritto di cronaca». Parla di quelli presentati in commissione Giustizia dalla presidente, la finiana Giulia Bongiorno, e altri. Il riferimento è agli «strumenti di filtro per eliminare all'origine le intercettazioni che atten-

gono a fatti squisitamente privati». Ci si limiti, avverte il presidente Fieg, alle sanzioni per la pubblicazione di ciò che dovrà essere distrutto. E segnala il «paradosso»: si colpiscono i giornalisti ma non chi, nelle procure, provoca le fughe di notizie. Franco Sidi, segretario della Fnsi, chiede «radicali cambiamenti» al ddl e ricorda: «Esistono già le norme di tutela di un altro diritto rilevante come quello della privacy».

MATCH ALFANO-BONGIORNO

Oggi dovrebbe esserci un faccia a faccia tra il Guardasigilli la presidente di commissione. Si vedrà se il governo vuole arrivare a un accordo perché il Pdl voti anche i 5 emendamenti finiani (presentati dalla Bongiorno), compreso quello che cancella la responsabilità giuridica degli editori sulla pubblicazione di intercettazioni già depositate.

Il vero nodo è se il governo risponderà alle «criticità» segnalate dal presidente Napolitano e che Berlusconi non può ignorare. Il ministro potrebbe cedere: permettere la pubblicazione di intercettazioni anche prima dell'udienza preliminare purché siano eliminate - a monte - le parti private che non riguardano le indagini.

IL PDL CONTRO LA LAUREA

«Via il valore legale della laurea»: è la proposta di legge presentata da Garagnani, Pdl, perché «rendere i laureati tutti uguali» non è giusto. Il finiano Bocchino, su questo, è d'accordo

Lavoro di scrematura che dovrebbero fare pm e avvocati, distruggendo queste parti. In sostanza è l'emendamento «grimaldello» presentato dal Pd. Per modificare un punto già approvato in fotocopia da Camera e Senato serve l'accordo tra presidente della Camera e di commissione. Questo però potrebbe disinnescare la mina finiana, anche se ieri Consolo suggerisce di rimandare il ddl a settembre. Da domani saranno votati anche i 400 emendamenti delle opposizioni. ♦



La manifestazione contro il ddl intercettazioni in piazza Navona a Roma

Carlo Malinconico (Fieg)

Il presidente degli editori: «Riportare con gli emendamenti al ddl il rispetto al diritto di cronaca, come gli strumenti filtro per eliminare prima ciò riguarda fatti privati»



Vincenzo Vita (Pd)

«Puntuale la presa di posizione di Calabrò sull'articolo 21 della Costituzione. È il momento di togliere dall'orizzonte parlamentare un testo considerato dannoso»



IL CORSIVO ■ MARCELLA CIARNELLI

Tournée in Duomo per lo statista di palazzo Chigi

□ A sette mesi di distanza il Cavaliere ritorna in piazza Duomo. E per non rischiare incidenti sul Duomo questa volta ci sale. L'occasione è la serata vip per consegnargli, assieme a Don Verzè, il premio "Grande Milano" che gli è stato assegnato dalla Provincia di Milano, guidata da Guido Podestà, amico di vecchia data del premier con cui cominciò a lavorare negli anni '70 fino a diventare amministratore delegato dell'Edilnord. Altisonante la motivazione che inneggia allo «statista di rara capacità, personalità dallo straordinario carisma, dalle grandi doti umane imprenditoriali che ha messo con coraggio al servizio del popolo italiano perseguendo la sua missione di libertà». Va bene che è un amico e anche qualcosa di più, ma che esagerazione. «Il riconoscimento di un dipendente al proprio capo più che il tributo di una istituzione» ha fatto notare il Pd Filippo Penati.

La serata, oltre che dagli allori per il premier, sarà segnata da un concerto di Charles Aznavour, che ha rischiato di doversi misurare con lo chansonnier di Palazzo Chigi. E il pericolo non è del tutto passato anche se il premier è stato invitato a starsene tra le autorità perché, ha detto monsignor Manganini, l'arciprete del Duomo, che «nessuno può utilizzare la struttura come un palco per finalità diverse da quelle rispettose del luogo». Il concerto è stato organizzato per finanziare la manutenzione della cattedrale. Lavori a cui Berlusconi intende contribuire con almeno cinquecentomila euro. Forse un milione. Ma questo pare non basterà a fargli conquistare il microfono. Peccato, vuoi mettere un duetto dello «statista di rara capacità» con Aznavour, straordinario artista magari sulle note di "Io sono un istrione", quello con «la faccia ben truccata e la maschera». Ma fino alla fine può succedere di tutto.

Avendo un po' di tempo libero l'uomo del "ghe pensi mi" questa mattina si presenterà, dopo Ikea e Coin, nella sede dell'Università telematica eCampus, l'ateneo di mister Cepu. Studenti e professori sono stati invitati ad esserci di persona, non on line, «vestiti in modo informale». Il premier è uno alla mano.

LA VISITA ALL'ECAMPUS

Sul sito dell'Unità l'incontro di Berlusconi con l'università telematica di mister Cepu. Mentre tutti gli atenei d'Italia sono impegnati nella protesta contro la riforma della Gelmini.

intervista a Andrea Orlando

«Caliendo non può restare al governo

Andremo fino in fondo»

Il responsabile Giustizia del Pd: «Come può conciliare il suo ruolo con i rapporti con Carboni? No a cedimenti sulla legalità, vedremo i finiani...»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Il sottosegretario Giacomo Caliando non vuole dimettersi? Provi a spiegare agli italiani come fa a conciliare il suo ruolo con quanto da lui stesso ammeso. Ci risulta sia andato a pranzo con Carboni, personaggio con precedenti penali piuttosto pesanti e frequentazioni pericolose». Andrea Orlando, responsabile Giustizia del Pd dice che il suo partito è pronto ad andare fino in fondo. Il Parlamento dovrà votare la mozione di sfiducia, «e vedremo se Fini e i finiani saranno coerenti con quanto detto, cioè nessun cedimento sulla legalità».

Cosentino si è dimesso, adesso punta a Caliando, ma secondo Bondi non è nemmeno ipotizzabile questo scenario.

«A Bondi diciamo che le dimissioni le abbiamo chieste fin dal primo momento perché da subito è emersa la rilevanza politica dei fatti e l'incompatibilità tra alcune condotte tenute da Caliando e il ruolo che riveste. Su questo non ci fermeremo».

Casini è tiepido, dice che su Caliando sospende il giudizio. Pd e Idv ce la faranno?

«Non si tratta di anticipare giudizi sul profilo penale, sul quale è giusto attendere l'esito dei processi. La valutazione che va fatto è un'altra e prescinde anche dal grado di pericolosità che si riconosce alla consorzeria: è normale che il sottosegretario alla Giustizia vada a un incontro con un pregiudicato che si chiama Flavio Carboni con il capo degli ispettori del Ministero e il presidente della Commissione trasparenza nella pubblica amministrazione?».

Caliando dice che in quell'incontro si è parlato del federalismo in Sarde-

Chi è Dall'organizzazione coi Ds alla giustizia col Pd



41 ANNI NATO A LA SPEZIA
DEPUTATO ALLA SECONDA LEGISLATURA
DIRIGENTE DEL PD

— **Andrea Orlando è nato alla Spezia 41 anni fa. Nel 2005 è stato chiamato a far parte della Segreteria Nazionale DS con l'incarico di Responsabile dell'Organizzazione. Eletto deputato nel 2006 e poi nel 2008. È o responsabile giustizia del Pd.**

Spiegazioni inaccettabili

«È normale parlare di federalismo con uno come Carboni?»

gna. Le pare credibile?

«Anche se non hanno parlato del Lodo Alfano, Caliando ritiene normale discutere di un convegno sul federalismo con Carboni? Adesso cerca di scaricare il barile su Verdini che li ha convocati a quell'incontro, ma quando ha visto che c'era Carboni, perché non se ne è andato?».

Secondo Berlusconi la P3 è l'ennesima montatura perché si tratterebbe soltanto di quattro "sfigati".

«La teoria degli sfigati parte dal presupposto del mancato raggiungimento del fine, ma allora dovremmo ritenere sfigati anche coloro che hanno tentato di fare dei colpi di stato, non riuscendoci. Ed è chiaro che le cose non stanno così. Ma ammettiamo anche si tratti di diletterantismo, rispetto ai risultati ottenuti sappiamo per certo che questi signori sono riusciti a imporre al vertice dell'Agenzia sarda per l'ambiente una persona di loro fiducia per l'affare legato all'eolico. Carboni, inoltre, sostiene di aver avuto come compensazione per la mancata candidatura di Cosentino in Campania un assessore in Giunta che si chiama Sica: non mi pare si possa dire siano totalmente irrilevanti. Comunque se accettassimo questa tesi il problema sarebbe un altro...».

Quale?

«Se pezzi dello Stato e istituzioni non sanno porre dei netti "no" agli adescamenti di una banda di sfigati, dovremmo chiederci cosa accadrebbe se a porre le pressioni dovessero essere altri soggetti? Caliando sta seguendo per il governo il ddl intercettazioni: la sua condotta legata al suo ufficio non può non far sospettare che ci sia un forte interesse personale rispetto ai tempi in cui verrà approvata la legge e alla norma transitoria».

Sta dicendo che Caliando sapeva che sarebbe scoppiato il bubble? «Mi attengo ai fatti e dico che oggi

La battaglia del Pd «Importanti risultati su intercettazioni, Lodo Alfano, Cosentino»

un intercettato eccellente è anche responsabile per il governo su questa legge: la confusione dei ruoli è evidente. Se entrerà in vigore così come è ci saranno pesanti ripercussioni sulla capacità stessa di indagare e non soltanto sulla possibilità per la stampa darne conto. Su questo punto mi aspetto una decisa presa di posizione da parte del Ministro degli Interni che ha fatto della sicurezza per lungo tempo il suo cavallo di battaglia».

Orlando, secondo molti osservatori politici il Pd non avrebbe saputo cogliere l'occasione.

«Se la legge sulle intercettazioni ha subito modifiche ed ancora non è in vigore, se il Lodo Alfano va dopo l'estate e il processo breve è su un binario morto e Cosentino non è più sottosegretario è merito, oltre che della mobilitazione nel Paese, della iniziativa parlamentare del Pd. Ora è tempo di far emergere con nettezza un'alternativa a Berlusconi». ♦



Il presidente della Regione Puglia durante il suo intervento agli stati generali delle "Fabbriche di Nichi", a Bari

→ **Il governatore** pugliese rompe gli indugi: voglio ricostruire l'alternativa, subito alle urne

→ **Le primarie?** «Non sono una minaccia per il Pd, per vincere un popolo deve alzare la testa»

Vendola già si candida e dice: «Spariglierò il centrosinistra»

Vendola lancia già la sua candidatura alle primarie del centrosinistra. «Voglio sparigliare i giochi, le primarie non sono una minaccia per il Pd. No a governi tecnici, bisogna liquidare il berlusconismo e tornare alle urne».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

«Mi candido a sparigliare i giochi del centrosinistra, se il centrosinistra si presenta come una vecchia

liturgia». Bari, mezzogiorno, Nichi Vendola chiude la tre giorni delle sue «fabbriche» in un villaggio turistico sul mare trasformato in un laboratorio di politica (che porta il nome impronunciabile del vulcano islandese) e lancia la sua candidatura alle primarie. Del 2013, si dovrebbe dire, ma nessuno crede più che quella sia la data delle prossime politiche. Di qui l'accelerazione di Nichi, che lancia per primo la sua candidatura, per spiazzare gli amici-nemici del Pd, come ha fatto nell'autunno scorso per la Puglia. «Perché io? Perché

io sono voi quando non sopportate il centrosinistra avendo la speranza di un mondo diverso», dice ai giovani che lo ascoltano. «E perché a me è accaduto due volte di dover sconfiggere il centrosinistra per sconfiggere il centrodestra». Batte e ribatte, il governatore pugliese, sulle inadeguatezze dell'attuale centrosinistra «asfittico»: «Non fa un discorso capace di interpretare la crisi del mondo, dell'Europa, dell'Italia, ha paura di esprimere fino in fondo le proprie ragioni e continua a coltivare una certa simpatia per la sconfitta». «Mi candido a ricostruire il cantiere dell'alternativa, se il centrosinistra si presenta senza la voglia di pronunciare parole chiare sulla voglia di cambiamento radicale», aggiunge. «Non c'è cambiamento se non si dà una prospettiva chiara di fuoriuscita dall'ergastolo della precarietà».

Le primarie, dunque. «Non sono una minaccia per il Pd, sono una minaccia per la cattiva politica, sono la riappropriazione da parte di un popolo delle scelte fondamentali». Vendola pensa di poter vincere, mobilitando un popolo anche lontano dalla politica, come avvenuto in Puglia: «La prima regola per vincere è che questo verbo non venga coniugato in un luogo separato rendendo quella vittoria un obiettivo insignificante fuori del palazzo». «Non è la vittoria

di uno, di un partito o di uno schieramento - aggiunge tra gli applausi - la vittoria di un popolo che si alza in piedi e alza la testa».

NO A GOVERNI TECNICI

Nel progetto di Vendola non c'è spazio per un governo tecnico. Per questo si dice d'accordo con il no annunciato da Tremonti, ma «per motivi opposti». «Si è consumata una stagione politica. Abbiamo bisogno di chiudere questa esperienza, di liquidare il berlusconismo e di tornare alle urne». Sulla destra al governo usa toni insolitamente duri: «C'è una esibizione impudica di un potere verminoso che oggi vede una ribollente esplosione di questione morale, una processione di camorristi, di massoni deviati che accerchia palazzo Chigi». I suoi ragazzi non lesinano gli applausi. Tranne in un passaggio, quando Vendola paragona le sue fabbriche al meeting di Cl: «Sono l'equivalente di quello che sono stati a destra i meeting di Rimini: il più importante incubatore di nuove culture e di nuovi pezzi di classe dirigente...». Mormorii tra i giovani in ascolto. «Le fabbriche non saranno una sigla candidabile alle elezioni, saranno autonome anche da Sinistra e libertà», conclude Vendola. E dà l'appuntamento al prossimo anno. Primarie permettendo. ♦

Inchiesta su Lombardo La «Sicilia» dà consigli anonimi

Non era mai accaduto in nessun giornale, eppure a Catania è accaduto. È accaduto sulle pagine de La Sicilia, il quotidiano del potente editore siciliano Mario Ciancio Sanfilippo. Ieri a pagina cinque è apparsa una lunga intervista sul tema del futuro giudiziario del governatore della Sicilia, Raffele Lombardo indagato dalla Procura di Catania per concorso esterno in associazione mafiosa, insieme al fratello Angelo e ad altri politici locali.

Ma chi è a rispondere alle domande dell'intervistatore? «Abbiamo chiesto ragguagli ad un esperto con la garanzia dell'anonimato, anche perché all'interno delle procedure c'è di tutto e di più e non è affatto facile avere certezze». Un esperto anonimo dunque. Un signore chiamato a dare pareri, ma del quale non si sa un bel niente: a che titolo parli, che studi abbia fatto, che ruolo svolga, insomma a nessuno è dato sapere chi diavolo sia. L'anonimo va subito al sodo e spiega, pur con qualche zoppia grammaticale, che sarebbe opportuno stralciare la posizione del Governatore dall'inchiesta principa-

Intervista senza volto L'esperto propone di stralciare la posizione del Governatore

le destinata a durare troppo e a condizionare a lungo l'azione di governo di Lombardo. «Si può valutare serenamente lo stralcio della posizione del governatore perché servirebbe a togliere dall'indagine complessiva un peso diciamo ingombrante e contemporaneamente abbasserebbe il livello di tensione politica e non».

A questo punto la curiosità divora il lettore. Chi è l'anonimo esperto? Un magistrato? Un avvocato della difesa? Il direttore-editore de La Sicilia? Oppure è un'autointervista? Poco importa in realtà. La sostanza è che sono stati resi noti a chi di dovere i desideri di uno degli uomini più potenti della Sicilia: l'editore - direttore Mario Ciancio Sanfilippo. Il suo giornale a lungo è stato l'house organ di Lombardo e del suo Movimento per l'Autonomia. Oggi spiega alla Procura quel che deve fare, per non creare troppo fastidio al Governatore indagato per fatti di mafia. Servizio completo. **DOMENICO VALTER RIZZO**

Rimpatri di massa Rivolte e repressione nei Cie d'Italia

Da Gradisca d'Isonzo a Trapani dilaga la protesta contro gli accordi firmati da Maroni con i governi di Libia e Algeria
I racconti dall'inferno: «Le proteste sedate nel sangue»

Il racconto

MARCO ROVELLI
politica@unita.it

Senza pietà». T. me le dice più volte, queste parole, «senza pietà: picchiavano sulla testa, sulle gambe, sulle spalle, sulla faccia. C'è un sacco di gente che sta male qui. Ma non portano nessuno all'ospedale, ci hanno bloccati dentro, le porte delle camere sono chiuse». La rivolta nel Cie di Gradisca d'Isonzo - che T. mi racconta per telefono, ancora rinchiuso là dentro - è scoppiata per diversi motivi: il primo dei quali l'accordo stipulato da Maroni con i governi tunisino e algerino e i conseguenti, e annunciati, rimpatri di massa - scintilla che nei giorni scorsi aveva dato origine prima a una fuga di massa nel Cie

Gradisca d'Isonzo
«Siamo saliti sul tetto
La polizia ha iniziato a
lanciare lacrimogeni»

I feriti
«Un uomo è caduto
fra le fiamme, un altro
si è tagliato la gola»

di Trapani (quindici, secondo la questura: una quarantina secondo le fonti interne al Cie) e poi a un'altra rivolta nel Cie di Torino, dove era stata incendiata una sezione.

Così a Gradisca, quando un drappello di reclusi tunisini dovevano essere espulsi, è scattata la rivolta. Ma non è stato solo l'accordo a innescare la rabbia. Anche le disastrose condizioni di vita nel campo, dice T.: «Qui dentro c'è gente di cinquanta, sessant'anni, che sta in Italia da tanto tempo, uno di loro ha la moglie incinta, fuori. Ci trattano come animali, il mangiare fa schifo, ci tro-

vi gli scarafaggi, e adesso che arriva il Ramadan non ci daranno niente che possiamo mangiare. E le condizioni igieniche, dovrete vederle».

T. mi racconta la dinamica della rivolta: «siamo saliti sul tetto, abbiamo provato a scappare, la polizia è entrata lanciando lacrimogeni. Noi per difenderci abbiamo portato i materassi in cortile e li abbiamo bruciati. Allora la polizia ha lanciato altri lacrimogeni, e noi scappando non vedevamo nulla con quel fumo, così un uomo di cinquant'anni, anche lui in Italia da tanto tempo, è caduto nel fuoco, il viso è bruciato, ha ustioni su tutto il corpo, adesso è all'ospedale. Non sappiamo nulla di lui, stava davvero messo male, abbiamo paura per la sua vita. Un altro ragazzo, quando ha visto una decina di poliziotti che si avventavano su di lui con dei manganelli, per evitare di essere massacrato di botte, si è tagliato la gola con una lametta. Adesso è qui, sta male, ma nessuno lo cura. Ieri sera la Croce Rossa se ne è andata».

Dal Cie di Gradisca la rivolta si è estesa a quello di Milano. Un'assemblea in cortile e anche lì una fu-

OGGI IL DEPOSITO Epifani: referendum sull'acqua è record di firme

«La raccolta delle firme per i referendum sulla gestione pubblica dell'acqua è stata un grande successo». Lo dice il leader Cgil, Guglielmo Epifani, annunciando che oggi saranno depositate in Cassazione 1 milione 400mila firme: «Un vero record, una delle più alte adesioni mai ottenute nella richiesta di referendum». Così «la Cgil, che ha sostenuto le ragioni dei promotori, esprime grande soddisfazione», «tutte le nostre strutture si sono impegnate nella raccolta». Per Epifani «la scelta di difendere il diritto al bene pubblico dell'acqua è giusta e ha coagulato un grande consenso popolare».

ga tentata, poi le botte. Ho parlato per telefono con I., ha ventott'anni, sta in Italia da quando ne aveva tredici, e da una decina d'anni lavora nelle cucine dei bar della Milano da bere. Una persona assolutamente «normale», con un lavoro ordinario, nei retrobottega di cui tutti quanti beneficiamo per l'aperitivo della sera, e la casa con un normalissimo affitto. Una storia normale come tante altre che si incontrano in questi campi di detenzione. Da un giorno all'altro la sua normalità si è trasformata in un incubo. Adesso I. ha paura di essere cacciato, e si trova in isolamento con un ginocchio e una caviglia fratturati. Mi racconta la dinamica della rivol-

A Milano
«C'è gente ridotta male
che non riesce
ad alzarsi dal letto»

Le botte
«Sono arrivati in
tenuta antisommossa
ci hanno manganellato»

ta. Due reclusi provano a fuggire, ma vengono immediatamente catturati. La polizia allora fa rientrare con la forza tutti i reclusi tutti nelle baracche, ma loro si ribellano, danneggiando i distributori automatici di bevande e gli obli delle porte. Come a Gradisca, la polizia attacca in assetto antisommossa, e picchia con violenza. Due reclusi finiscono in ospedale, uno al san Raffaele e un altro al Policlinico. Anche alcuni poliziotti hanno dovuto fare ricorso a cure mediche. Durante gli scontri alcuni reclusi riescono a uscire nuovamente, salgono sul tetto, mettono fuori uso il sistema di allarme, e nel frattempo in una decina tentano la fuga. Sette sono ripresi, e vengono denunciati per resistenza, lesioni e danneggiamento, ma tre riescono a far perdere le tracce.

I. è tra i sette che sono stati ripresi: placcato sul muro di cinta da un poliziotto che lo ha fatto volare da quasi cinque metri sulla strada esterna. «È andata bene, grazie a Dio sono caduto in piedi». Nella caduta I. si è rotto ginocchio e caviglia, finché ha dovuto chiamare il 118 che ha avvertito la polizia. Adesso I. è in isolamento, «ma c'è gente qui che non riesce ad alzarsi dal letto, li hanno ridotti male, hanno spaccato teste». ❖

L'inchiesta

ANDREA PALLADINO

ROMA

C'è una statuetta di quaranta centimetri in giro per il mondo che racchiude segreti e intrecci tra massoneria, 'ndrangheta e pezzi del Vaticano. Un crocifisso ligneo, ricercato oggi dall'antimafia di Reggio Calabria, sparito da più di un anno, custodito - racconta a mezza bocca qualcuno - nei depositi di qualche banca newyorkese. Non un pezzo qualsiasi, c'è chi giura che si tratti di un Michelangelo. Anzi, di più, potrebbe essere la chiave per scoprire il "Codice Michelangelo", il segreto nascosto per secoli, capace di riportarci alla sapienza degli antichi greci, unendo umano e divino attraverso simboli esoterici. O meglio ancora, "il Cristo di Michelangelo", una sorta di Santo Graal della storia dell'arte, un simbolo po' fiabesco che appassiona esperti da decenni. Un pezzo unico, ben differente da un altro crocifisso più famoso, acquistato dal ministro Bondi un anno e mezzo fa,

In giro per il mondo
Argentina, Messico,
Nicaragua: la statua
passa anche per Roma

Dov'è finita?
Secondo qualcuno
si troverebbe in una
banca di New York

che molti esperti - ad iniziare dalla professoressa Paola Barocchi, della Normale di Pisa - ritengono un falso.

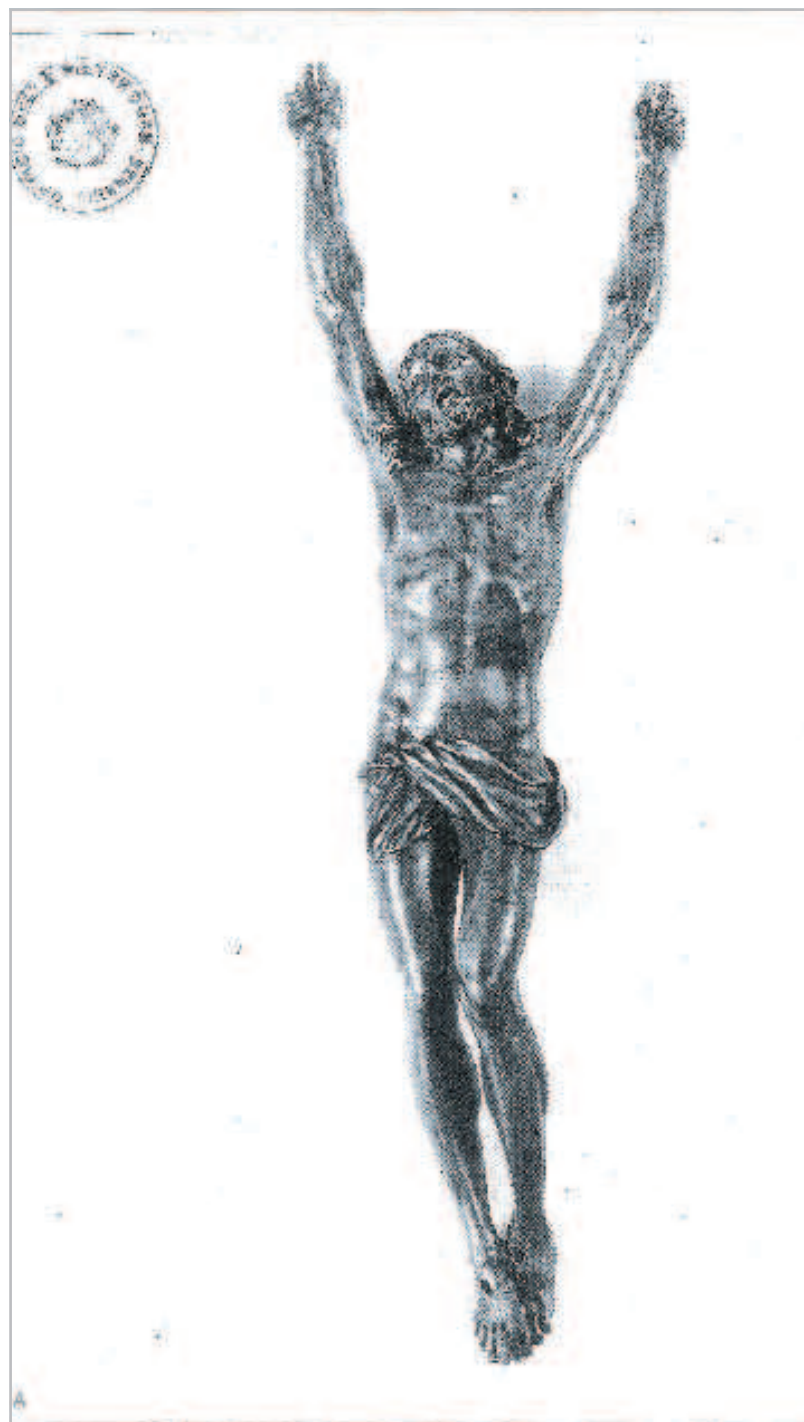
Ma perché l'antimafia cerca questa preziosa statuetta giramondo?

Andiamo con ordine. È il 31 marzo del 2009. Nella sala Pio XI dell'università Lateranense di Roma si presenta un composito gruppo di esperti. C'è il rettore, monsignor Fisichella, c'è il gesuita Heinrich Pfeiffer, docente della Gregoriana e considerato uno dei massimi esperti di arte sacra e soprattutto di Michelangelo. C'è poi un signore distinto, alto, elegante e sorridente, Angelo Boccardelli, segretario della Fondazione dedicata all'ex ambasciatore di San Marino Giacomo Maria Ugolini, morto nel gennaio del 2006.

Da qualche anno Boccardelli gira per il mondo con una valigia scu-

Il Vaticano, le mafie e il mistero del crocifisso perduto

Un'opera di Michelangelo? Il Sacro Graal della storia dell'arte? La strana vicenda di una statuetta di legno, sparita nel nulla, intorno a cui si sono mossi prelati, massoni e persino la 'ndrangheta. E i pm adesso indagano



Quaranta centimetri di mistero: un Michelangelo o un falso? E perché tanto interesse?



La Fondazione a Monte Porzio Catone

Il dubbio

La perplessità dell'esperta:
e se fosse un "vero falso"?

«I crocifissi di Michelangelo sono come funghi e ad ogni stagione rispuntano», commenta scettica Paola Barocchi, professoressa emerita della Normale di Pisa, che già un anno fa non credette all'autenticità dell'altro crocifisso comprato da Bondi e pagato oltre 3 milioni di euro. Scettici sono gran parte degli accademici che hanno visto le fotografie dell'opera. Dunque un falso? Heinrich Pfeiffer ha avuto tra le mani il crocifisso diverse volte. «Avevo visto solo le foto - racconta - e anch'io dicevo che era un falso. Ma il giorno dopo si presentarono nel mio studio l'ambasciatore Ugolini e Angelo Boccardelli, che era il suo segretario: sono rimasto folgorato». Non ha un tentennamento l'anziana gesuita, nessun dubbio: «È un'opera perfetta, che solo Michelangelo poteva realizzare»

ra, rigida, dove custodisce questo crocifisso ligneo. Racconta che arrivò dal Libano durante la guerra civile dei primi anni 80, da un seminario della chiesa cattolica di rito greco melkita, salvato dall'uomo cui è dedicata la Fondazione, l'ambasciatore Ugolini (che all'epoca rappresentava la repubblica del Titano in Giordania ed Egitto).

Angelo Boccardelli ha ricevuto le chiavi della fondazione nel 2006, dopo la morte di Giacomo Maria Ugolini, insieme all'ex ufficiale della marina militare italiana, Giorgio Hugo Balestrieri. Quest'ultimo è un toscano di Livorno, dalla battuta facile, che si occupa negli Usa - sua nuova patria dal 1980 - di sicurezza e industria militare. In Italia lo ricordano come uno degli ex affiliati alla P2, con un ruolo tutt'altro che marginale. Secondo una informativa del Sisde del 1982, Balestrieri faceva parte anche del "Comité Montecarlo", la loggia coperta mai del tutto chiarita.

L'incontro alla Lateranense era l'ultima tappa di un tour mondiale del crocifisso. Argentina, Messico, Nicaragua e - appuntamento principale - New York, dove Balestrieri è

I sospetti di Woodcock
Nel 2006 ipotizzò legami tra Vaticano, massoneria e servizi

E spunta l'Eutelia
Un giro di conferenze: tra gli sponsor anche il nome dell'azienda

vice presidente del Rotary Club. Conferenze, cene, incontri organizzati per annunciare al mondo quella piccola opera di Michelangelo, chiave di volta - secondo le loro parole - della storia dell'arte del '500. Ma è l'incontro alla Lateranense che deve sancire per il gruppo quella che è una vera e propria benedizione. Non ci sono i grandi esperti accademici, ma persone decisamente influenti: oltre ai già citati monsignor Fisichella e il gesuita Pfeiffer, sul tavolo dei relatori siedono il ministro della cultura di San Marino Romeo Morri e il giornalista Andrea Pamparana. E il titolo dell'incontro, "Il pensiero cristologico del Cardinale Cusano realizzato da Michelangelo Buonarroti", non lascia spazio a dubbi sull'autenticità del pezzo.

Tutto, però, cambia poco meno di nove mesi dopo la presentazione alla Lateranense, e precisamente il 22 dicembre dello scorso anno, quan-

do i Ros entrano nella sede della Fondazione Ugolini, il lussuoso albergo Villa Vecchia di Monte Porzio Catone, e arrestano Cosimo Di Virgilio, imprenditore legato per i magistrati dell'antimafia alle cosche della piana di Gioia Tauro. Scattano le manette anche per Angelo Boccardelli, mentre Giorgio Hugo Balestrieri si rende irreperibile, rimanendo senza grandi problemi al suo posto nel Rotary Club di New York.

Per tutti l'accusa è pesantissima, associazione mafiosa e legami con la 'ndrangheta: per la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria la Fondazione era uno dei terminali imprenditoriali della 'ndrina dei Molé di Gioia Tauro. E, tra l'altro, facilitava il riciclaggio dei soldi arrivati dall'importazione clandestina di merce cinese nel porto calabrese.

Tra i beni che i carabinieri sequestrano nella sede della fondazione non c'è, però, la statuetta del Cristo: si è volatilizzata.

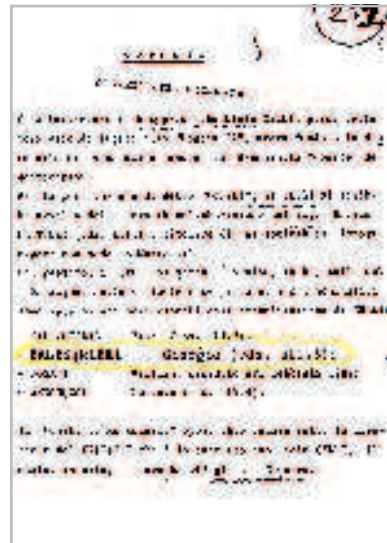
Oggi il Pubblico ministero della Dda di Reggio Calabria Roberto Di Palma conferma che anche la giustizia si è messa alla caccia del crocifisso, una sorta di totem per questa congrega, cresciuta attorno ad un ambasciatore decisamente influente.

«Ugolini era capo della massoneria di rito scozzese di San Marino», racconta Heinrich Pfeiffer, il gesuita che assieme a monsignor Fisichella presentò il Cristo alla Lateranense. Il quale, per far comprendere la capacità di relazione di alto livello del gruppo, aggiunge che Ugolini era - così potente che «quando Berlusconi è andato in Medio Oriente, si è consigliato prima con lui».

Un nome, quello di Giacomo Maria Ugolini, già apparso prima che la Dda si interessasse all'albergo di Monte Porzio Catone tra le carte dell'inchiesta "Somaliagate" del Pubblico ministero Henry John Woodcock.

Era il 2006 quando Woodcock, all'epoca sostituto procuratore a Potenza, ipotizzò l'esistenza di stretti legami tra massoneria, Vaticano e servizi deviati. Alcuni testimoni parlarono di un falso crocifisso di Michelangelo che era stato al centro di un passaggio di 380 mila euro tra monsignor Camaldo, cerimoniere di papa Ratzinger, e l'ambasciatore Ugolini, che poco dopo morì lasciando tutto, come abbiamo visto, in mano al suo segretario Boccardelli. Ed è probabile che si trattasse della stessa statua che in realtà era apparsa in pubblico per la prima volta nel 2001 sulla rivista *Il volto dei volti di Cristo* pubblicata da un centro studi diretto dal cardinal Angelini. Con

Il documento
L'appunto del Sisde
e la loggia Montecarlo



Un appunto del Sisde (il servizio segreto civile dell'epoca) dove si parla della loggia Montecarlo e della sua connessione con Licio Gelli. Tra i collaboratori del Venerabile compare anche il nome di Giorgio Balestrieri

una scheda curata proprio da padre Pfeiffer. O, chissà, forse era un'altra statuetta ancora e questa è una incredibile coincidenza.

Legami, amicizie, rapporti ancora da chiarire, con al centro la Fondazione e l'albergo di Monte Porzio Catone nelle cui stanze rinascimentali passavano in tanti, raccontano fonti che chiedono l'anonimato. Prelati di rango, ricordano, come don Pierino Gelmini, nominato alla fine degli anni 80 - alla presenza dell'ambasciatore Ugolini - esarca della chiesa greco melkita e grande amico del premier Silvio Berlusconi.

Resta da capire perché tra Monte Porzio Catone, la Calabria, San Marino e le vie di New York, si intrecciassero legami massonici e interessi delle cosche di Gioia Tauro, tra una cena a lume di candela e un seminario sul "codice Michelangelo". Conferenze che - ma questa è un'altra storia ancora - avevano come sponsor l'Eutelia, l'azienda travolta pochi giorni fa da un'inchiesta che ha portato all'arresto di otto manager con l'accusa di bancarotta fraudolenta. ♦

CGIL

CONFERENZA INTERNAZIONALE
Roma Mercoledì 21 Luglio 2010 ore 10.00
CGIL Corso d'Italia 25, sala Di Vittorio

Palestina/Israele

Crisi umanitaria, diritti del lavoro, scenari e soluzioni politiche per uscire dal conflitto e dalla spirale di violenza che impediscono la soluzione di pace in Medio Oriente.

MODERA:

Fabio Cortese *Giornalista RAI*

INTERVENTI DI:

- Nicoletta Rocchi** *Dip. Internazionale CGIL*
- Filippo Grandi** *Commissario Gen. UNRWA*
- Friedrich Buttler** *Esperto OIL*
- Adnan Husseini** *Gerusalemme*
- Avraham Burg** *ex-portavoce Knesset Parlamento israeliano*
- Massimo D'Alema** *Presidente Foundation for European Progressive Studies*

CONCLUSIONI:

Guglielmo Epifani
Segretario Generale CGIL

→ **Bankitalia** ha diffuso i dati relativi al primo trimestre dell'anno, con gli evidenti riflessi della crisi
 → **Nel Centro Nord** un calo dei finanziamenti alle aziende, maggiori richieste delle famiglie del Sud

In crescita i prestiti familiari meno credito per le imprese

Andamento divergente dei prestiti bancari nel primo trimestre del 2010. Secondo i dati Bankitalia, aumenta il credito concesso alle famiglie mentre diminuiscono i finanziamenti alle imprese.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Fra i molti indicatori economici, quello relativo ai prestiti bancari assume una particolare valenza proprio nei tempi di crisi che stiamo vivendo. E non fa eccezione quanto contenuto nel volume «L'andamento del credito nelle regioni italiane nel primo trimestre del 2010», diffuso da Bankitalia. Due i dati salienti: da un lato si registra l'aumento del credito concesso ai nuclei familiari mentre risulta in discesa quello relativo alle imprese; dall'altro lato emerge una tendenza territoriale, con il ricorso ai prestiti che risulta più frequente nelle regioni del Mezzogiorno.

In particolare, secondo le rilevazioni di Via Nazionale, nel mese di marzo 2010 rispetto ad un anno prima i prestiti alle famiglie consumatrici sono aumentati del 4,2% sui 12 mesi, in accelerazione rispetto al dato di dicembre. E in linea con la dinamica registrata nei precedenti trimestri, il tasso di crescita dei finanziamenti bancari alle famiglie meridionali è risultato superiore a quello del Centro Nord. L'aumento dei prestiti ha riguardato tutte le regioni ed è stato più sostenuto in Calabria, Molise e Puglia, dove si è attestato poco al di sopra del 7%; Emilia Romagna, Lombardia e Veneto hanno invece registrato i tassi di espansione più bassi. Il perché di queste dinamiche è abbastanza evidente, visto che la crisi costringe un numero crescente di famiglie ad indebitarsi, e colpisce più duro nelle regioni meno sviluppate.



Foto Ansa

Aumenta l'ammontare dei prestiti bancari che vengono concessi alle famiglie

MAGGIORI INCOGNITE

Opposta la situazione delle imprese: a marzo 2010 i prestiti, corretti per gli effetti delle operazioni di cartolarizzazione, sono diminuiti ri-

La qualità del credito Sofferenze in leggero aumento per i nuclei familiari e le società

spetto all'anno precedente (-3,3%). Il calo ha riguardato esclusivamente il Centro Nord; nel Mezzogiorno i prestiti al settore produttivo sono lievemente aumentati (0,9% sui 12 mesi). Al riguardo, con tutta probabilità pesa soprattutto l'atteggiamento prudente delle banche. Infatti, se i prestiti alle famiglie presenta-

no meno incognite per gli istituti, sia per l'entità mediamente contenuta delle cifre erogate sia per le solide garanzie che vengono richieste, quelli erogati alle imprese hanno maggiori profili di rischio, specie in tempi difficili.

In leggero peggioramento la qualità del credito, con il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti che, nella media di quattro trimestri, è lievemente aumentato rispetto ai dati rilevati per l'ultimo trimestre del 2009 sia per le famiglie (a 1,4% da 1,3%) sia per le imprese (a 2,6% da 2,5%). Quanto ai costi del finanziamento. Ed ancora, nel primo trimestre del 2010 i tassi sulle operazioni a breve termine in Italia sono scesi di un decimo di punto percentuale rispetto al trimestre precedente. ♦

IL CASO

Caprotti (Esselunga) insiste: ancora un attacco alle Coop

L'Esselunga di Bernardo Caprotti sferra un nuovo pretestuoso attacco contro le Coop (già nel mirino con il libro «Falce e carrello») con due pagine a pagamento su diversi quotidiani nazionali. Al centro c'è un presunto «patto occulto» tra Coop Estense e Comune di Modena per impedire la costruzione di un supermercato della catena milanese a Modena. Accuse già smentite dal sindaco Giorgio Pighi e dal presidente di Coop Estense, Mario Zucchelli, che hanno annunciato ricorsi all'autorità giudiziaria.

Foto Attilio Cristini



Manovra economica/Le critiche di Guglielmo Epifani

Fiducia mal riposta

È andata: il governo ha ottenuto la sua bella fiducia al Senato e ora si appresta ad averla dalla Camera. Ma la protesta della CGIL, delle lavoratrici e dei lavoratori di tutte le categorie e dei pensionati per una manovra economica sbagliata e iniqua non si ferma. Anche perché le misure contenute nel maxiemendamento sono talmente contraddittorie e cervelotiche che, oltre a mettere in ginocchio le fasce più deboli di popolazione, rischiano di non essere sufficienti. Determinando così la necessità di una manovra bis tra settembre e ottobre. Per queste ragioni migliaia di lavoratori si sono dati appuntamento la scorsa settimana davanti al Senato, mentre tanti altri, specie i precari della scuola, protestavano in piazza Montecitorio.

Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL, ha dichiarato che "il testo del maxiemendamento alla manovra, sul quale il governo ha chiesto la fiducia, conferma tutte le ragioni delle valutazioni critiche che hanno portato - come sa già il ministro Tremonti -

allo sciopero generale della CGIL". Secondo Epifani, la manovra "è in primo luogo un provvedimento all'insegna dell'iniquità: pagano solo i lavoratori, a differenza di quanto avviene con le manovre finanziarie varate nel resto d'Europa. Conferma poi i tagli agli investimenti, a partire da quelli infrastrutturali e per le piccole opere, come ha rilevato il presidente dell'Associazione dei costruttori edili Buzzetti, oltre

a quelli finalizzati all'innovazione e allo sviluppo e questo, oltre ai tagli rilevanti alle regioni, contribuire a frenare ulteriormente l'economia". Epifani ha osservato che per la previdenza, "l'intervento ha l'unico obiettivo di fare cassa: non è una riforma e non risponde ad alcun principio di equità intergenerazionale. Così com'è la misura sulle pensioni non sta in piedi e dovrà essere cambiata. Del tutto insoluto

- ha aggiunto - resta poi il problema delle migliaia di giovani precari del pubblico impiego e della scuola che perdono il proprio lavoro, con la conseguenza, fra l'altro, di una sensibile riduzione dei servizi pubblici". Epifani ha anche giudicato "irrisoria" la cifra di 10.000 lavoratori in mobilità e ha nuovamente chiesto il rifinanziamento per il 2011 della cassa integrazione in deroga. ❖

Fiat

CGIL, un' inutile tensione sociale

Uno scontro frontale, una tensione sociale di cui francamente non si sentiva il bisogno dopo l'accordo separato per Pomigliano d'Arco.

È questo il giudizio della CGIL e della Fiom sulle iniziative disciplinari della Fiat a Melfi e a Mirafiori nei confronti di delegati della stessa Fiom che protestavano per l'aumento dei carichi di lavoro. La risposta è stata uno sciopero generale in tutto il gruppo Fiat nella giornata di venerdì scorso, mentre

perfino la Fim e la Uilm hanno protestato con due ore di sciopero per la mancata corresponsione ai lavoratori del premio di risultato.

Secondo la CGIL i licenziamenti di delegati Fiom a Melfi e Mirafiori e i provvedimenti disciplinari aperti sono il frutto di metodi "autoritari" e "incomprensibili".

"L'unica soluzione - prosegue la CGIL in una nota - potrebbe essere rappresentata dalla ricostruzione del dialogo con il sindacato che punti a risolvere

re i problemi. In questo modo, invece, si allontana qualsiasi possibilità di ricostruire relazioni sindacali basate sulla correttezza e il rispetto reciproco". La segreteria nazionale della CGIL esprime "totale solidarietà ai lavoratori coinvolti ed è impegnata nella loro difesa insieme alla Fiom". Duro anche il giudizio di Maurizio Landini, segretario generale della Fiom CGIL: "La Fiat - ha detto - è passata dal ricatto alle rappresaglie e alle intimidazioni ai lavoratori". ❖

Sindacato

Sotto accusa i tagli ai finanziamenti e il blocco del turn over

La Fp CGIL medici critica anche il dimezzamento dei precari e la riduzione degli organici

Manovra, protestano i medici

I camici bianchi in piazza contro la manovra. La Fp CGIL medici partecipa allo sciopero di oggi dei dirigenti medici, veterinari, sanitari e amministrativi del Servizio sanitario nazionale, indetto dai sindacati del settore (a eccezione di Cisl e Uil).

Una protesta iniziata il 2 luglio scorso, con lo stato di agitazione e il blocco degli straordinari, che oggi vede la generale astensione dal lavoro. Ai medici la Finanziaria non piace: sotto accusa i tagli ai finanziamenti, il blocco del turn over, il dimezzamento dei precari, la decimazione degli organici, la riduzione delle prestazioni sociali.

La Fp CGIL Medici e le altre organizzazioni denunciano che "il governo e il Parlamento hanno dimostrato di non avere alcun interesse per la salute dei cittadini e per i professionisti chiamati a tutelarla, perseguendo un progressivo impoverimento del servizio pubblico, destinato a un ruolo residuale, povero per i poveri". Per i sindacati il testo finale del provvedimento ignora i temi sollevati nell'ultimo mese: "Non c'è alcu-

na risposta sul blocco del turn over, che determinerà nei prossimi quattro anni una carenza di circa 30 mila medici e dirigenti sanitari necessari al funzionamento degli ospedali e dei servizi territoriali, anche a fronte del licenziamento della metà dei precari in settori fondamentali quali il pronto soccorso e i trapianti".

Ma risposte non sono arrivate neanche sulla "precarizzazione di tutti gli

incarichi professionali, non rinnovabili a prescindere da merito e competenze, che spalanca le porte all'invadenza della politica", o sul congelamento "della progressione economica prevista e finanziata dal ccnl e non dalla spesa pubblica, e sulla mancata retribuzione dei turni notturni e festivi". O ancora, sulla richiesta di attenzione per i giovani medici "esageratamente penalizzati nel trattamento

economico e nelle prospettive di carriera". Risultato finale? La riduzione della qualità e della quantità delle prestazioni erogate ai cittadini.

"Con questi presupposti - concludono i sindacati - si rischia di essere privati del Servizio sanitario nazionale, quale presidio fondamentale della tutela della salute: un diritto costituzionale che deve essere riconosciuto a tutti senza distinzioni di censo". ♦

Telecomunicazioni

Telecom fa marcia indietro

È stata sanata una falsa partenza". Così Emilio Miceli, segretario generale di Slc CGIL, ha commentato la decisione di Telecom di "congelare" i 3.700 licenziamenti annunciati la scorsa settimana. L'azienda - ha aggiunto Miceli - ha fatto un passo indietro e si aprirà un tavolo nel quale ciascuno potrà esporre le proprie ragioni. Vedremo se questo tavolo porterà risultati. In caso contrario,

chiameremo i lavoratori alla mobilitazione". Il tavolo aperto dovrebbe chiudersi prima della pausa estiva e vede nelle vesti di mediatore il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi che, così come il sindacato, aveva criticato le decisioni unilaterali di Telecom. I sindacati hanno chiesto chiarimenti su temi centrali come il ruolo internazionale del gruppo, gli investimenti sulla rete, le eventuali cessioni. "I 50.000 lavora-

tori Telecom - hanno detto i rappresentanti dei lavoratori al tavolo promosso dal ministro Sacconi - hanno il diritto di chiedere più coraggio e più ruolo industriale ad un'azienda come questa". Al centro del confronto, ovviamente, sono anche le ricadute occupazionali e gli strumenti per attenuare l'impatto sociale delle decisioni aziendali, dei quali si dovrà occupare il governo in prima persona. "Sono state ritirate le procedure di mobilità - ha dichiarato Sacconi - ora potrà partire un intenso negoziato sullo sviluppo industriale che affronterà nel merito il piano aziendale, ma senza il vizio di partenza di un atto unilaterale sugli esuberanti". "Abbiamo 15 giorni di tempo - ha affermato l'amministratore delegato di Telecom Franco Bernabè - per tirare le somme. L'obiettivo è un piano industriale condiviso con un'adeguata protezione dei lavoratori eventualmente riconosciuti in esubero". ♦

Turismo

Filcams, un contratto importante

150 mila dipendenti delle aziende del settore del turismo, dalle grandi strutture alberghiere alle agenzie di viaggi, ai tour operator, hanno un nuovo contratto. È stato infatti raggiunto nei giorni scorsi l'accordo tra le organizzazioni sindacali Filcams CGIL, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil e le associazioni datoriali aderenti alla Confindustria (Aica e Federturismo), per il rinnovo del contratto nazionale scaduto a fine 2009.

Il contratto decorre a partire dal 1° gennaio 2010 fino al 30 aprile 2013, con un aumento salariale mensile di 115 euro, più un'integrazione economica di 210 euro, da destinare al secondo livello della contrattazione. Un settore, quello del turismo, che è caratterizzato da una forte stagionalità (i lavoratori stagionali oscillano da circa 700 mila a un milione a seconda del periodo), alta presenza femminile e tanti contratti a termine; un settore che - dice una nota della Filcams - ha bisogno di una politica incisiva, orien-

tata al rilancio e alla regolamentazione del settore stesso.

Tra i punti qualificanti dell'intesa al primo posto le regole per il contrasto e la regolamentazione delle terziarizzazioni, cioè l'eventuale conferimento a terzi della gestione di un servizio direttamente gestito dall'azienda. Il contratto prevede in questi casi l'obbligo del negoziato, ricercando prioritariamente il mantenimento dell'unicità aziendale. Ma anche in caso di mancato accordo i vincoli previsti dal contratto sono precisi e di forte tutela dei lavoratori interessati. La ditta che assume il servizio in appalto ha l'obbligo di garantire il mantenimento occupazionale, l'integrale applicazione del ccnl del turismo sia nella parte economica che in quella normativa. "Un rinnovo importante - ha commentato Maurizio Scarpa della Filcams CGIL nazionale - un'intesa che giunge in un momento di grave crisi del settore, ma che può essere un punto di partenza indispensabile per tutelare i diritti degli operatori e del settore, dalla difesa del

potere d'acquisto dei salari sino alla tutela dei livelli occupazionali. Ora è urgente iniziare un percorso di rilancio dell'industria turistica, un settore strategico anche per l'economia italiana e per il superamento dell'attuale crisi". ♦

ACCORDO CONTRATTO GIOCATTOLI

I sindacati del settore Filctem CGIL, Femca Cisl, Uilta Uil hanno siglato con Assogiocattoli Confindustria l'ipotesi di accordo per il contratto nazionale di lavoro degli oltre 5.000 dipendenti delle aziende che producono giocattoli. L'intesa sottoscritta è valida per il triennio 1° gennaio 2010 - 31 dicembre 2012 e prevede un aumento medio sui minimi di 106 euro (al terzo livello). Una "una tantum" di 120 euro coprirà il periodo di vacanza contrattuale 1° gennaio-30 giugno 2010.

Per la parte normativa, viene introdotta per la prima volta una novità di assoluto rilievo: dal 1° dicembre 2012 ver-

ranno erogati 200 euro lordi per tutti i lavoratori di quelle aziende che non attuano la contrattazione di secondo livello. Il risultato conseguito "rappresenta - commenta Gian Piero Ciambotti, della segreteria nazionale Filctem CGIL - una concreta, anche se parziale, risposta in difesa del salario dei lavoratori del settore, messo a dura prova dalla crisi in atto". Con questa intesa salgono a 13 i contratti nazionali rinnovati nel "perimetro" Filctem, in poco meno di otto mesi (riguardano oltre 1.300.000 lavoratori), superando di fatto l'accordo separato del gennaio 2009.

Territorio

La categoria della CGIL sta promuovendo un percorso di proteste "a tema" in tutta la regione
Si inizia oggi con presidi e volantaggi degli addetti del comparto sanitario

Emilia Romagna: la Fp in piazza

“**C**aro cittadino, sono un operatore della sanità pubblica dell'Emilia Romagna e oggi, insieme alla Fp CGIL, vorrei spiegarti gli effetti nefasti che la manovra finanziaria del governo produrrà sul servizio sanitario e sul diritto alla salute sancito dalla Costituzione”. Comincia così il volantino che questa mattina sarà distribuito in piazza Maggiore a Bologna da delegati della sanità e dirigenti Fp nel presidio organizzato sotto la voce “La salute in piazza”.

L'iniziativa rientra nel percorso di proteste “a tema” che la categoria regionale sta promuovendo nelle piazze della regione, insieme alle strutture provinciali, contro le misure del centro-destra, che colpiscono i cittadini con tagli drastici a settori fonamen-



Foto Attilio Cristini

tali (la campagna è all'insegna dello slogan “Tutto sulle nostre spalle”). La “salute in piazza” inizia oggi nel capoluogo regionale, per coinvolgere poi a staffetta Forlì (20 luglio), Piacenza (21 luglio) e Ferrara (23 luglio). Nel centro di Bologna, sotto la Torre

dell'Orologio del palazzo comunale, ci sarà anche il gazebo dei medici Fp, che sempre oggi sono chiamati allo sciopero nazionale della dirigenza del sistema sanitario, proclamato da tutte le sigle sindacali (escluse Cisl e Uil), con sit-in davanti alla Camera dei deputati. Al ga-

zebo i cittadini possono misurare la pressione e ricevere informazioni sulle prestazioni del sistema sanitario. Anche a Reggio Emilia, questa mattina, presidio di medici e veterinari davanti all'Azienda ospedaliera Santa Maria Nuova. Oltre alla sanità, altre due piazze tematiche della Fp sono previste a Forlì: il 21 luglio sui problemi del settore socio-assistenziale; il 22 luglio su giustizia e macchina fiscale. A Reggio Emilia si è già svolta una giornata in piazza dedicata all'infanzia, mentre a Parma giovedì scorso la Fp ha messo in scena con successo la “giustizia in piazza”, con un presidio nel piazzale davanti al tribunale, e successiva assemblea dei lavoratori giudiziari, alla quale hanno partecipato alcuni parlamentari e rappresentanti dell'Anm e delle associazioni degli avvocati. ❖

Trentino

Lavoratori Lamet in mobilità

Dopo la cessazione delle attività, si è concluso anche il periodo di cassa integrazione straordinaria e i 33 dipendenti della Lamet International, azienda metalmeccanica di Preore, nel Trentino, dallo scorso 15 luglio sono passati alle liste di mobilità. “È una sconfitta per tutto il territorio – afferma amareggiato Roberto Grasselli, segretario generale della Fiom provinciale –. Certo, la situazione era difficile anche prima della crisi economica internazionale, ma la recessione ha dato il colpo di grazia. Ora bisogna concentrarsi sulla possibilità di dare un futuro occupazionale a questi lavoratori”. Nello stabilimento di Preore gli addetti operavano allo stampaggio di lamiere, fornendo semilavorati ad altre aziende del settore metalmeccanico.

Tra i dipendenti c'erano anche molte donne. “Per loro – aggiunge Grasselli – la situazione è ancora più difficile, considerato che in questa zona delle Giudicarie scarseggiano le occasioni di lavoro al femminile”. Che lo stato di salute della valle non sia, dal punto di vista occupazionale, particolarmente roseo, lo testimoniano i dati dell'Agenzia del lavoro. Al Centro per l'impiego di Tione risultano iscritti in mobilità, perché licenziati, ben 222

lavoratori. Si tratta del 18 per cento in più di quelli iscritti nello stesso periodo del 2009, quando la crisi era al suo culmine, ma addirittura del 93 in più rispetto al giugno di due anni fa, quando la recessione era alla porte. “Sono questi dati – continua il segretario Fiom

del Trentino – a preoccuparci. Per questo chiediamo alla Provincia che si vari al più presto un vero piano di ricollocazione degli ex dipendenti Lamet. Come abbiamo già detto in altre occasioni, per questi lavoratori deve essere messo alla prova il nuovo siste-

ma di politiche del lavoro che la giunta ha detto di voler costruire grazie alla delega concessa dal governo. Bisogna garantire un sistema di formazione sempre più efficace, strutturando percorsi di orientamento che garantiscano una rapida ricollocazione e sappiano mettere a frutto le professionalità acquisite”.

ANDREA GROSSELLI

Veneto

Rischia di morire il vetro a Murano

Un nuovo patto per Murano. L'ha lanciato la Filctem CGIL, insieme a diversi imprenditori del vetro dell'isola. La millenaria produzione rischia di morire lentamente (circa 500 i lavoratori coinvolti), soffocata da una serie di problemi che non sono stati valutati attentamente negli anni passati e che oggi si sono aggravati. L'ultima tegola è arrivata alla fine del mese di giugno con l'intervento della Guardia di finanza, che ha effettuato un maxisequestro di chincaglieria proveniente dalla Cina e rivenduta come “made in Murano”. “Era un segreto di Pulcinella che una grossa percentuale di prodotto venisse dall'estero – afferma Riccardo Colletti, segretario generale Filctem di Venezia

–, ma finché non è scoppiata la bolla, nessuno ha fatto mai niente”. Ora però qualche imprenditore, insieme al sindacato, si è deciso a invertire la tendenza. “Abbiamo sempre sostenuto le attività produttive che hanno un giusto rapporto con i lavoratori – prosegue Colletti – e pensiamo sia importante che venga riconosciuto agli imprenditori più corretti il ruolo che spetta loro. Crediamo sia necessaria e non più rinviabile la creazione di un codice etico che difenda le imprese che seriamente stanno gestendo una competizione non solo con i mercati esterni, ma con chi internamente a Murano non sta svolgendo un ruolo centrale per la difesa di queste produzioni. C'è bisogno di disegnare un'immagine che rappresenti le azien-

de che vivono questa sofferenza”. Da più parti arriva l'accusa che in questi anni sia mancata un'autorevole presenza di Confindustria e di Confartigianato. Tracciando un bilancio di quanto è stato fatto a difesa delle produzioni, i responsabili delle fornaci non estano a dire che la rappresentanza delle associazioni datoriali nel distretto è stata fallimentare e che c'è bisogno di cambiare seriamente strategia. “Alcuni imprenditori – conclude Colletti – vedono l'isola non come una realtà storico-produttiva, ma come un business dedicato solo alla commercializzazione, il che significa anche prodotti cinesi, senza nessuno scrupolo”.

GIOVANNI PASCOLI

SPI CGIL

Aumenta la povertà diminuiscono i consumi

CGIL

SPI

— Pochi dati rendono evidente il segno antisociale della politica di questo governo e fanno giustizia delle posizioni di quanti la condividono apertamente o, peggio ancora, vi si oppongono a chiacchiere.

Per mesi sia Tremonti sia Sacconi avevano escluso qualsiasi intervento sulle pensioni perché la spesa previdenziale è sotto controllo ed in linea con le previsioni di medio e lungo periodo.

Infatti, il Fondo dell'Inps che eroga le pensioni ai lavoratori dipendenti è in attivo di 14,3 miliardi di euro. L'attivo si riduce a 8 miliardi a causa delle perdite registrate dai Fondi speciali (elettrici, telefonici, ferroviari, dirigenti di imprese ecc). I lavoratori iscritti a questi fondi sono il 2% del totale dei lavoratori iscritti ma cumulano un passivo di 6,3 miliardi. Se un intervento era necessario doveva essere indirizzato verso una maggiore equità interna al sistema, come era previsto nell'accordo di luglio 2007, che questo governo ha letteralmente ignorato.

E invece sono intervenuti con mano pesante con un taglio di circa 6,5 miliardi tra il 2011 e il 2013, senza contare gli effetti degli ulteriori tagli introdotti dal relatore e confermati dal governo.

Tutto ciò avviene mentre nel paese aumenta la diseguaglianza tra ricchi e poveri.

L'Istat ha comunicato che tra il 2008 e il 2009, l'anno della social card, dei bonus e delle una tantum, la povertà assoluta è aumentata. La percentuale di famiglie assolutamente povere con persona di riferimento operaia passa dal 5,9% al 6,9%, mentre per le famiglie con a capo un lavoratore in proprio diminuisce dal 4,5% al 3,0%.

Aumenta la povertà delle famiglie con almeno un anziano. In particolare, quando l'anziano è la persona di riferimento, l'incidenza della povertà assoluta è pari al 5,5% e sale al 6,4% se è l'unico componente della famiglia.

Le persone assolutamente povere sono aumentate di 200.000 unità (da 2.900.000 nel 2008 a 3.100.000 nel 2009).

I consumi delle famiglie sono diminuiti del 2,9%.

Torneremo sulle ricadute di questa manovra sui lavoratori e sui pensionati, ma una cosa è chiara fin d'ora. La manovra del governo assesta un colpo durissimo al sistema previdenziale e alle future pensioni. Il punto di equilibrio per valutare un sistema previdenziale è basato su due concetti chiave: adeguatezza delle prestazioni e sostenibilità finanziaria. Il governo italiano li interpreta in modo rovesciato. Noi ce ne siamo accorti. È tempo che anche altri lo facciano.

CARLA CANTONE SEGRETARIA GENERALE SPI CGIL

INCA CGIL

Il senso regressivo della manovra

INCA

— La "manovra" è proprio una manovra. Come quando si parcheggia: ci si ferma. Nulla di propulsivo, per l'Italia. Un combinato-disposto di tagli, che metteranno in moto solo controlli perché sia assicurata la cassa e non produrranno altro che la chiusura in sé stessa dell'economia, senza margini per una rimessa in moto virtuosa.

Gli effetti più distruttivi si esercitano sulla vita delle persone, sul quotidiano di servizi che consentano di vivere con salari e stipendi o i guadagni delle attività minute. Perché – ricordiamolo – il welfare nasce come salario differito: un antico patto tra impresa e Stato perché si potesse contenere il costo del lavoro e favorire, per questa via, in parte l'attività di impresa, in parte i consumi per la produzione di reddito delle persone, liberate almeno un po' dalla necessità di provvedere autonomamente a sanità, assistenza, istruzione, vecchiaia, casa... in sostanza, proprio dal punto di vista dell'economia, una modalità mediata dallo Stato di redistribuzione del reddito. Questo è il terreno politico per esercitare la potestà di progressiva revoca, con le misure adottate per il costo del lavoro pubblico (lo spreco è negli stipendi e nel numero di occupati!), il taglio e il razionamento dei trasferimenti agli enti locali e alle Regioni, la riduzione di risorse per i dipartimenti ministeriali che sostengono le politiche sociali, sanitarie, per l'istruzione e la ricerca, l'eliminazione di istituti "terzi" ad esse dedicati e l'assorbimento delle loro funzioni in enti assicurativi e di controllo. Ecco, il senso regressivo della manovra, che non ha nulla a che vedere con la caccia agli sprechi, quanto con un'impostazione ideologica che vuole colpire gli elementi della convivenza civile, additandone i colpevoli nelle funzioni pubbliche funzionali alla coesione sociale, al senso dell'appartenenza. La responsabilità degli sprechi macroscopici si sposta dall'evazione contributiva miliardaria e dalla clientela di alto livello ai ladri di galline: un vecchio modo per mantenere lo status quo.

GLORIA MALASPINA INCA NAZIONALE

CGIL

SISTEMA SERVIZI

Retribuzione e festività

CGIL
sistema servizi

— Oggi affrontiamo il tema delle retribuzioni nei casi di festività, casi sui quali, oltre alle leggi e ai contratti, c'è un gran fiorire di giurisprudenza a causa di un forte contenzioso di cui diamo qui solo qualche accenno.

Se la festività infrasettimanale coincide con la domenica: il lavoratore, anche se non ha prestato attività in tale giornata, ha diritto ad una retribuzione giornaliera aggiuntiva, pari ad un ventesiesimo della retribuzione mensile, comprensiva di ogni elemento accessorio. In tal senso si è espressa la Corte d'Appello Milano il 14-2-2002.

Analogamente è stata emessa dal pretore di Milano nel 1998 nella quale si dice che, sempre nei suddetti casi, ai lavoratori retribuiti in misura fissa mensile, compete un'ul-

teriore quota di retribuzione, pari all'aliquota giornaliera.

E ancora, sempre il pretore di Milano, con sentenza del 1997 ha affermato che se la festività coincide con una domenica non lavorata, ai lavoratori spetta oltre alla normale retribuzione mensile un'ulteriore quota di retribuzione (corrispondente all'aliquota giornaliera 1/26°), indipendentemente dal fatto che siano retribuiti a ore o in misura fissa.

Se si lavora nei giorni festivi: secondo il tribunale di Milano (6-6-98) per l'attività lavorativa svolta in una giornata destinata al riposo settimanale, senza che sia previsto il recupero, il trattamento economico deve corrispondere a quanto previsto dal Contratto di lavoro (lavoro festivo). Se questo prevede per il mancato riposo un trattamento indennitario, il lavo-

ratore può chiedere la verifica giurisdizionale della sufficienza dell'indennizzo del danno subito per la perdita del riposo e pretendere l'equo riconoscimento.

La Pretura di Brescia, con sentenza del 1996, ha considerato, invece, infondata la pretesa dei lavoratori turnisti di ottenere la maggiorazione della retribuzione per il lavoro prestato durante la domenica.

Infatti dal Contratto collettivo risultava che per loro era già previsto un trattamento complessivo differenziato, più favorevole rispetto a quello spettante agli altri lavoratori della fabbrica.

Se si è reperibili di domenica: non si ha diritto a un ulteriore riposo compensativo, ma solamente al corrispettivo per il disagio subito che non deve essere eguale a quello percepito in caso

di svolgimento dell'attività lavorativa. Secondo la Cassazione (2-4-98 n. 3419) è sufficiente la corresponsione di un'indennità pari al doppio dell'indennità di reperibilità per i giorni feriali.

E, sempre la Cassazione con Sentenza 13-5-95 n. 5245, ha affermato che la reperibilità domenicale non dà diritto a un ulteriore riposo compensativo, ma solamente al corrispettivo per il disagio subito, che deve essere pari non a quello percepito in caso di svolgimento della prestazione lavorativa, ma al minore disagio che il lavoratore ha subito.

Ricordiamo che gli Uffici vertenze e legali della CGIL sono a disposizione dei lavoratori per ogni problema inerente il rapporto di lavoro.

FRANCO RUSSO
COORDINAMENTO NAZIONALE UVL



Foto Ansa

Kabul Un kamikaze su due ruote si è fatto esplodere vicino a una strada molto trafficata. Quattro morti e quattro feriti

Omar ordina: colpite gli afghani pro-Nato

La coalizione intercetta e diffonde un messaggio in cui il capo talebano esorta a catturare e uccidere anche le donne che collaborano con i nemici

Lo scenario

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Ultime dal fronte di guerra talebano. A Kabul un kamikaze si avvicina in bicicletta ad un convoglio militare e si fa esplodere. Muoiono 3 persone, compreso un bambino. A Farah, nel settore controllato dagli italiani, i ribelli assaltano il carcere e liberano 14 detenuti. Ogni giorno ha il suo elenco di azioni clamorose, violenze e lutti. E il vicepresidente Usa Joe Biden è costretto ad ammettere implicitamente che le cose non vanno affatto bene, affermando in un'intervista che sarebbe «premature» parlare di progressi in Afghanistan.

Moshtarak e Omid. Le offensive lanciate dagli angloamericani a partire da febbraio, prima nella provincia di Helmand, poi in quella di Kandahar, non sembrano avere prodotto gli effetti sperati. I mili-

ziani integralisti hanno abbandonato certe posizioni, ma ritornano continuamente all'attacco. E soprattutto l'azione militare degli alleati, assistiti dalle forze regolari afgane, non ha spianato la strada al dispiegamento delle strutture di governo statali. Il principale obiettivo delle operazioni Moshtarak (Insieme) e Omid (Speranza), rispettivamente a Marjah (Helmand) e nell'area di Kandahar, era quello di recidere i legami fra bande armate e tribù locali e smantellare il sistema di potere di fatto talebano. I risultati non sono per ora incoraggianti.

Contemporaneamente segna il passo il tentativo di tagliare le gambe alla rivolta, coinvolgendo parte del vasto e variegato movimento talebano in un processo negoziale di riconciliazione e reintegrazione. Non è chiaro infatti quale valore dare ai dati forniti ieri da Josef Blotz, portavoce dell'Isaf (la missione Nato che sostiene Hamid Karzai), secondo cui nelle ultime sei settimane «14 comandanti, 9 vicecomandanti, 32 intermediari e 350 insorti sono stati catturati in operazioni in cui non è stato sparato neppure un col-

Iraq

Doppia strage di miliziani sunniti, 48 i morti

Duplice attentato suicida contro gli uomini della milizia sunnita filogovernativa: 48 morti e 46 feriti è il bilancio di due attacchi alla periferia di Baghdad e a Qaim, vicino alla frontiera siriana. L'attacco più sanguinoso a Baghdad: un kamikaze si è fatto esplodere davanti ad una base militare nel distretto sunnita di Radwaniya, dove gli uomini della milizia Sahwa erano in fila ad attendere la paga. Nell'esplosione sono morte 43 persone e 40 sono rimaste ferite. «C'erano oltre 85 persone su tre file davanti al cancello principale della base militare» ha raccontato uno dei feriti. Quasi tutte le vittime sono miliziani Sahwa, combattenti sunniti un tempo alleati con al Qaida, ma poi passati ad aiutare le forze Usa e irachene nella guerra contro il terrorismo. È possibile che l'attentatore sia dei Sahwa, lacerato da divisioni tra clan. La stessa milizia è stata oggetto due ore dopo anche di un altro attacco suicida a Qaim.

L'offensiva dei ribelli

**Attacco suicida a Kabul
Assaltato il carcere a
Farah: detenuti in fuga**

Joe Biden

**«Prematuro» parlare
di progressi
in Afghanistan**

po». Blotz ha diffuso il testo di un messaggio intercettato dall'intelligence Nato, nel quale il mullah Omar esorta i seguaci ad intensificare la lotta. Secondo il portavoce Isaf, i casi sono due: «O il mullah Omar ha difficoltà a far pervenire i suoi ordini oppure gli insorti li stanno ignorando». A fronte degli episodi di resa citati da Blotz sta però la raffica quotidiana di attentati e agguati, che ha provocato nel solo mese di luglio almeno 52 morti fra i soldati stranieri.

Il messaggio del capo politico e spirituale degli «studenti del Corano» risale a cinque settimane fa, ed è stato diffuso solo ieri «per proteggere le fonti». Di per sé non può essere considerato una smentita alle voci che il 6 luglio davano per avvenuta la cattura di Omar. Ma se davvero il leader talebano fosse agli arresti, non si capisce che interesse avrebbe la Nato a tacere la notizia, se non forse per controllare le mosse dei suoi luogotenenti, ignari della sorte del loro numero uno.

Le istruzioni del mullah sono indirizzate ad un indurimento della rivolta. Contengono l'esplicito invito non solo a uccidere ma a sequestrare soldati nemici e qualunque afgano che collabori con il governo e gli alleati internazionali, non escluse le donne. In precedenti messaggi Omar aveva invece esortato a concentrare gli attacchi sui militari evitando di coinvolgere i civili. Aveva anzi condannato in alcuni casi il ricorso ad attentati suicidi in luoghi frequentati dalla gente comune perché ne poteva essere minata la popolarità dei talebani.

Domani a Kabul si riunisce la conferenza dei Paesi donatori. Parteciperanno molti ministri degli Esteri, compresa Hillary Clinton, che ieri era in Pakistan. La collaborazione delle autorità di Islamabad è essenziale per il successo del conflitto afgano, perché come ha ricordato ieri Richard Holbrooke, emissario americano per l'Afghanistan e il Pakistan, le aree tribali al confine fra i due Stati, sono «sanctuari di Al Qaeda e dei talebani». ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unitait

Il mondo «si è reso conto che un una pace vera non può escludere la metà di un popolo e chi lo rappresenta: Hamas. A Gaza la signora Ashton ha potuto vedere con i suoi occhi le conseguenze dell'assedio criminale imposto dagli israeliani; al tempo stesso si è potuta rendere conto di persona della ferocezza di un popolo che non si è arreso, che rivendica con orgoglio il proprio diritto all'autodeterminazione. Hamas è parte di questa re-

Liberare Shalit

La nostra richiesta, libertà per i nostri detenuti, non è cambiata.

È Israele invece

che si è tirato indietro

sistenza, ed è questa la ragione della nostra forza».

Nel giorno della visita a Gaza dell'Alta rappresentante per la politica estera europea Catherine Ashton, parla l'uomo forte di Hamas nella Striscia, più volte sopravvissuto alle «eliminazioni mirate» condotte contro di lui dalle forze armate dello Stato ebraico: Mahmud al Zahar.

«L'Europa - dice al Zahar in questa intervista esclusiva a l'Unità - può svolgere un ruolo da protagonista in Palestina, a patto che dimostri con i fatti non avallare la politica usurpatrice d'Israele».

Il ministro degli Esteri di Hamas non ritiene chiusa l'«intifada del mare»: «Il popolo palestinese - afferma - non ha dimenticato i martiri della Freedom Flotilla». L'«intifada del mare» ha fatto emergere nuovi protagonisti sullo scenario mediorientale. Primo fra tutti, il premier turco Tayyip Erdogan: «È lui - rimarca al Zahar - l'uomo nuovo. La Turchia è il nuovo centro dell'Islam».

La baronessa Ashton ha visitato Gaza ma non ha voluto incontrare i dirigenti di Hamas.

«Ce ne faremo una ragione... Ma la signora Ashton ha parlato con la gente di Gaza, e di quella gente Hamas è parte».

Se fossimo degli alieni, un corpo estraneo, saremmo stati spazzati via da tempo...».

Invece?

«Invece il terrorismo di Stato israeliano non ha piegato Hamas né la resistenza palestinese. E questo è un dato di fatto con cui anche la signora Ashton dovrà fare i conti. E con lei l'Europa...».



Gaza La rappresentante per la politica estera europea Catherine Ashton visita il campeggio estivo organizzato dall'Onu

Intervista a Mahmud al Zahar

«L'Europa può ottenere la fine dell'assedio a Gaza»

Il cofondatore di Hamas: «La signora Ashton ha ascoltato i palestinesi. L'intifada del mare continuerà. E la Turchia è il nuovo centro dell'Islam»

È una minaccia?

«Tutt'altro. È un'apertura. L'Europa può svolgere un ruolo da protagonista in Palestina, a patto che dimostri con i fatti di non avallare la politica usurpatrice d'Israele. Uno di questi fatti è esprimersi chiaramente, agendo di conseguenza, per la fine dell'assedio di Gaza».

Questo, voglio sottolinearlo, è un problema politico, non umanitario. I palestinesi rivendicano il diritto di resistenza, pretendono il rispetto della Convenzione di Ginevra e di quella legalità internazionale della quale Israele ha fatto scempio. I palestinesi non chiedono pietà».

L'«intifada del mare» è finita?

«Niente affatto. So per certo che almeno otto navi sono pronte a salpare dal Golfo Persico anche durante il mese di Ramadan (che quest'anno ha inizio l'11 agosto, ndr)...».

C'è chi sostiene che l'Egitto potrebbe bloccare il passaggio attraverso il Canale di Suez...

«Non penso proprio che l'Egitto sarà mai in grado di fermare questa campagna internazionale».

Il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, ha evocato a più riprese la cancellazione di Israele. E Hamas?

«Ahmadinejad si riferisce alla sconfitta del regime sionista come condizione per vedere realizzati i diritti del popolo palestinese. Sconfiggere un regime che continua impune-

mente a opprimere un popolo non è solo un diritto ma un dovere della resistenza palestinese. La religione non c'entra niente in questo discorso. Israele è un nostro nemico non perché è lo Stato degli ebrei ma perché calpesta ogni giorno i nostri diritti e continua ad usurpare la nostra terra».

Il presidente dell'Anp, Abu Mazen, non ha chiuso la porta al dialogo con Hamas. Qual è la sua risposta?

«Siamo pronti al dialogo ma senza precondizioni. E nel rispetto del voto espresso liberamente dal popolo palestinese nelle elezioni del gennaio 2006. Quel voto, e non le armi, ha sancito la vittoria di Hamas. E per restare sull'argomento, per-

**Chi è
Il ministro degli esteri
del movimento islamico**



MAHMUD AL ZAHAR
LEADER DI HAMAS
65 ANNI

Medico e co-fondatore di Hamas, è stato ministro degli Esteri nel governo scaturito dalla vittoria del movimento islamico nelle elezioni del gennaio 2006. È scampato a diversi raid israeliani, in uno dei quali (nel 2003) ha perso un figlio. In un altro raid, nel 2008, ha perso il secondo figlio.

ché il democratico Occidente non chiede ad Abu Mazen di indire finalmente le elezioni presidenziali? Che legittimazione può avere un presidente il cui mandato è scaduto da 17 mesi?».

Voi parlate di libertà. Intanto Hamas detiene da oltre quattro anni il soldato israeliano Gilad Shalit...

«E Israele detiene da molto più tempo oltre diecimila prigionieri palestinesi... Lei vuole la verità?».

Verità, concetto mai come in questo caso opinabile. Qual è la sua di verità, Mahmud al Zahar?

«A tirarsi indietro è stato Israele, a rimangiarsi l'accordo raggiunto è stato Netanyahu. Lo sa bene il mediatore tedesco, chiedete a lui come sono andate le cose. La nostra richiesta non è cambiata (la liberazione di mille detenuti palestinesi, ndr): se Israele l'accetta, la detenzione di Shalit non durerà un giorno in più».

Hamas è deluso da Obama?

«È deluso solo chi si era creato false aspettative. Noi non siamo tra questi. Obama è un buon parlatore, ma con lui nulla è cambiato in Palestina». ❖

**Ashton, Netanyahu, Abu Mazen
Raffica di incontri per i negoziati**

«La posizione dell'Unione europea è chiara: vogliamo che la gente possa muoversi liberamente, che merci entrino e che prodotti di esportazione possano uscirne». Così l'Alta rappresentante per la politica estera europea Catherine Ashton dopo un sopralluogo nella Striscia. Ashton ha aggiunto che per il momento non ci sono progetti concreti per attivare il porto di Gaza. «L'opzione migliore sembra essere, anche per la maggioranza dei palestinesi, di aprire i valichi di terra. È su questo che stiamo lavorando» precisa "Mrs Pesc", che poi ha incontrato il premier israeliano Netanyahu. A Gaza Ashton ha visitato un'industria farmaceutica e uno stabilimento per la produzione di cemento. Quindi ha visitato i "Campi estivi" dell'Unrwa (la agenzia Onu per i profughi palestinesi) le cui attività saranno sostenute dall'Ue con uno stanziamento iniziale

di due milioni di euro. Prima di andarsene - non ha incontrato esponenti dell'esecutivo di Hamas - ha assicurato che tornerà a Gaza fra alcuni mesi.

Da Gaza al Cairo, da "Mrs Pesc" a Hosni Mubarak. Dopo dopo aver parlato con l'inviato Usa George Mitchell, il presidente egiziano ha ricevuto separatamente Netanyahu e il presidente palestinese Abu Mazen. Obiettivo caldeggiato dagli Usa l'avvio dei colloqui diretti israelo-palestinesi, sospesi 18 mesi fa. Nessuna dichiarazione ufficiale dopo i colloqui incrociati ma Mubarak avrebbe sollecitato il premier israeliano a «creare le condizioni giuste per riuscire a attuare la soluzione di due Stati». La prima delle quali, ha ribadito Abu Mazen, è il congelamento della colonizzazione israeliana in Cisgiordania e a Gerusalemme Est. **u.d.g.**

CARPI - ZONA PISCINA



FESTA NAZIONALE

GREEN ECONOMY

**DAL 25 GIUGNO
AL 19 LUGLIO 2010**

**www.pdcarpi.it - www.alfestival.it
Televideo TRC pag. 370**

Lunedì 19 luglio
ore 21
chiusura della festa
con:

**Dario
Franceschini
Vasco
Errani**



Multimedia

INFORMATICA
& ELETTRONICA
DI CONSUMO

Nintendo, per giocare in 3D non servono gli occhialini

Nel marzo del prossimo anno arriverà la nuova console portatile con le immagini in tre dimensioni. L'anteprima italiana: oltre all'esperienza ludica è possibile vedere film e scattare foto stereoscopiche

La novità

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Il 2010 l'anno del 3D: lo scriviamo nello scorso autunno, ed i fatti lo stanno confermando persino al di là delle attese. Infatti, oltre a cose prevedibili, come il dilagare della stereoscopia al cinema ed il proliferare dei nuovi televisori abilitati alla riproduzione in tre dimensioni, ne stanno accadendo delle altre decisamente inattese. E la sorpresa per ora più rilevante porta la firma di Nintendo. Il colosso giapponese dei videogiochi, infatti, non solo ha annunciato l'immissione sul mercato della prima console portatile 3D, ma ha integrato la novità con un particolare clamoroso: per godere dell'effetto tridimensionale non ci sarà bisogno degli occhialini, invece obbligatori per la visione davanti ad una tv o un proiettore. E per cancellare sul nascere ogni manifestazione di scetticismo, l'azienda sta già portando in giro per il mondo i prototipi della sua "Nintendo 3DS", con la tappa italiana che si è svolta pochi giorni fa in un affollatissimo locale milanese.

Prima di addentrarci in considerazioni tecniche ed altro, andiamo subito al nocciolo: la console mantiene quello che promette, e l'effetto tridimensionale senza occhialini c'è tutto senza bisogno di particolari accorgimenti, se non quello di posizionarsi davanti al piccolo schermo da 3,5 pollici e non in posizione troppo angolata, fatto peraltro abbastanza naturale dato che stiamo parlando di un device portatile destinato all'intratte-



La nuova console Nintendo 3DS arriverà in Italia nel mese di marzo del prossimo anno

I titoli in arrivo Un'offerta subito ampia per catturare l'attenzione

■ Gli errori servono, meglio se poi si tratta di correggere quelli commessi da altri. E così Nintendo ha fatto tesoro di quello che è attualmente il grande ostacolo alla diffusione del 3D nell'ambito dell'home video, vale a dire la scarsità di titoli disponibili a fronte di una già consolidata offerta di apparecchi, televisori, proiettori, lettori Blu-ray, abilitati alla riproduzione stereoscopica.

Fra otto mesi, al momento del lancio della nuova console 3DS, sarà invece già pronta una nutrita lista di giochi a tre dimensioni, sviluppati dalla stessa Nintendo o da software house esterne, né più né meno di quanto avviene adesso per i



Il gioco Ridge Racer in versione 3D

tradizionali giochi a due dimensioni. In particolare, non mancheranno le versioni stereoscopiche di autentici titoli di culto quali "Mario Kart", "DJ Hero", "The Sims 3", "Ridge Racer", una nuova avventura di "Professor Layton", "Kid Icarus: Uprising", "Animal Crossing" ed altri ancora.

nimento di un singolo giocatore.

Ad un'occhiata distratta la 3DS non sembra granché diversa dalle altre console Nintendo, ma mai come in questo caso delle piccole differenze estetiche comportano grandi differenze di funzionamento. A device aperto, sulla sinistra del piano orizzontale (quello con lo schermo touch non 3D), è presente un joystick che permette di interagire in maniera nuova con i personaggi e gli oggetti presenti sullo schermo. Sulla destra del piano verticale, quello con il display 3D, è invece posizionato un piccolo cursore che permette di variare l'effetto stereoscopico, fino ad annullarlo completamente. Un'altra novità importante sta nella presenza di una doppia fotocamera esterna (oltre a quella interna che riprende il giocatore), con la possibilità di scattare fotografie stereoscopiche da rivedere sullo schermo del-

Intel, la miglior trimestrale di sempre

PROFITTI Fatturato di 10,8 miliardi di dollari, margine lordo del 67%, utili netti per 2,9 miliardi: sono le cifre da record della trimestrale Intel.

Google in crescita, ma sotto le attese

STIMA Nel 2° trimestre Google ottiene un utile in aumento del 24%, a 1,84 miliardi di dollari, ma la quota di 6,45 dollari per azione è sotto le previsioni.

In Rete ci sono 420 milioni di cinesi

CELLULARI Il numero dei cinesi che utilizzano Internet ha raggiunto i 420 milioni, con 277 milioni di persone che accedono tramite cellulare.

la console. All'interno dell'apparecchio è stato poi inserito un sensore di movimento, che registra gli spostamenti del giocatore un po' come accade con il celebre controller della Nintendo Wii.

Perché con la 3DS è possibile usufruire dell'effetto tridimensionale senza l'ausilio degli occhiali? Senza entrare nel dettaglio tecnico, diciamo che i fattori essenziali sono due: le caratteristiche dello schermo e le sue dimensioni; queste ultime devono essere piccole, il che significa che al momento non è pensabile avere dei display per pc, se non addirittura dei televisori, dotati della stessa capacità. Quanto allo schermo a cristalli liquidi, è realizzato in modo da far catturare agli occhi set di pixel differenti. L'alternanza nella visualizzazione dei pixel crea l'effetto di profondità dell'immagine e la sensazione della stereoscopia.

«La console arriverà in Italia nel

Effetto regolabile

Grazie ad un cursore varia la percezione della profondità d'immagine

me di marzo dell'anno prossimo - ha dichiarato Andrea Persegati, direttore generale Nintendo in Italia -, con un prezzo ancora da definire. Ed è importante sottolineare che, oltre a rappresentare una grande novità, sarà pienamente compatibile con tutti i giochi realizzati per Nintendo DS e DSi». Ed il perché l'azienda ha deciso di cavalcare il 3D e non l'Alta Definizione, sulla quale hanno invece puntato Xbox e PlayStation, il manager l'ha spiegato così: «Quando uscirono le console HD esistevano ancora pochissimi televisori in grado di visualizzare l'Alta Definizione, e comunque si tratta di una modalità di gioco molto sofisticata mentre Nintendo vede nella semplicità e nell'immediatezza il cuore dell'esperienza ludica. Diverso il discorso per il 3D, che è già molto popolare e permette diverse attività di intrattenimento. Non dimentichiamoci, infatti, che con la 3DS sarà anche possibile realizzare fotografie e vedere film tridimensionali». ♦



Fra i prodotti Cooler Master, case per computer (a sin.), alimentatori e ventole

Componenti e accessori per computer fuoriserie

Case, alimentatori, ventole: il mercato si evolve e regge alla crisi Cooler Master differenzia l'offerta e strizza l'occhio al "mobile"

Il colloquio

È vero, negli ultimi anni il classico computer "da casa", il desktop, ha perso quote di mercato nei confronti dei modelli portatili, ma non per questo il mercato dei componenti per pc è entrato in crisi. Infatti, a costruirsi il computer pezzo per pezzo sono gli appassionati e i professionisti dell'informatica, e come lo facevano prima continuano a farlo adesso». A parlare è Alessandro Delfino, marketing manager per l'Italia di Cooler Master, l'azienda di Taiwan specializzata nella produzione di vari componenti ed accessori informatici. «Come suggerisce il nostro nome, il fulcro dell'attività consiste nella realizzazione di componenti che permettono un efficace smaltimento del calore sviluppato dal pc, a partire dal case e dalle ventole di raffreddamento. Ma accanto a questi prodotti se ne sono aggiunti molti altri nel corso degli anni, come gli alimentatori per i quali siamo uno dei marchi di riferimento».

Tipologie di prodotto per le quali

il catalogo di Cooler Master offre moltissime alternative. «A seconda del componente, i fattori da tenere in considerazione per venire incontro alle richieste dell'utenza sono vari. Per i case, ad esempio, ne esistono di varie dimensioni e design, quest'ultimo un fattore molto considerato proprio in Italia. Nel caso degli alimentatori è decisiva la potenza erogata, che deve essere proporzionata al consumo del pc, mentre le ventole vanno considerate in base alla loro capacità di dissipare il calore ed al rumore prodotto».

Il fatto che il mercato tenga

non significa che Cooler Master non si adegui alle tendenze in atto: «Negli ultimi anni abbiamo differenziato la nostra attività - spiega Delfino -, ed in particolare sono nati due nuovi marchi. CM Storm offre un catalogo di componenti ed accessori dedicato agli appassionati che assemblano i propri pc espressamente per il videogioco. Il marchio Choix comprende invece una linea di accessori dedicati ad un segmento in crescita impetuosa, quello dei dispositivi portatili, siano essi notebook, netbook, piuttosto che tablet pc o smartphone». **M.V.**

Sul mercato

Gli hard disk "da corsa" sono targetti Verbatim



Verbatim si è ispirata alla tradizione delle macchine da corsa presentando due nuovi hard disk portatili con le caratteristiche doppie strisce bianche, famose in tutti i circuiti. I drive hanno una capienza di 500 GB e sono in colore rosso e bianco.

Mitsubishi, il proiettore aggiunge una dimensione



Mitsubishi EW-270U è un nuovo videoproiettore multimediale che oltre a consentire proiezioni di dati e visualizzazioni di giochi e filmati, permette anche la riproduzione di immagini in 3D grazie alla capacità di agganciare frequenze fino a 120 Hz. La risoluzione è di 1280x800 pixels.

Nvidia GeForce GTX 460 grafica ai massimi livelli



Nvidia lancia l'unità di elaborazione grafica (GPU) della famiglia Fermi, GeForce GTX 460, che permette un'elevata esperienza di gioco sfruttando le novità introdotte dalle DirectX 11 e abilita la visione del nuovo formato Blu-ray 3D.

La banca è mobile.



**PasKey mobile banking:
basta un telefonino per essere in banca.**

Non importa che tu sia in spiaggia, al lavoro, a casa, per strada o appena uscito dalla doccia. Non importa se è giorno o notte, sabato o domenica: PasKey mobile banking ti dà l'accesso alla tua filiale, tutti i giorni, 24 ore su 24, per fare tutte le operazioni che vuoi.

PasKey mobile banking: la banca mobile, nel tuo telefonino.

 **PasKey**
mobile banking

 **MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it

 **MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

 **ANTONVENETA**
GRUPPOMONTEPASCHI

 **BIVERBANCA**
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI

Westate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Addio a Mino Damato, l'uomo tv che amava le sfide

■ Mino Damato, morto venerdì a 73 anni, era un uomo di sfide. L'ultima è stata la lotta all'Aids con l'adozione di una bambina romena, morta nel 1996, e la fondazione di una onlus. Inviato del Tg1 (con reportage di guerra da Cambogia, Vietnam, Afghanistan) la sua carriera di anchorman prese il volo nell'83 con «Italia sera», cui seguì la «Domenica in» del 1985-86: di quella edizione si ricorda la sua celebre camminata sui carboni ardenti. Tra gli altri programmi «Esplorando», «Alla ricerca dell'Arca», «I.T.».

La danza felice dei «meninos» salvati dalla bellezza

A PAGINA 34-34

Il Bene e il Male spiegato ai più piccoli

A PAGINA 36-37

Le teorie del Big Bang e il mistero dell'«energia oscura»

A PAGINA 38

A Sud del blog

Avete per caso visto la maggioranza?

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

La zia m'ha detto che ormai la maggioranza è stanca, e non ne può più. La cosa m'ha preoccupato, perché noi siamo minoranza da almeno quindici generazioni, forse venti o anche trenta. Siamo minoranza dappertutto: in Parlamento, al Consiglio di quartiere, al condominio. Le trasmissioni che guardiamo noi non sono mai «i più visti in tivù», i candidati che scegliamo noi perdono sempre, anche se con onore. Quando ci piace un rossetto o un telefilm, lo tolgono dalla produzione. Le cose che a noi sembrano inaccettabili, per gli altri, la maggioranza, sono normali. Rassegniamoci, siamo in minoranza. L'abbiamo ereditata, questa cosa della minoranza maggiore: siamo sempre stati la maggioranza minoritaria,

quando ci terrorizzavano i saraceni, gli spagnoli, i Borboni. Quando arrivarono le camicie rosse eravamo spaventati: erano tanti, almeno mille, una maggioranza. Indietreggiavamo, noi che eravamo pochi, centomila, un milione, una minoranza. Con le camicie nere anche peggio: la maggioranza era addirittura uno solo e noi, la minoranza, lo dovevamo applaudire. Ora la maggioranza ha scelto, anzi continua a scegliere senza fermarsi un attimo, e ci dice continuamente: zitti voi, che siete la minoranza e scegliamo noi. Ma mi pare di ricordare che allora, dopo la guerra, quando si decise che doveva essere la maggioranza a decidere, si era convinti che la maggioranza doveva comportarsi come una minoranza, cioè farsi un sacco di domande e avere presente la differenza che esiste nell'essere una minoranza, una differenza che in sé non è né buona né cattiva ma solo una differenza e la democrazia consiste nell'armonizzare le differenze, perché mai nessuna maggioranza sia una dittatura per le minoranze. Le minoranze devono studiare da maggioranze, ma le maggioranze, beh, loro dovrebbero educarsi da minoranze. Diteglielo, alla maggioranza, se la vedete in giro. ♦



Il fumetto

LA MACCHINA PERVERSA



Il libro

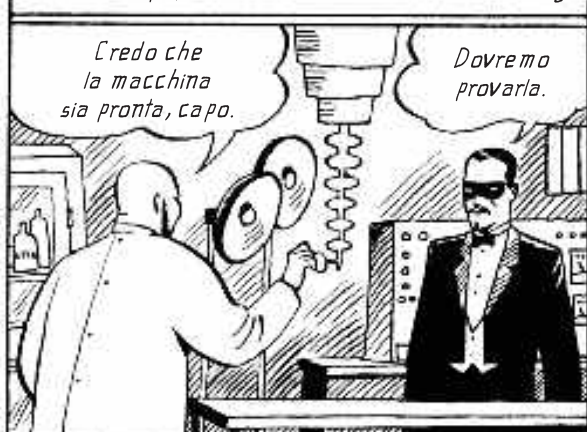
Un romanzo del postfranchismo

Sceneggiato da Felipe H. Cava e disegnato magistralmente da Federico del Barrio (due autori storici del fumetto spagnolo), «La macchina perversa» ebbe notevole risonanza alla sua uscita negli anni 90 in Spagna e fu introdotto da un importante testo di Montalbán. È un testo che affronta il tema, caro allo sceneggiatore Cava, della difficile sopravvivenza della memoria e del delicato passaggio, coperto da un velo di omertà, dalla dittatura franchista allo Stato democratico. Fu un passaggio in cui si negò il diritto alle giovani generazioni di sapere, in cambio di una transizione senza problemi.

Nel frattempo, nel laboratorio del dottor Shao-Sing.

Credo che la macchina sia pronta, capo.

Dovremo provarla.



CIAO TESORO.

HAI VISITE.



SÌ? CHI È?

DICE DI ESSERE UN TUO VECCHIO AMICO.



BUONGIORNO, MI CHIAMO AYALA.

NON MI RICORDO DI LEI...



ABBIAMO AMICI IN COMUNE.

E CHI?



LE DICE NIENTE IL SESSANTATRE DI CALLE VELÁZQUEZ?



I grandi autori Insieme alle edizioni Comma22 vi proponiamo per questa estate una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta» disegnato da Breccia e il «Klee» di Badoux, ecco «La macchina perversa»

Filosofia e memoria «La macchina perversa» è insieme una riflessione sul fumetto e sulla responsabilità politica e civile degli artisti rispetto alla comunità in cui operano. Ecco la seconda puntata.

SI È DIMENTICATO DELLA RUBRICA CHE TENEVA SU "MILIZIA POPOLARE"?

CHI È LEI?



DICIAMO CHE SONO UN VECCHIO AMICO. MI ACCOMPAGNI QUI VICINO.



SCUSATE L'INTERRUZIONE. VI VA UNA TAZZA D'ORZO?

NO GRAZIE.

USCIAMO UN MOMENTO.



SCRIVE ANCORA?

A VOLTE.



LEI COSA NE PENSA DI MADRID? NON SEMBRA CHE L'ABBIANO DIPINTA DI GRIGIO?



Gli autori

Il cenacolo felice

Federico Del Barrio (Madrid, 1957) è uno dei più importanti autori di fumetti spagnoli. Disegnatore, illustratore, grafico e scrittore teatrale. È un intellettuale poliedrico che fa parte del felice cenacolo che fa capo allo sceneggiatore Felipe H. Cava e che ha costituito l'humus creativo del fumetto nella Spagna post franchista. Alla fine degli anni 80 esce il suo primo lavoro in collaborazione con Cava, «Firmado Mister Foo», cui segue, nel 1993, «Lope de Aguirre. La Conjura». A metà dei '90 esce «El artefacto perverso» («La macchina perversa»).

Il festival

UTOPIE

Sogni realizzati: a Umbria Jazz la compagnia di ex bambini di strada

Axé, volano
i «meninos»
salvati
dalla bellezza

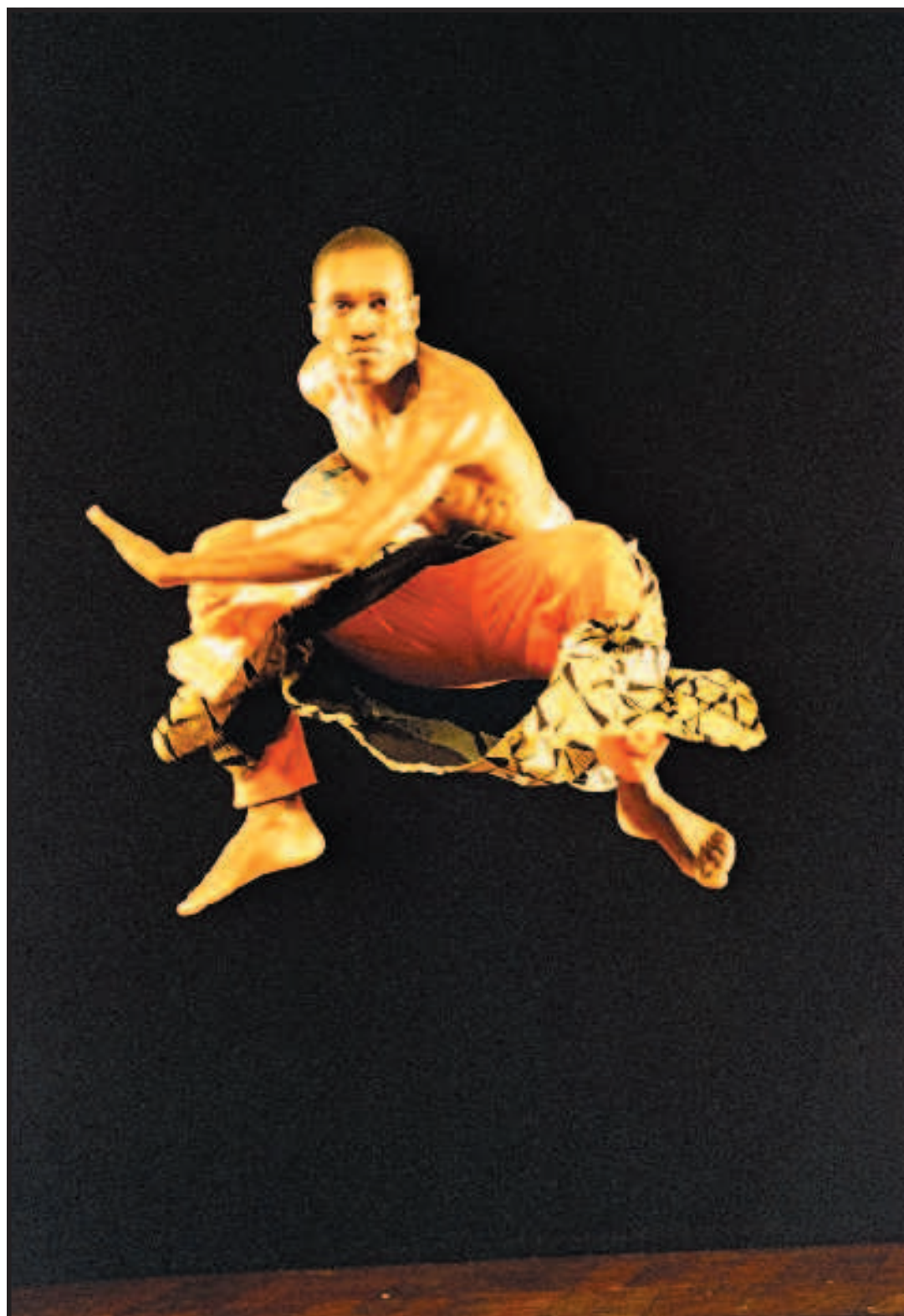
Maria Serena Palieri

SPALIERI@UNITA.IT

Axé nel linguaggio del candomblé significa pace, benessere, energia positiva, creatività. E «Axé» diventa nel 1990 il nome d'un progetto che, nel Brasile in uscita da una quasi trentennale dittatura, vuole convertirne il lascito più marcio e tragico in bellezza. Noi abbiamo incontrato quel progetto quand'era ancora un abbozzo, a Salvador di Bahia, tra il Pelourinho e il Mercato Modelo: era giugno 1992, un mese e un anno in cui c'erano in giro determinazione e speranza, Clinton correva per il suo primo mandato, fuori Rio de Janeiro i Grandi si erano riuniti per l'Earth Summit, in centro al «controvertice» si producevano Vandana Shiva e futuri premi Nobel come Wangari Maathai. L'ecologia sembrava trionfare... Perché ci troviamo a riparlare di Axé oggi? Perché, di quella bella illusa stagione, è un sogno

**NEL 1992 A BAHIA VEDEMMO
L'EMBRIONE DEL PROGETTO
DA LÌ È NATO IL MIRACOLO
DI QUESTA COMPAGNIA**

che ha continuato a camminare: erano di Axé i danzatori e musicisti che ieri sera, insieme con Hamilton de Holanda, Yamandu Costa, Giovanni Hidalgo, Horacio Hernandez e Fiorella Mannoia hanno chiuso Umbria Jazz con lo spettacolo *Sons e movimentos do desejo*. *Desejo*, desiderio, è una parola che non trova posto nella burocrazia della solidarietà sociale. Ma Cesare de Florio la Rocca, il fiorentino oggi settantatreenne che ha basato il progetto di Axé, appunto, sulla «pedagogia del desiderio», veniva dall'esperienza nel-



Aria Un momento dello spettacolo del Projeto Axé

Diego Jesus da Cunha, menino de rua a Bahia, oggi balla col Bolshoi. Nato nel 1990 dalla collaborazione tra Unicef e la ong italiana Terra Nuova, il progetto Axé è punto di riferimento per chiunque lavori in questo campo. Etica & Estetica la coppia utilizzata nel recupero di giovanissime vite andate al macero.

l'Unicef. E, racconta, lì si era chiesto: perché con tutti i soldi che investiamo per l'infanzia otteniamo così poco? Perché un buon pasto, un letto e un tetto, un corso da apprendista meccanico o sarta non «salvano» davvero. E Axé nel 1990, quando nasce, chi voleva salvare? I *meninos* e le *meninas de rua*. Cioè i ragazzini e le ragazzine protagonisti nel Brasile degli anni Ottanta, in un ovattato silenzio, di una strage. All'epoca ne venivano uccisi otto al giorno. Erano i cosiddetti «figli del debito estero», usciti da famiglie «infavellate», impegnati a cavarsela come che fosse, dormendo su treni e in strada, rubando, chiedendo l'elemosina, prostituendosi.

Ora, le dittature producono molti mostri. E uno, nel Brasile dei primi anni Novanta, ancora agiva: nelle città i commercianti assoldavano squadre di poliziotti perché, a fine turno di lavoro, ammazzassero quei piccoli fastidiosi esseri... Il metodo più diffuso era il finto incidente d'auto. Il sedicente bahiano Antonio Marcos, ucciso nel '90, fu il primo per il quale venne allestito un processo,

COME SALVARE UN'INFANZIA ANDATA AL MACERO? COL «DESIDERIO». E CON LA COPPIA ETICA/ESTETICA

nel '92, dopo quell'ecatombe di 8.000 vittime in un triennio rimaste senza giustizia. Axé, coi suoi educatori di strada, avvicinava *meninos* e *meninas* non solo in lotta per la sopravvivenza, ma a rischio di mattanza. Già passati per esperienze interiormente devastanti, come la prostituzione. E dipendenti dalla droga dei poverissimi, la colla. «Io? Non ho niente da perdere» loro dicevano. Che cosa serviva, appunto, oltre al pasto caldo? Risvegliare il «desiderio». Come? Attraverso la bellezza. Cesare de Florio dice che i ricchi odiano la miseria, ma i poveri adorano la bellezza. Dice anche che per i più bisognosi servono i migliori educatori, cioè bisogna agire al contrario di quanto si faccia nei più ipocriti Welfare (da noi, dove i prof migliori sono nelle scuole per «cavalli di razza»...). Dunque, è dalla pedagogia del desiderio (dietro ci sono Freire, Piaget, Freud e Lacan) che nascono gli acrobati magnifici che ieri sera vorticavano sul palco principale di Umbria Jazz. Un *menino de rua* non è un bambino come l'intendiamo noi: è deforme, indecifrabile, attaccato famelico alla sua colla, ti guarda con occhi feroci. Ed eccoli che, risvegliati al «desiderio» - alla vita - volano. Axé, dal 1990, ne ha rimessi in volo 18.000.❖

Sonny Rollins, fulmini e saette dall'Olimpo del grande jazz

Aldo Gianolio
 PERUGIA

Con la barba più lunga del solito, bianca e riccia, e una altrettanto folta capigliatura, Sonny Rollins sembrava uno Zeus afro-americano che mandava dall'Olimpo perentori messaggi accompagnati da tuoni e saette. Nonostante l'età (ottant'anni il 20 settembre) e gli acciacchi (soprattutto all'anca), Rollins non si è risparmiato e ha dato tutto se stesso, come suo solito, nel concerto più importante e più atteso di Umbria Jazz 2010, sul palco dell'Arena Santa Giuliana a Perugia lo scorso venerdì, suonando senza soste per due ore e un quarto.

Naturalmente non ha potuto conferire la forza e l'energia che contraddistinguevano i suoi concerti anche solo di dieci anni fa, per non parlare di quelli della piena maturità degli anni Ottanta, ma ha fatto di necessità virtù dividendo il suo usualmente torrenziale continuo eloquio in tanti quadri di più o meno ampie dimensioni, ricchi di ingegnosi disegni e colori che sublimano in astrattezza dinamica e plastica insieme. Ha fatto questo per poter prendere fiato, cosa per lui impensabile ai tempi d'oro, soprattutto con brevi continui dialoghi di quattro battute ciascuno fra lui e gli altri musicisti; ma non lesinando lunghe, turbinose e contorte elocuzioni, come nel brano d'apertura, *Patanjali*, con dodici minuti di visionari contorcimenti, diversi da quelli del passato, perché Rollins continua indefesso la sua ricerca sviluppando un solismo sempre più personale, una cosa fra sé, lo strumento e il mondo (infatti non ha avuto succedanei, a differenza, per esempio, di John Coltrane).

Il sassofonista ha proseguito con *Cabin In The Sky*, *Global Warning*, *Somebody I'll Find You*, *Serenade*, *Don't Stop The Carnival*, *In A Sentimental Mood*, *Nishi* e *Why Was I Born*. Niente bis, ovviamente, dopo tanta musica e con l'Arena, riconoscente, in delirio. Il grande tenor sassofonista ha anche azzeccato la scelta



Zeus Sonny Rollins

dei suoi compagni di viaggio: oltre al fedelissimo bassista elettrico Bob Cranshaw, c'erano il chitarrista Peter Bernstein, che ha saputo autorevolmente duettare con il *saxophone colossus* e dare coloriture preziose al sostegno ritmico, poi l'energico Kobie Watkins alla batteria e il preciso Sammy Figueroa alle percussioni, che hanno costruito un sommovementato e al contempo solido terreno da cui sono partiti i voli spettacolari e commoventi di Rollins, capaci di unire Roland Kirk a Ro-

UN CONCERTO EPICO ALL'ARENA SANTA GIULIANA PUBBLICO IN DELIRIO PER IL «SAX COLOSSUS»

scoe Mitchell in una dimensione trascendente.

Al di là di Rollins, non sono mancati, a Umbria Jazz, molti altri momenti di splendida musica. Perlomeno da ricordare i concerti di due interessantissimi «filoni»: uno, in diverse puntate, legato alla chitarra gypsy in un tributo a Django Reinhardt, e l'altro legato ad artisti della prestigiosa casa discografica ECM con sei concerti fra cui quello del raffinatissimo trio del pianista svedese Bobo Stenson, del nuovo intellettualmente vigoroso quintetto del francese Louis Sclavis, clarinetista basso, e di Stefano Bollani in piano solo che, come al solito, ha strabiliato.❖

UMBRIA JAZZ, IL BILANCIO 2010

Il festival in numeri

Settecentomila euro di incasso per poco più di trentamila paganti, 160 giornalisti e fotografi accreditati, centomila accessi al sito internet ed il 67% di nuovi visitatori.

BAMBINI



→ **Brenfier e Després** Sono gli autori di quattro libricini sulle scelte etiche, sull'amore e l'amicizia
 → **I personaggi** Teneri e colorati insegnano ai bambini a pensare, a diventare grandi

Il Bene e il Male? Roba da piccoli

In libreria il quarto capitolo della serie ideata da Oscar Brenfier e Jacques Després: i loro teneri pupazzi stavolta ci parlano del bene e del male (*Il bene e il male*, Isbn Edizioni, pp. 48, 12,50).

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesantis@unita.it



Due occhioni dolci e un corpiccino avvolto da tutite colorate, sulle cui spalle sta ben salda una

grande testa con una grande mente... Pensare, infatti, è la loro specialità: fanno domande, senza darsi delle risposte, insegnano a ragionare e a riflettere.

I papà di questi simpatici pupazzi si chiamano Oscar Brenfier e Jacques Després, francesi. Il primo è un filosofo che ha lavorato in diversi paesi per promuovere corsi di filosofia per adulti e una pratica filosofica per bambini. Il secondo, invece, è un gioielliere che ad un certo punto, clandestinamente,

ha deciso di studiare belle arti. Insieme, hanno creato dei simpatici personaggi, irresistibilmente teneri, che ci parlano del bene e del male, dell'amore e dell'amicizia, del senso della vita e dei grandi contrasti filosofici...

PICCOLI CLASSICI

Ormai sono diventati dei veri e propri classici per grandi e piccini. In Italia i libri di Brenfier e Després sono pubblicati dalla casa editrice Isbn edizioni, che manda

ora in libreria il quarto capitolo. Dopo *I contrasti filosofici*, *L'amore e l'amicizia* e *Il senso della vita* ecco che ora tocca da un'altra coppia di opposti: *Il bene e il male*. «Si possono avere del bene e del male concezioni molto differenti, e persino opposte... Alcuni pensano che il bene e il male siano l'uno l'opposto dell'altro, che si possano distinguere chiaramente. Altri credono che tra il bene e il male i confini siano incerti, e che il male possa facilmente prendere le sem-



bianche del bene». E ancora: «Alcuni pensano che il bene e il male facciano parte della natura, e che averne coscienza sia ciò che ci distingue dagli animali. Altri credono che il bene e il male siano solo dei principi inventati dalle persone per facilitare le relazioni tra gli esseri umani, delle regole che si possono cambiare a piacere».

Sono questi piccoli omini colorati a prendere vita sulle tavole e a stimolare la riflessione dei figli, facendo innamorare piccoli e grandi. Così per alcuni il bene e il male sono concetti «opposti», per altri hanno «confini incerti», per altri ancora sono determinati dalle leggi che regolano la vita in società», per altri sono «una questione personale».

COPPIE DI CONTRASTI

Tutti e quattro i libri sono costruiti con una serie di coppie di contrasti. In fondo, il pensiero stesso si struttura sugli opposti. Ecco quin-

I libri

Gli autori ospiti a settembre del Festival di Mantova

— Il primo dei quattro capitoli di Oscar Brenifier e Jacques Després ad uscire in Italia editi da Isbn Edizioni è stato «Il libro dei grandi contrasti filosofici» (pp. 90, euro 19,00, 2008).

In seguito sono stati pubblicati «Il senso della vita» (pp. 32, euro 12,50, 2009), «Il libro dell'amore e dell'amicizia» (pp. 48, euro 12,50, 2009) e ora è da pochi giorni in libreria «Il bene e il male» (pp. 30, euro 12,50, 2010), per ora l'ultimo capitolo della serie.

I due autori, Brenifier e Després, saranno ospiti del prossimo «Festival-letteratura» di Mantova, in programma dall'8 al 12 settembre. La coppia parlerà di come nascono i loro libri, di come lavorano, di come si sono conosciuti.

di che già nel primo dei quattro libricini, *Il libro dei grandi contrasti filosofici*, dodici coppie di contrari, definiti prima attraverso ciò che li contrappone, poi collegati da una domanda e da una conclusione, ci fanno capire in che senso l'uno ha bisogno dell'altro.

Stesso schema per *Il senso della vita*, per ogni pagina una domanda: stoici e kantiani, epicurei o hegeliani, sono i «sensi» della vita. «Alcuni pensano - per esempio - che lo scopo della vita sia essere felici e completamente soddisfatti. Altri ritengono che il senso della vita risieda nelle buone azioni, perché la felicità va meritata». C'è chi pensa che la vita sia sempre uguale e chi crede che sia sempre differente, chi la vede come un gioco e chi pensa che sia difficile. E tu? Ecco la domanda che conclude sempre ogni libricino. Anche *Il libro dell'amore e dell'amicizia*: «Alcuni adorano un eroe o una star, sognano di imitarlo e di seguire le

sue orme, un giorno... Altri credono che gli eroi o le star non siano la realtà, e che bisogna essere se stessi piuttosto che imitare gli altri».

RAGIONARE INSIEME

Cosa vogliono dirci i due autori? Che si può parlare di filosofia anche ai più piccoli. Che la filosofia si può insegnare, non è una materia così difficile. Brenifier e Després invitano i nostri figli a riflettere, e quindi a crescere, a diventare grandi usando la propria testa. Non c'è un'unica risposta alle grandi domande della vita, ci dicono questi esserini colorati tridimensionali.

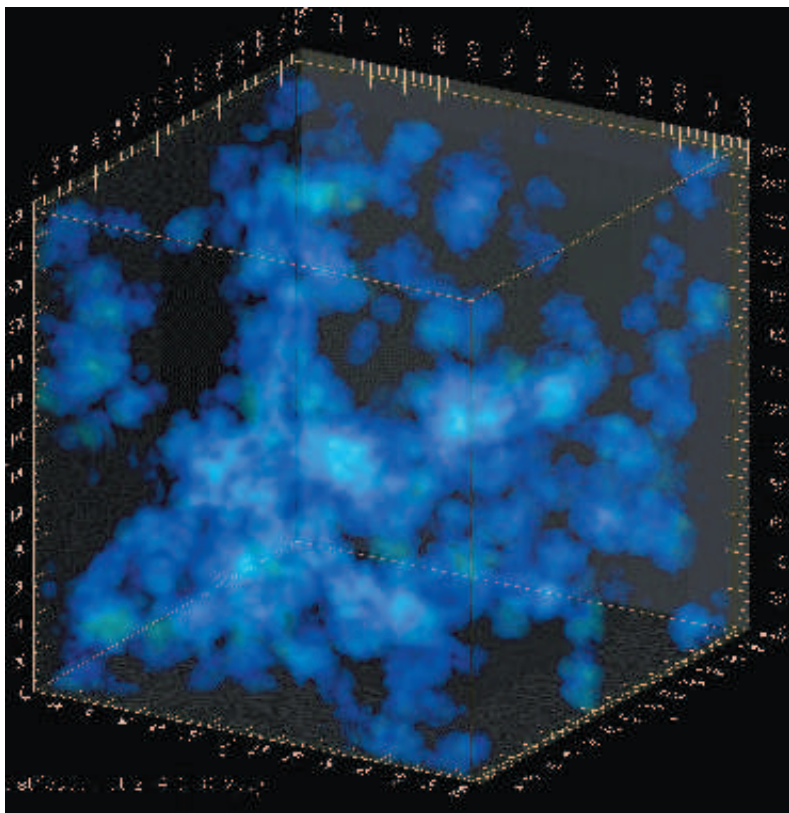
Non c'è un solo modo di pensare. Sta a ognuno di noi scoprire, cercare, costruire il proprio. E non è neanche tanto difficile, basta lasciarsi andare al proprio istinto, liberare la mente, e «viaggiare» senza porsi alcun limite. ♦

ASTRONOMIA

→ **Due punti** critici nel modello su cui è fondata la teoria del Big Bang

→ **Rende** conto solo del 5% della massa e dell'energia. Il resto è buio

Se l'«energia oscura» dell'universo è ancora un mistero



Spazio Eccoli, il «Lambda Cold Dark Matter Model»

Si chiama «Lambda Cold Dark Matter Model» ed è il modello cosmologico su cui è fondata sull'ipotesi del Big Bang che meglio spiega i fatti osservati alla scala dell'intero universo. Eppure le critiche sono diverse...

PIETRO GRECO

scienza@unita.it

Gli esperti lo chiamano «Lambda Cold Dark Matter Model» ed è la versione del modello cosmologico standard fondata sull'ipotesi del Big Bang che meglio spiega i fatti osservati alla scala dell'intero universo. Questi fatti sono: l'espansione dell'universo, la presenza di una radiazione cosmica di fondo

omogenea, la presenza relativa di idrogeno e di elio, la geometria «piatta» dell'universo. Il «Lambda Cold Dark Matter Model» è, appunto, il modello che in questo momento spiega meglio di ogni altro questi fatti nel quadro delle conoscenze teoriche in relatività generale e in meccanica quantistica.

Ha due punti critici, tuttavia. Riesce a rendere conto solo del 5% (4% di idrogeno ed elio liberi, 1% la materia presente nella galassie) della massa e dell'energia presente nell'universo. Il resto è costituito per il 25% da «dark matter», materia oscura la cui natura ci è a tutt'oggi ignota. E il 70% da «dark energy», che ha a sua volta una natura ignota. I fisici contano di poter dire presto qualco-

sa sulla «dark matter», magari grazie ai risultati dell'esperimento in corso a Ginevra con il grande acceleratore LHC. Più problematica sembra essere la «dark energy», responsabile tra l'altro dell'espansione accelerata che in questo momento sta subendo l'intero universo.

SCIENZIATI DIVISI

Ma la natura della «dark energy» è davvero un mistero? Su questo la comunità scientifica è divisa, come riferisce *Nature* ospitando l'intervento di fisici che sostengono non essere per nulla un mistero questa entità che sembra «riempire» il nostro universo. L'energia oscura, sostengono due italiani – Eugenio Bianchi e Carlo Rovelli – non è altro che lambda, la costante cosmologica individuata nel '17 da Einstein, quando ha applicato la teoria della relatività generale all'universo intero e ha elaborato quelle «equazioni cosmologiche» che costituiscono la base della moderna cosmologia scientifica. Attenzione, però, avvertono. La costante cosmologica esprime una dinamica intrinseca dello spazio-tempo e spiega in modo naturale l'espansione cosmica accelerata che stiamo vivendo. Non ha nulla a che fare con quell'«energia del vuoto quantistico» con cui molti cercano di spiegare l'«energia oscura». Non è affatto d'accordo Rocky Kolb, un fisico americano della University of Chicago. Lambda ha caratteristiche dimensionali tali che risulta difficile considerarla una costante universale che esprime una realtà fisica reale. La verità è, sostiene Kolb, che in questo momento non abbiamo alcuna spiegazione fisica esaustiva per spiegare l'esistenza della «dark energy» e i modelli cosmologici che utilizziamo somigliano ai modelli geocentrici dell'universo di Tolomeo: siamo obbligati a inserire sempre nuovi epicicli per «salvare le apparenze». Verrà il giorno in cui un nuovo Copernico si fornirà un modello completamente nuovo. Solo allora sapremo cos'è e persino se davvero esiste l'«energia oscura». ❖

 **IL LINK**

IL SITO DELLA RIVISTA SCIENTIFICA
www.nature.com

Contro la malaria arriva la zanzara geneticamente modificata

La battaglia contro la malaria continua e ben presto potrebbe avvalersi di nuove armi. In particolare, alcuni ricercatori dell'università di Arizona e della California sono riusciti a creare una zanzara geneticamente modificata in modo da resistere al plasmodio. La zanzara, non verrebbe quindi infettata dal parassita responsabile della malattia e quindi, a sua volta, non potrebbe trasmetterlo ad altre specie, tra cui l'essere umano.

Lo studio è stato pubblicato sulla rivista *PLoS Pathogens*. I ricercatori hanno modificato il genoma degli embrioni di zanzara in modo da aumentare i livelli di una proteina chiamata Akt nell'intestino degli insetti. Il plasmodio infatti comincia l'invasione della zanzara proprio dal suo intestino. Aumentare il livello della proteina Akt fa sì che il processo di sviluppo del parassita venga interrotto e, contemporaneamente, riduce la durata della vita delle zanzare, facendo così restringere la finestra temporale entro la quale sono in grado di passare il plasmodio agli esseri umani.

Ricerca

Lo studio è di un gruppo di ricercatori delle università Usa

Ora il prossimo passo dovrebbe essere introdurre questa zanzara modificata nell'ambiente e far sì che si sostituisca a quelle non modificate. Ma, per far questo, bisogna dar loro un piccolo vantaggio, ad esempio renderle resistenti a una sostanza tossica che potrebbe essere utilizzata per eliminare le zanzare non modificate e quindi in grado di passare la malattia. Ma questo è un lavoro ancora tutto da progettare. Ci sono, tuttavia, alcune perplessità su questa prospettiva. La prima è che la manipolazione genetica è avvenuta su *Anopheles stephensi* e non su *Anopheles gambiae* che è il vettore principale della malaria in Africa. La seconda è di tipo etico: che cosa potrebbe succedere immettendo nell'ambiente un insetto geneticamente modificato? Bisogna studiare attentamente i possibili rischi di questa scelta. Ma bisogna farlo presto, perché nel frattempo la malaria uccide un milione di persone l'anno e nel futuro ne ucciderà di più causa la resistenza ai farmaci i cambiamenti climatici.

CRISTIANA PULCINELLI

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Transizioni

E se Bambi fosse un transessuale? Una favola «vera»...

Due libri, una fiction e un saggio, entrano nel mondo dei trans: tra risvolti psicologici e calvari medici descrivono la scelta di cambiare sesso e i problemi sociali connessi

Che cosa ci insegna il corpo trans? Il transessualismo è una patologia o una esperienza umana significativa? Quando parliamo di persone trans mettiamo in luce gli aspetti legati all'adeguamento del corpo, dunque l'assunzione di ormoni, la chirurgia, o l'esperienza interiore che segnala quanto il genere di ciascuno di noi dipenda dal sentire e non solo dal sesso? Domande delicate su cui riflettono a modo loro due testi opposti per stile e modo di procedere. Il primo è un romanzo: *Se Bambi fosse trans* di Emiliano Reali (Edizioni azimut) il secondo dal titolo *Elementi di critica trans* (manifestolibri) da pochi giorni in libreria raccoglie testimonianze e riflessioni di molti protagonisti. Lessico della scienza e delle emo-

zioni convivono nel racconto intorno al transessualismo. Una prova viene fornita proprio dal romanzo di Reali. Chi ha mai visto nelle ultime pagine di una storia di fiction rimandare dettagliatamente a un centro ospedaliero, con orari di visite, indirizzo, email? Bambi, il nome della parte trans del protagonista, approda proprio in questo centro, trovando la possibilità di ricomporre una doppia vita che aveva visto un uomo, Giacomo, lacerato, diviso, tra il mondo degli affetti che restava in piedi tra sospette fissità e una parte nascosta che come una droga non poteva non reclamare i suoi spazi. «Bambi è mistero, illegalità, rischio, violenza, paura, trasgressione. Bambi è dipendenza. Bambi si impossessa di Giacomo ogni giovedì sera». La narrazione fotografa Giacomo alle prese prima con il travestitismo, al-

l'insaputa della donna con cui vive, che non vuole aprire gli occhi sulla realtà del legame, poi con la violenza di strada, subita, temuta, forse ricercata. Una violenza di cui riesce a vendicarsi quando ormai ha accettato di essere una «training girl». Un testo scorrevole, quello di Reali, che punta più sull'intreccio che sullo stile.

Elementi di critica trans ha invece il pregio di aprire a chi legge una serie di interrogativi e non offrire soluzioni preconcepite, ma suggestioni e testimonianze. Porpora Marcasciano, nell'introduzione, riconosce alla scienza di aver fatto emergere dalle tenebre il fenomeno, ma ne sottolinea il rischio, che pone sulle persone in transito il marchio indelebile di «disturbate». E poiché le parole creano la realtà oppure la rappresentano, lo sforzo è quello di elaborare

Riflessioni

Il mondo non tollera il corpo trans e cerca di controllarlo

un lessico corretto. Per esempio la parola Viado veniva usata in Brasile quando negli anni '30 i militari perseguitavano gli omosessuali che erano schedati come gente dal sesso «desviado». Però basta sostituire una lettera perché tutto cambi: Veado vuol dire cerbiatto, Bambi appunto, diventato in alcuni casi un simbolo di omosessualità che si annida nell'immaginario, come testimonia la storia narrata da Reali.

PAROLE E FORZATURE

Dimmi che termine usi e ti dirò chi sei. Le parole possono indurre a forzare gli atteggiamenti: «io sono un ftm», dice Massimo, cioè una femmina transizionante maschio. Dinanzi al giudice, che deve dare con la sentenza il via libera alla operazione, Massimo non vuole esasperare gli aspetti della mascolinità che non sente propri. Dunque si definisce «transgender».

Scienza, percorso soggettivo, termini, ma anche riflessione politica: la transessualità trascina con sé una riflessione sui movimenti di liberazione. Perché l'esperienza trans può dirsi eversiva e innovatrice? Riesce a spargliare le carte di un ordine sociale che impone due sole alternative? «Il mondo non tollera il corpo trans, lo teme e cerca di controllarlo, ma allo stesso tempo ne desidera lo scarto, la sua parte più incontrollabile e nascosta». ♦

Tam Tam

VERSILIA

Arriva il bacio collettivo

Bacio collettivo anche in spiaggia. È la risposta messa in cantiere da Alessio De Giorgi, direttore di www.gay.it e animatore delle estati gay in Versilia, alla vicenda che ha visto due giovani redarguiti da un bagnino dopo essersi scambiati un bacio nella spiaggia libera della Lecciona di Torre del Lago. Una spiaggia che «libera» proprio non si può dire.

ARGENTINA

Nozze gay, le reazioni

Tante le reazioni della comunità gbt al via libera in Argentina delle nozze gay. Giuseppina La Delfa presidente di Famiglie Arcobaleno: «l'accesso al matrimonio implica anche il riconoscimento di tutti i diritti legati al matrimonio. In particolare, quello alle adozioni. L'uguaglianza di fronte alla legge è la premessa per raggiungere quella sociale».

AMERICA

Vietato vietare

Nozze gay in America: un giudice di Boston ha dichiarato incostituzionale il divieto federale dei matrimoni gay perché interferisce col diritto dei singoli Stati dell'Unione a decidere sulla materia, accogliendo il ricorso dello stato del Massachusetts. Alcune coppie sposate, ma il cui legame è stato ritenuto non valido, si vedono negati diritti fondamentali.

LIBERI TUTTI

Buon compleanno

Il 17 luglio 2001 ha visto la luce la prima pagina di «1,2,3... liberi tutti». Storie, inchieste, commenti, un «giornale nel giornale» che compie nove anni. Gli articoli pubblicati hanno vinto 2 volte il premio della Commissione Europea «For diversity, against discrimination» e il primo premio Massimo Consoli. Diciamo grazie ai tanti affezionati lettori.



SANTORO, DOVE CADE L'ACCETTA

TELEZERO

Roberto Brunelli

E così tutto lillo lallo il commentator Masi ha deciso di tenere ancora sulla graticola l'irruento Santoro, come voleva il Capo, trasformandolo per l'ennesima volta nel San Sebastiano della televisione italiana. L'idea è disfarsene, com'è ovvio, facendo un solo pacchetto con Dandini, il Mineo di Rainews24 e tutto quello che vagamente puzza di sinistrorso, compreso il facinoroso Bertolino, sommamente disprezzato da Bondi (il che è tutto dire). Il bello è che si vanvera qualcosa in proposito

di palinsesti da asciugare. Ma supponiamo per un attimo di prendere sul serio questa storia dei palinsesti. Allora perché non cancellare *Ballando con le stelle*, che costa più di un transatlantico a propulsione atomica? O, magari, uno dei salottoni pomeridiani, tipo *Festa italiana* o *Vita in diretta*, oppure qualcuno altro tra i vari attentati che vengono compiuti quotidianamente ai pochi neuroni rimasti nell'opinione pubblica? Perché? Perché? Ok, abbiamo scherzato: la risposta la sanno tutti. ♦

Gli appuntamenti dell'estate

CINEMA

CapalbioArt lungometraggi e altro

Dal 23 luglio al 12 agosto appuntamento con la X rassegna internazionale del lungometraggio di Capalbio (Gr). Per celebrare questo decimo anniversario, CapalbioArt dedica la Rassegna 2010 a tre tematiche: territorio, confini e intercultura, così come appaiono nella filmografia nazionale e internazionale di quest'ultima stagione cinematografica. Tra i titoli in cartellone «Basilicata Coast to Coast» di Rocco Papaleo, «Draquila» di Sabina Guzzanti sul tema del territorio. Di confini «racconterà» un film diventato un piccolo caso come «La Bocca del Lupo» di Pietro Marcello, mentre l'intercultura sarà rappresentata da «Soul Kitchen» del turco-tedesco Fatih Akin.

URBINO

Musica barocca con Lislevand

Sarà il concerto del raffinato interprete del repertorio rinascimentale e barocco, il liutista Rolf Lislevand, ad aprire stasera la 42esima edizione del Festival Urbino Musica Antica. Il programma è un itinerario musicale che prende le mosse dal rinascimento e dal barocco per avven-



turarsi nel mondo dell'improvvisazione e della ricerca personale. Lislevand eseguirà musiche di Francesco da Milano, Galilei, Sanz e S. de Murcia.

PUGLIA

Salento Finibus Terrae

Ambiente, musica e diritti umani, in corso fino al primo agosto. Questi i temi del festival di cortometraggi itinerante che toccherà da Ostuni a San Vito dei Normanni. In mostra oltre 160 film provenienti da 25 paesi.

EDITORIA

La calda estate milanese

Nell'ambito della rassegna «La calda estate dei librai milanesi» questo pomeriggio (ore 18.30) incontro con Emanuela Zandonai, presso la libreria Utopia in via Moscova 52. Si tratta

della titolare della casa editrice Zandonai, piccola etichetta animata dall'idea di «sconfinamento» e attenta a coniugare culture e discipline differenti. Lo scopo è quello di comporre un catalogo dove letteratura e filosofia, architettura e sociologia, storia e politica si intreccino fra loro e disegnino nuove mappe interpretative.

MINTURNO

Appuntamento con gli scrittori

Torna la rassegna «Libri sulla cresta dell'onda», destinata all'incontro del pubblico con i protagonisti dell'ultima stagione letteraria. Domani appuntamento (ore 21) al castello baronale di Minturno con Dacia Maraini che presenterà il suo ultimo, «La ragazza di via Maqueda» e Chiara Valerio col suo «Spiaggia libera tutti».

TEATRO

Leo Gullotta nei panni di Falstaff

È in corso in questi giorni la 62/a edizione del Festival shakesperiano di Verona. Mercoledì 21 luglio è la volta de «Le Allegre comari di Windsor», il primo Shakespeare di Leo Gullotta che vestirà i panni di Falstaff.

CHIARI DI LUNEDÌ

Schizofrenico

Enzo Costa

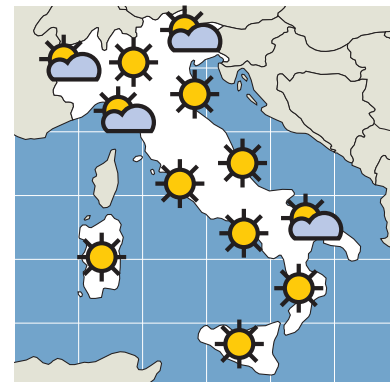
Avevo la tv con l'audio azzerato mentre appariva la Boccassini: ho pensato fossero immagini di repertorio a cordo dell'ordinario attacco del

Premier ai pm che hanno in mano il paese incarnandone il più odioso giacobinismo. Poi ho pensato ad un tentato golpe di Ilda la rossa, soffocato dalle forze dell'ordine fedeli al ministro Maroni, in onda gongolante mentre alzavo il volume. Macché: il titolare dell'Interno stava esternando il suo compiacimento mettendo il cappello verde sulle retate anti-'ndrangheta in Padania coordinate dalle toghe ros-

se. Quindi la Mafia c'è. Però Saviano danneggia l'Italia. Però le intercettazioni hanno incastrato i criminali. Però bisogna limitarle per la privacy. Però i giudici vanno fermati, legati, imbavagliati, incoraggiati, agganciati, oliati da pensionati sfigati, aiutooo! Mi sono perso! Con questo caldo fa brutti scherzi, seguire il Tg1.

www.enzocosta.net

Il Tempo

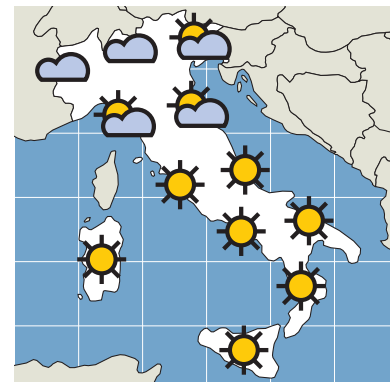


Oggi

NORD tempo stabile ed in prevalenza soleggiato, eccezion fatta per locali addensamenti tra Prealpi e fascia pedemontana.

CENTRO prevalenza di bel tempo su tutte le regioni, variabilità sulle aree appenniniche.

SUD sereno su tutte le regioni.

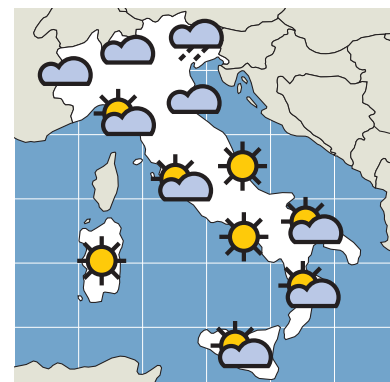


Domani

NORD nuvolosità sparsa sull'arco alpino. Poco nuvoloso sulle altre zone.

CENTRO sereno o poco nuvoloso, temporanei annuvolamenti sulle zone appenniniche.

SUD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO generali condizioni di bel tempo salvo qualche addensamento sui rilievi.

SUD parzialmente nuvoloso con locali annuvolamenti sui rilievi.

LOST

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON JORGE GARCIA



FLASH POINT

RAITRE - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON DAVID PAETKAU



LA RAGAZZA DEL LAGO

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON TONI SERVILLO



WILD - OLTRE NATURA

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW
CON FIAMMETTA CICOGNA



Rai 1

- 06.00 Euronews. Attualità
- 06.10 Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Documentario
- 06.30 Tg 1
- 06.45 Unomattina estate. Attualità. Conduce Georgia Luzi, Pierluigi Diaco.
- 10.40 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.35 Tg 1
- 11.45 La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10 Don Matteo 3. Telefilm. Con Nino Frassica
- 15.05 Una famiglia in giallo. Telefilm
- 16.50 Tg Parlamento
- 17.00 Tg 1
- 17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 17.55 Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Da,da,da. Rubrica.

SERA

- 21.20 Un medico in famiglia 6. Telefilm. Con Giulio Scarpati, Lino Banfi, Margaret Sikabonyi
- 23.25 Tg 1
- 23.30 Porta a Porta Estate. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.35 TG 1 Notte
- 01.15 Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

- 07.30 Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.10 Tutti odiano Chris. Telefilm.
- 10.30 Tg2 Mattina
- 10.45 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 11.00 TG 2 Eat Parade.
- 11.15 The Love Boat. Telefilm.
- 12.10 Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00 Tg 2 Giorno
- 13.30 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50 Tg 2 Medicina 33.
- 14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
- 14.50 Army Wives. Telefilm.
- 15.35 Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
- 16.20 La Signora del West. Telefilm.
- 17.10 Las Vegas. Telefilm.
- 17.50 Tom & Jerry Tales. Cartoni animati.
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10 Rai TG Sport
- 18.30 Tg 2
- 19.00 A come Avventura. Rubrica.
- 19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30 Tg 2 20.30

SERA

- 21.05 Lost. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly, Dominic Monaghan
- 23.25 Tg 2
- 23.40 Supernatural. Telefilm. Con Jensen Ackles, Jared Padalecki
- 01.10 Tg Parlamento. Rubrica
- 01.20 Sorgente di vita. Rubrica.

Rai 3

- 06.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 06.30 Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 08.00 Cult Book. Rubrica.
- 08.10 La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00 Mash, la guerra privata.... Film commedia. Con Bob Hope, Phillis Diller, Gina Lollobrigida. Regia di Frank Tashlin
- 10.30 Cominciamo Bene Estate. Rubrica. Conduce Michele Mirabella, Arianna Ciampoli.
- 13.10 Julia. Telefilm.
- 14.00 Tg Regione
- 14.20 Tg 3
- 14.45 Rai Sport. Rubrica.
- 17.40 GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00 Tg 3
- 19.30 Tg Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.15 Seconde chance. Telefilm. Con Caroline Veyt, Sebastian Courivaud, Isabelle Vitari
- 21.05 TG3

SERA

- 21.10 Flash Point. Telefilm. Con Hugh Dillon, Enrico Colantoni
- 22.45 TG Regione
- 22.50 Tg3 Linea notte estate
- 23.25 Ecco noi per esempio.... Film commedia (Italia, 1977). Con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Barbara Bach. Regia di S. Corbucci

Rete 4

- 06.40 Media shopping. Televendita
- 07.10 Kojak. Telefilm.
- 08.15 T.J. Hooker. Telefilm.
- 09.10 Balko. Telefilm.
- 10.30 Agente speciale sue thomas. Telefilm.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Carabinieri. Telefilm.
- 13.05 Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05 Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10 Nikita. Telefilm.
- 16.15 Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines
- 16.40 Peggy Sue si e' sposata. Film commedia (1986). Con Kathleen Turner, Nicolas Cage, Barry Miller, Catherine Hicks.
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10 Commissario Navarro. Telefilm.
- 23.15 Storia del fascismo. Documentario
- 00.10 Storie di confine.
- 00.57 Film d'amore e d'anarchia ovvero: stamattina alle.... Film commedia (Italia, 1973). Con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. Regia di Lina Wertmüller.

Canale 5

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.40 Dietro le quinte. Show.
- 08.48 La magia dell'amore. Film Tv sentiment. (Canada / Irlanda, 2009). Con Connie Nielsen. Regia di Vic Sarin
- 11.00 Forum. Rubrica.
- 13.00 Tg5 / Meteo 5
- 13.40 Giffoni Festival. Show
- 13.45 Beautiful. Soap Opera.
- 14.10 Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 15.42 Matrimonio in vista. Film Tv commedia (Italia, 2007). Con Wolke Hegenbarth. Regia di S. Vigg
- 17.45 Insieme appassionatamente. Telefilm.
- 18.50 Uno contro 100. Gioco
- 20.00 Tg5 / Meteo 5
- 20.31 Velone. Show.

SERA

- 21.10 La ragazza del lago. Film drammatico (Italia, 2007). Con Toni Servillo, Fabrizio Gifuni, Valeria Golino. Regia di Andrea Molaioli
- 23.28 Il mostro di Firenze. Miniserie. Con Ennio Fantastichini, Nicole Grimaudo
- 00.25 Tg5 Notte

Italia 1

- 07.30 Niko - Una renna per amico. Film animazione (Danimarca, 2008). Regia di M. Hegner.
- 09.45 Raven. Situation Comedy.
- 10.20 Summer dreams. Telefilm.
- 11.25 Summer crush.
- 12.20 Giffoni - Il sogno continua. News
- 12.25 Studio aperto
- 13.00 Studio sport. News
- 13.37 Motogp-quiz.
- 13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35 Futurama. Telefilm.
- 15.00 H2O. Telefilm.
- 15.30 Champs 12. Telefilm.
- 16.30 Blue water high. Telefilm.
- 17.00 Chantel. Miniserie. Con Marcello Mastroianni. Regia di Marco Ferreri, Eduardo De Filippo, Luciano Salce
- 17.30 Capogiro junior.
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Studio sport. News
- 19.28 Sport mediaset web.
- 19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05 I Simpson. Telefilm.
- 20.30 Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10 Wild - Oltrenatura. Show. Con Fiammetta Cicogna
- 24.00 Chuck. Telefilm. Con Zachary Levi, Yvonne Strzeczowki, Adam Baldwin
- 01.55 Pokermania. Show
- 02.50 Studio aperto - La giornata
- 03.00 Giffoni - Il sogno continua. News

La 7

- 06.00 Tg La 7
- 07.00 Omnibus - Estate. Rubrica
- 09.15 Omnibus Life - Estate. Rubrica
- 10.10 Punto Tg. News
- 10.15 Due minuti un libro. Rubrica
- 10.20 Movie Flash. Rubrica
- 10.25 La 7 Doc. Documentario.
- 11.25 Movie Flash. Rubrica
- 11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30 Tg La7
- 12.55 Sport 7. News
- 13.00 Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 14.00 Movie Flash.
- 14.05 Oggi domani dopodomani. Film (Italia, 1966). Con Marcello Mastroianni. Regia di Marco Ferreri, Eduardo De Filippo, Luciano Salce
- 16.05 Star Trek. Telefilm.
- 18.00 Relic Hunter. Telefilm
- 19.00 NYP Blue. Telefilm.
- 20.00 Tg La7
- 20.30 In onda. Rubrica.

SERA

- 21.10 Il generale Della Rovere. Film (Italia, 1959). Con Vittorio De Sica, Hannes Messemer, Sandra Milo. Regia di Roberto Rossellini
- 23.40 La valigia dei sogni. Rubrica. Conduce Simone Annicchiarico
- 00.15 Non pensarci. Telefilm. Con V. Mastrandea

Sky Cinema 1 HD

- 21.00 Terminator Salvation. Film fantascienza (USA/GBR, 2009). Con C. Bale S. Worthington. Regia di McG
- 23.00 L'ospedale più sexy del mondo. Film commedia (CAN, 2004). Con D. Thomas D. Aykroyd. Regia di D. Thomas

Sky Cinema Family

- 21.00 Un ciclone in casa. Film commedia (USA, 2003). Con S. Martin Q. Latifah. Regia di A. Shankman
- 22.50 Inseguendo a vittoria. Film commedia (USA, 2008). Con M. Lanter F. Raisa. Regia di S. Gillard

Sky Cinema Mania

- 21.00 Verso l'Eden. Film drammatico (GRC/ITA, 2009). Con R. Scamarcio U. Tukur. Regia di Costa-Gavras
- 23.00 Davanti agli occhi. Film drammatico (USA, 2007). Con U. Thurman E.R. Wood. Regia di V. Perelman

Cartoon Network

- 19.05 Ben 10 - Forza aliena.
- 19.30 Batman: The Brave and the Bold.
- 19.55 Il laboratorio di Dexter.
- 20.25 Teen Angels. Serie Tv
- 21.15 Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40 Shin Chan.
- 22.05 Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.00 Come è fatto. Rubrica.
- 20.00 Top Gear. Rubrica
- 21.00 Marchio di fabbrica. Documentario
- 22.00 Come è fatto. Rubrica
- 23.00 Factory Made. Documentario
- 24.00 Come è fatto. Rubrica.

Deejay TV

- 19.00 Via Massena. Musicale
- 19.30 Deejay Music Club. Musicale
- 20.30 Surfing Deejay. Musicale
- 21.00 Oltre il traguardo. Rubrica
- 22.00 Senza palla. Rubrica. "Best Of"
- 22.30 Via Massena. Rubrica

MTV

- 16.30 Summer Hits. Musicale
- 18.00 Love Test. Show
- 19.00 MTV News. News
- 19.05 Taking the Stage. Telefilm
- 20.00 MTV News. News
- 20.05 The Hills. Show
- 21.00 Pranked. Show
- 21.30 Nitro Circus. Show
- 22.00 Slips. Show

→ **Nel Gp di Germania duello** tra Pedrosa e Lorenzo, il Dottore sfiora il podio: beffato da Stoner
 → **Partenza ripetuta per un incidente**, la vittoria Honda e poi la Yamaha. Domenica negli Usa

MotoGp Derby iberico ma Valentino è già da corsa

Foto Ansa



Valentino Rossi e Casey Stoner nel Gp di Germania

Al Sachsenring, nell'anello più breve della Motogp, la vittoria di Pedrosa che vola davanti a Lorenzo. Per il titolo si profila un duello spagnolo. Ma Valentino Rossi completa il miracolo guarigione e centra il quarto posto.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Via le lacrime, il marziano è di nuovo tra noi, e adesso quella gamba rotta al Mugello è solo un lontano, drammatico ricordo. Valentino Rossi ricomincia dal Sachsenring, così come aveva voluto, ed è un divertimento quasi impreveduto, che sorprende anche il protagonista. E solo lui sa come si sente, con il pericolo di rovinare tutto, dietro l'angolo, una scivolata balorda e via, una ricaduta e stagione finita. Ma con tappe bruciate a tempo di record e un lasciapassare dei medici tedeschi a grazia dei 9 titoli in dote, il Dottore si è ripreso moto, gara e sorriso, felice come una pasqua, per il suo più bel piazzamento in carriera. «Non sono mai stato così felice per un quarto posto - ha spiegato Rossi a fine gara, una volta tornato alla guida delle sue stampelle - mi sono divertito». Protagonista di una gara di grande forza, orgoglio e determinazione, a un'unghia dal podio, oltre le sue stesse aspettative, e manca l'appunta-

Come a Laguna

Il testa a testa con la Ducati come quello del 2008 in California

mento con il terzo gradino solo perché Stoner lo infilò dopo gli ultimi giri caratterizzati da sorpassi in serie. L'australiano, lui gambe e spalle perfettamente funzionanti, la butta sul fisico, e lì molla Rossi, ma solo dopo l'ultimo sorpasso al veleno del canguro, che ha infilato la M1 del rivale allo stremo della staccata, con il rischio di buttarlo giù e rovinare la festa del suo rientro: «È stata una grande battaglia, faccio i complimenti a Stoner, se succedeva il contrario lui avrebbe frignato come a Laguna Seca». Sono comunque 13 punti che premiano la forza di volontà di questo ragazzo di Tavullia che solo la velocità fa sorridere: «Devo ringraziare tanta gente, dai dottori al mio preparatore. Abbiamo fatto un grandissimo lavoro». La sfida tra i due ha ricordato a tratti quella storica di Laguna Seca nel 2008, ma davanti a

loro, c'erano altri due che se la sono data di buona ragione. L'ha spuntata Pedrosa, su un imminente Lorenzo che si è infine acchetato, per concludere la gara sul secondo gradino del podio, piuttosto che rischiare e mandare tutto all'aria per miseri cinque punti. Resta infatti sempre lui al comando, ora a più 47 punti sul diretto inseguitore Pedrosa, ma a oltre 80 punti su Dovizioso e un'infinita rendita su tutti gli altri.

JORGE MATURO

E umanamente parlando, forse ieri è stato il giorno della completa maturazione del capolista mondiale, riflessivo al punto giusto, capace di saper alzare bandiera bianca contro un rivale più forte di lui, ma solo su quel circuito. E infatti Dani ha dimostrato fin da subito che ne aveva di più, arrivando ad abbattere il muro di 1'21", migliorando di oltre un secondo il giro record del circuito tedesco, sempre lui a stabilirlo, nel 2007, ritmi insostenibili anche per la forte Yamaha. Lorenzo paga l'interruzione di gara, dovuta al terribile incidente che ha coinvolti Espargaro, Bautista e De Puniet al 9° giro. A riportare la peggiora è stato quest'ultimo, catapultato con violenza dopo aver urtato la Suzuki di Bautista già a terra, moto in fiamme, tibia e perone fratturati, un tunnel che sai quando inizia e non sai mai dove finisce. Bandiere rosse e gara sospesa, moto ai box per cambiare le gomme, quelle da asciutto al posto di quelle da bagnato del warm up mattutino. Tutto da rifare, nuova gara che inizia come era finita, con Pedrosa che schizza per un attimo, riacciuffato subito da Lorenzo che dura in testa quanto gara 1, poi sale in cattedra l'altro spagnolo e Jorge non lo riprenderà più. Neanche un tentativo di recupero, Lorenzo si è trovato davanti un Pedrosa di tutto rispetto, una scheggia a 300 all'ora, agilità da far invidia, che poi ha determinato l'esito finale sul misto del Sachsenring.

LOTTA A DUE

Saranno loro a contendersi il titolo iridato, con "Mantequita" Lorenzo che però sembra avere più chance e già da domenica prossima a Laguna Seca, vincendo, potrebbe prendere il largo. Certo, Pedrosa continua a fendere suon di jolly, ma quelli prima o poi finiscono. Avvincente è stata anche la sfida del terzetto composto, in ordine di arrivo, da Dovizioso, Simoncelli e Hayden, sempre attaccati, a tirare l'andatura a oltranza. Il sesto posto è il miglior risultato

IL CASO

De Puniet-crack
Il francese si rompe
la gamba come Rossi

DE PUNJET ■ Frattura di tibia e perone della gamba sinistra, è l'infortunio occorso, durante il nono giro del gp del Sachsenring, al pilota della Honda Lcr, Randy De Puniet. Secondo il dottor Costa della clinica mobile non ci sono dubbi, è la stessa frattura di Valentino al Mugello, solo che alla gamba opposta. Già nelle prove di sabato il pilota francese si era distinto per una spettacolare uscita di pista, riportando alcuni traumi che però non gli avevano precluso la possibilità di far parte della gara. Trasportato in ospedale, De Puniet è stato subito sottoposto a operazione. I tempi di recupero vanno dai tre ai cinque mesi, Rossi ne ha impiegato uno e mezzo, anche in questo il Dottore vanta titoli. ♦

Calendario

Con dieci gare al termine
fine a novembre in Spagna

■ Mancano 10 gare al termine. Domenica prossima si torna di nuovo in pista, a Laguna Seca. Poi ci sarà una pausa di due settimane, che anticipa il gp della Repubblica Ceca (15 agosto). Il 29 agosto si torna negli Usa, a Indianapolis e la settimana successiva sarà la volta di Misano. Segue il nuovo gp d'Aragona, ad Alcañiz (19 settembre) al posto del gp d'Ungheria, poi Giappone (3 ottobre), Malaysia (10 ottobre), Australia (17 ottobre), Portogallo (31 ottobre). Si chiude a Valencia il 7 novembre. ♦

in gara per Super Sic, che all'inizio si è tolto anche la soddisfazione di trovarsi a battaglia con il suo amico Valentino, tenendolo alla corda e facendogli perdere secondi preziosi. Il repentino rientro in pista del dottore ha distolto l'attenzione sul suo futuro, che invece aveva registrato una svolta durante la sua breve convalescenza. Ma sembra tutto ormai segnato, Rossi alla Ducati si farà, lo lascia intendere anche lo stesso Valentino, che se la ride e dopo la battuta «perché dove vado?», rilancia: «Nell'eventualità, non ancora sicura, ognuno fa le sue scelte, poi vedremo chi avrà ragione». Mancano solo le firme e, direbbe Sherlock Holmes, una mezza ammissione è peggio di una negazione. ♦

Tour, Riblon sui Pirenei
Contador-Schleck in pari
Basso è fuori dalla gloria

Nella prima giornata di Pirenei il Tour aspetta ancora un re assoluto. Nella torrida tappa con arrivo in salita la spunta il francese Riblon, niente da fare per Basso ormai lontano dal podio. Contador e Schleck si annullano.

COSIMO CITO
sport@unita.it

Nella fornace pirenaica di Ax-3 Domaines le braccia al cielo le alza un francese, Christophe Riblon. Uno andato in fuga al mattino in mezzo ad altri otto, uno che all'inizio del Pailhères prova a rompere la compagnia, che imbocca la salita finale con 3' e ne mantiene uno scarso all'arrivo, un corridore senza grilli, un francese dell'Ag2R, la squadra di Rinaldo Nocentini, una delle più combattive e povere del povero ciclismo francese. Lo spettacolo vero sarebbe dietro, ma è il giorno sbagliato, il pomeriggio dei calcoli.

RUOLI INVERTITI

Intanto Contador ha paura di Schleck e non il contrario. Ne ha paura perché cerca tante volte di crocifiggerlo sull'arcigna salita verso Ax, prova più volte a forzare, aiutandosi anche con le tirate fenomenali di Alexandre Vinokourov. Schleck è alla sua ruota per 184 km, da lì non si sposta fino allo striscione, negli ultimi dieci metri esce e vince la volatina del gruppetto, lui quarto, Contador settimo, e per uno che ha provato invano tutto il giorno a toglierselo di ruota è uno smacco che rischia di farsi sentire. Una guerra di nervi, quella tra i due fenomeni. Contador non è strabordante in salita come lo scorso anno, Schleck ha contro di sé la lunga crono del penultimo giorno, ma a suo vantaggio la maglia gialla e una trentina di secondi. Lo spagnolo è nervoso, sbaglia parecchio, sta dando tutto per avere poco. Ne hanno approfittato per guadagnare qualcosa Menchov e Samuel Sanchez, nella loro personale lotta per il podio. Il Tour è un duello tra cervelli e per ora lo sta vincendo Schleck.

Non è più affare per Ivan Basso il podio. Il varesino, in notevole debito d'ossigeno, paga sull'ultima delle due salite di giornata e lascia sul terreno 1'22", sale comunque nella top ten approfittando della discesa agli inferi del forse sopravvalutato compagno ceco Roman Kreuziger. «Una giornata storta, mi dispiace, sto comunque difendendomi bene, non si

può correre sempre e solo per vincere. Io sono soddisfatto per ora del mio Tour» dice Basso, cui la condizione, al massimo da ormai due mesi, inizia a declinare decisamente. Resta nei dieci Gesink, sparisce dai radar Lance Armstrong, che incassa un altro quarto d'ora e ora è 38° a 39' da Schleck. Medita propositi di ritiro, proprio sulle montagne più amate e forse nel giorno più bello di questo Tour, quello della tappa di Bagnères de Luchon e del Portet d'Aspet, la montagna che si portò via esattamente quindici anni fa il povero Fabio Casartelli, il suo compagno alla Motorola cui Lance dedicò un'epica vittoria, alcuni giorni dopo, a Limoges.

Tappa dura, oggi, una delle più dure e belle. Partenza da Pamiers, pianura, poi Portet d'Aspet, Ares, la scialata al Balès, fino ai 1755 metri di una delle più dure salite di questo Tour, venti km di discesa terribile, tecnica, con un asfalto pessimo. Venti km di paura per chi in discesa proprio non va. Contador è più abile ed esperto di Schleck, Sanchez è il più bravo, Menchov potrebbe provare già sulla salita e rischiare di rimettersi in gioco. Basso dovrà difendersi, Cunego proverà ad andare all'attacco per i punti della maglia a pois. Petacchi intanto conserva la maglia verde e per il ciclismo italiano è la notizia più bella. ♦

NUOTO

Mondiali di fondo
Canada, Cleri d'oro
nella 10 chilometri

■ L'Italia fa bis. Dopo la doppietta al femminile nella 10 km i mondiali del nuoto di fondo in corso in Canada sono sempre a tinte azzurre: a laurearsi campione dopo Martina Grimaldi è Valerio Cleri, che battendo il freddo, la fatica e gli avversari, si va a prendere l'oro nell'unica specialità olimpica delle tre previste nel programma delle acque libere. I 17 gradi del lago St. Jean, teatro della sesta edizione della rassegna iridata, non hanno fermato il ragazzo di Palestrina che a Roma 2009 aveva vinto il titolo della 25 km: «Ho fatto una gara attenta, poi al quarto giro ho visto un americano che andava via e ho cercato di ricucire subito lo strappo. Ma ho fatto fatica: dopo l'Olimpiade e dopo il Mondiale in casa, con le energie psicofisiche che questi appuntamenti si sono portati via, non era facile ripartire. Invece ce l'ho fatta».

DIECI RIGHE

Estate pallonara

■ Sono i giorni del calcio estivo: illusioni, speranze, arrivi e partenze, primi gol, volti nuovi che si affacciano, tifosi fiduciosi. È il momento in cui tutti hanno vinto, tutti sono felici, tutti hanno ragione. È il luglio dei sogni possibili. Poi, arriveranno le partite vere e torneranno i rimpianti, i processi, i veleni. Come sempre, insomma. Da quando il pallone ha preso a rotolare nella nostra esistenza, tra certezze e malinconie, reti fatte e reti subite. Perché il football assomiglia in modo impressionante a quel palcoscenico che chiamiamo vita.

DARWIN PASTORIN

Brevi

CALCIO UNDER 19

Italia ko
con il Portogallo

Parte male l'avventura dell'Italia agli europei di calcio Under 19. Gli azzurri sono stati sconfitti nella gara d'esordio 2-0 dal Portogallo: le reti nel secondo tempo al 6' di Nelson Oliveira e al 18' di Sergio Oliveira. L'Italia torna in campo mercoledì con la Croazia.

AUTOMOBILISMO

Pier Guidi trionfa
a Brands Hatch

Nel terzo appuntamento del Trofeo Maserati GranTurismo MC sul circuito inglese di Brands Hatch il protagonista è stato Alessandro Pier Guidi che, dopo le due pole position nelle qualifiche di sabato, ha tagliato per primo il traguardo in entrambe le gare di ieri.

VOLLEY

Final six di World League
Azzurri da ieri a Cordoba

L'Italvolley maschile è da ieri a Cordoba dove da mercoledì scatta la Final Six della World League. I ragazzi di Anastasi affronteranno la Russia mercoledì 21 e Cuba venerdì 23 (entrambe le gare alle ore 22,30 italiane, diretta Raisport1).

LA NUOVA SERIE A

Dossier

COSIMO CITO

sport@unita.it

Vent'anni dopo, esattamente vent'anni come in una favola circolare, vent'anni di B e C, di fallimenti, crolli, risalite, storie tese. Ma rienco il Cesena in A, una generazione dopo quella squadra briosa guidata da Marcello Lippi a una memorabile salvezza nel campionato '89-'90. L'anno successivo tutto il buono si sciolse, Lippi lasciò a metà campionato, il Cesena arrivò penultimo e da allora addio Serie A. Era il Cesena del patron Lugaresi, una bella storia finita presto e male. Vent'anni di lacrime e sangue, la risalita lenta, le ricadute veloci. Poi il gran lavoro di Bisoli e la doppia promozione in due anni consecutivi e indimenticabili. Il Cesena è in A. Cambiato poco, ma sostanzialmente. Al posto di Bisoli ecco Massimo Ficcadenti, alla ricerca di rivincite dopo alcuni anni difficili. Il

Doppio salto

Col tecnico approdato al Cagliari due promozioni di fila

presidente Igor Campedelli ha richiamato in tutta fretta il ds Lorenzo Minotti dopo un anno di assenza e dato carta bianca per il mercato. Per ora i colpi sono pochissimi. È arrivato il terzino giapponese Nagatomo, in buona evidenza con la sua Nazionale al Mondiale. Dall'Udinese proviene invece il nigeriano Ighalo, 21 anni e ottime cose lo scorso anno a Granada, nella B spagnola.

Poca materia per sognare, ma l'incendio avrà tempo per svilupparsi. Intanto Minotti ha messo a segno due colpi fondamentali, la permanenza in Romagna di Schelotto e Giaccherini, i due formidabili esterni grandi protagonisti dell'ultima stagione di B. In porta fiducia totale al 41enne Antonioli, restano anche il veterano De Feudis, l'antico capitano Piangerelli, il fantasista Do Prado. Non si muove neppure la posente punta francese Malonga, che con i suoi gol è stato decisivo nel finale di campionato. I tifosi chiedo-

Il ritorno del Cesena Vent'anni in naftalina dopo il giovane Lippi

I bianconeri promossi grazie al ciclo Bisoli, mancavano dai tempi dell'ex ct Mercato alla finestra con gregari e giovani, obiettivo obbligato la salvezza



La rocca malatestiana di Cesena: venne costruita sul monte Sterlino, nel cuore della città, a partire dal 1380

no un seguito, la società al momento è abbastanza ferma. Piace il difensore Andreolli, potrebbe arrivare dalla Triestina, ma per fare panchina, il giovane portiere Agazzi, forse dall'Inter il difensore Rivas, protagonista però di una stagione da dimenticare a Livorno. Nel ritiro altoatesino di Malles, dove la stagione del Cesena è iniziata da un paio di giorni, Ficcadenti valuta la rosa e già chiede rinforzi, «almeno sei» per il tecnico, che vor-

rebbe riavere a sua disposizione il brasiliano Adailton, già allenato con successo a Verona. Per il momento Campedelli si muove con i piedi di piombo, basando quasi interamente il suo mercato sui prestiti: «Credo che sia la politica migliore per il primo anno di A» dice il presidente, ma la piazza mormora e chiede di più. L'obiettivo non può non essere la salvezza. Salvezza attraverso il gioco, se è possibile, ma salvezza a tutti i costi.

In Riviera il calcio si muove, altrove muore come a Rimini, con la squadra biancorossa non ammessa all'iscrizione nel campionato di Prima divisione in Legapro. Storie assai diverse. Cesena è sopravvissuta a vent'anni di tempeste, salendo e scendendo tra C e B un'infinità di volte. Con Castori il miglior Cesena degli ultimi anni, con la storica promozione del 2004 sporcata dai fatti di Lumezzane, con la rissa della quale fu protagonista l'allenato-



LA CITTÀ ■ 96mila abitanti, provincia assieme a Forlì dal 1992, Cesena è città dinamica, culturalmente viva. La Biblioteca Malatestiana, con i codici e gli arredi cinquecenteschi è stata inserita dall'Unesco nel Registro delle Memorie del Mondo, uno speciale programma volto a tutelare archivi e biblioteche storiche. La Malatestiana è la prima biblioteca italiana a figurare nel Registro. Notevoli anche il Centro storico, le sue mura e la Rocca eretta nel '300 da Galeotto I Malatesta.

Leader

**Un veterano con i guanti
Titolare nel Milan di Capello**



FRANCESCO ANTONIOLI

41 ANNI

PORTIERE

■ Torna titolare in Serie A dopo un anno di assenza. Portiere di infinita esperienza, titolare giovanissimo nel primo Milan di Capello, presto però ripudiato dal mister friulano in favore di Seba Rossi - un altro grande doppio ex di Milan e Cesena - dopo un clamoroso errore in un derby con l'Inter. Poi Pisa, Reggiana e Bologna. Passa alla Roma, nel 2001 sarà il portiere dello storico scudetto giallorosso. Poi Samp, ritorno a Bologna e ultimi scampoli di classe a Cesena, decisivo nel passato campionato di B.

**Mister giovane ma esperto
con un credo negli esterni**



MASSIMO FICCADENTI

43 ANNI

ALLENATORE

■ Massimo Ficcadenti è al secondo tentativo della vita in Serie A. Appena 10 partite nel 2007 e poi l'esonero con la Reggina. Allenatore giovanissimo, esordiente in panchina ad appena 33 anni, ha già all'attivo 8 campionati. Il salto di qualità avvenne nel 2004 alla guida in B di un grande Verona con Behrami, Cassani e Dossena, tutti esterni, ruolo chiave del suo 4-3-3, dogmatico, irrinunciabile modulo.

re. Rissa che costò a Castori 3 anni di squalifica, poi in parte condonati. Ancora quattro campionati in B, poi in C, l'avvento di Pierpaolo Bisoli e la doppia promozione fino alla Serie A. Un miracolo, ottenuto nelle ultime due giornate di campionato a spese del Brescia. Alle Rondinelle il Cesena contende ora il centrocampista Baronio e il fantasista Ricchiuti.

Il 4-3-3 su cui Ficcadenti lavora avrà bisogno di un forte centravanti e di un movimento costante. Difesa a quattro, sempre. Il lavoro nel ritiro di Malles prosegue, mentre gli abbonamenti in città fioccano, saranno nella migliore delle ipotesi diecimila, che è comunque una cifra notevole per una città di novantamila abitanti affiancata da realtà ingombranti come Parma e Bologna, due bacini di tifo più larghi cui il Cesena negli anni ha dovuto cedere il passo. Torna alla A il bellissimo stadio Manuzzi, più volte anche toccato dalla Nazionale e caldissimo catino nel quale sarà difficile

**Il catino si riaccende
Si rivede sulla platea
nazionale il mitico
stadio Manuzzi**

fare punti. L'entusiasmo è alle stelle, Ficcadenti è realista: «La squadra è in costruzione ma so già come muovermi. Modellerò il mio Cesena con un 4-3-3 in grado di adattarsi alle esigenze del momento. Il nostro obiettivo è la salvezza: trovare tre squadre da tenere alle spalle sarà una grande impresa ma fare pronostico adesso sarebbe prematuro. L'importante è lavorare tanto e bene». Già, tre squadre da mettere alle spalle. Dura, al momento durissima. Le altre due neopromosse, forse, ma poi? Lo scopriremo vivendo, e in fondo il Cesena ci prova, realtà giovane, voglia fortissima, grande pubblico. Potrebbe anche bastare, perché no? ♦

LA ROMA FA 13 AL DEBUTTO

Prima uscita della Roma contro una selezione locale (Riscione-Brunico). I giallorossi hanno vinto 13-0: primo gol di Adriano. Poi tra gli altri tripletta di Riise, di Vucinic, due gol per Okaka.

Silas, la lentezza con tanto talento Quel brasiliano che camminava

■ Paulo Silas do Prado Pereira, detto Silas, sinistro tonante, fantasista, uomo di fede, giocatore del Cesena nella stagione '90-'91, la grande stagione post-Italia '90 che portò nel campionato più bello del mondo - allora sì che era vero - una vagonata di novità, campioni e bidoni in ordine sparso. Silas era a metà tra le due categorie, fenomeno da ragazzo, miglior giocatore del Mondiale Under 20 (1985), piedi buonissimi ma una lentezza memorabile. Memorabili anche alcune sue punizioni. Nell'anno più disgraziato vissuto dal Cesena in A, 17° posto e retrocessione, e da allora mai più nel massimo campionato, Silas fu l'uomo cui i compagni davano la palla nella speranza che accadesse qualcosa. Compagni non indimenticabili, come il libero jugoslavo Davor Jozić, il difensore Piraccini, il duro stopper Calcaterra, il centravanti Massimo Ciocci, l'arcigno Barcella. Silas risolse ben pochi problemi a Marcello Lippi, che a metà campionato decise che poteva bastare e lasciò. Finì in B il Cesena e Silas con i suoi tre gol contribuì con poco costruito al pochissimo visto in quel disgraziato campionato. Il Manuzzi smise presto di

**Piedi buoni e Vangelo
Fervente religioso,
grande tecnica, ora
allena il Gremio**

cantare il nome di questo piccolo brasiliano dalla fede cristiana fortissima, molto talento e poco temperamento. La sua carriera italiana proseguì l'anno dopo nella Samp di Vialli e Mancini. Era l'anno della finale di Coppa dei Campioni contro il Barcellona a Wembley, ma la partita Silas la guardò comodamente in tribuna. Poi addio Italia, altre 12 squadre prima di decidere che il calcio poteva fare a meno di lui. Ora Silas, con la stessa faccia, gli stessi riccioli, 20 kg in più, a 45 anni allena il Gremio. c.c.

Inter, idea Rossi se Balotelli parte Moratti sonda Kuyt e Pienaar

■ Mercato e Inter, tanta carne al fuoco. Mentre si avvicina il momento della verità per Balotelli - con gli emissari del Manchester City pronti a varcare la Manica e a migliorare l'offerta di 25 milioni di euro presentata lo scorso giovedì - in casa nerazzurra si riparla di Maicon. Il procuratore, Antonio Caliendo, che invita il club di Corso Vittorio Emanuele a non dimenticare l'appeal sul mercato internazionale del suo assistito. «Adesso sono tutti concentrati su Balotelli, se parte o non parte, ma il mercato ci ha sempre portato a fare il botto finale». Magari proprio con Maicon, al centro delle indiscrezioni per settimane e oscurato, negli ultimi giorni, dalla telenovela legata a Supermario. «Un'ipotesi Real Madrid non è tramontata - ha osservato Caliendo - A me non interessano eventuali frizioni tra Inter e merengues, a me interessa la realtà dei fatti», osserva.

Riportato al centro del palcoscenico Maicon (la cui cessione è valutata dall'Inter sui 35 milioni di euro), da oggi i riflettori torneranno a illu-

**Tormentone merengue
L'agente di Maicon:
nel mercato c'è sempre
un colpo di coda**

minare Balotelli. Presentata, la scorsa settimana un'offerta da 25 milioni (oltre a bonus legati al rendimento sui 5 milioni di euro) gli uomini mercato dei Citizens, nelle prossime ore, dovrebbero materializzarsi a Milano con una nuova proposta che indiscrezioni di stampa vogliono sui 28 milioni di euro oltre a 7 milioni di euro in bonus: quanto basta per avvicinare quella del Manchester United di sir Alex Ferguson, stimata sui 35 milioni di euro. Sul fronte acquisti, non è un mistero l'interesse per Mascherano, pupillo di Benitez, e non solo. Secondo il quotidiano spagnolo Sport, infatti, se Balotelli lasciasse Milano, il suo posto verrebbe preso da Giuseppe Rossi (già «nei prossimi giorni - scrive - potrebbe essere compagno di Eto'o, Milito e Pandev e fare parte dell'attacco dei campioni d'Europa») mentre a giudizio del britannico Sunday Times, per ridisegnare attacco e centrocampo l'Inter sarebbe pronta a fare un'offerta a Liverpool e Everton per l'olandese Kuyt e il centrocampista offensivo sudafricano Pienaar. ♦

Baby Caruana C'è «Fab-fab» nell'olimpo degli scacchi

La giovane promessa italiana entra al 39° posto mondiale, entrando nel «club 2700» dei migliori
Una carriera da predestinato tra Stati Uniti e Italia

Il ritratto/1

ADOLVIO CAPECE

sport@unita.it

Lo scorso primo luglio la Federazione mondiale degli scacchi ha diramato la nuova classifica a punti che dà la graduatoria internazionale dei giocatori e che è conosciuta dagli appassionati come «lista Elo». A differenza di quello che avviene in altri sport – gli scacchi sono da anni riconosciuti ufficialmente come sport dal Cio – il nome della lista non è un acronimo, ma deriva dal nome dell'ideatore del meccanismo, Arpad Elo, matematico di origine ungherese, naturalizzato statunitense. La lista Elo una volta aveva cadenza annuale, poi è passata a cadenza semestrale e oggi, dato il sempre crescente numero di gare e competizioni e il numero sempre più alto di persone che si appassionano agli scacchi, viene aggiornata ogni due mesi e già si parla di una frequenza ancor più ravvicinata.

Come spesso avviene, non è detto che il numero uno della lista corrisponda necessariamente al giocatore che veste la maglia di campione del mondo, ma è sicuramente indicativa dei rapporti di forza tra i migliori giocatori e del loro stato di forma. Inoltre risulta molto importante per vedere i miglioramenti e i progressi dei giocatori emergenti. Attualmente nella graduatoria il numero 1 è il ventenne norvegese Magnus Carlsen che guida la classifica con 2826 punti, seguito dal bulgaro Veselin Topalov con 2803 e dal campione del mondo in

carica, l'indiano Vishy Anand, con 2800.

Quello dei 2800 punti è un muro difficilissimo da superare e finora ben pochi giocatori ci sono riusciti, primo fra tutti l'ormai mitico Garry Kasparov, che da qualche tempo si è ufficialmente ritirato dall'agonismo ed è rimasto sopra questo punteggio per oltre vent'anni.

L'altro muro che pone una linea di confine nella valutazione dei giocatori è idealmente fissato a 2700 punti; chi li supera entra nel cosiddetto «club 2700», ovvero in pratica entra a far parte della élite del mondo scacchistico. Nella «lista Elo» dello scorso primo luglio l'azzurro Fabiano Caruana figurava al 39° posto assoluto con 2697 punti. Un risultato di per sé eccezionale, tenendo conto che *Fab-fab*, come viene ormai chia-

Talento precoce
Ancora 17enne, è diventato Grande Maestro prima di Fischer

Yankee d'Italia
Nato a Miami, famiglia di origine siciliana e della Basilicata

mato da amici e sostenitori, non ha ancora 18 anni (li compirà il 30 luglio prossimo).

Nei due mesi intercorsi tra la «lista Elo» al primo maggio e quella al primo luglio, Fabiano ha fatto un clamoroso balzo in avanti, guadagnando 15 posizioni e arrivando a ridosso dei 2700 punti. Possiamo dire



Fabiano Caruana: il numero uno al mondo è attualmente il 20enne Magnus Carlsen

che grazie al buon risultato di un torneo giocato nei giorni scorsi, Caruana ha già guadagnato quella manciata di punti che gli permettono di entrare nel «club 2700», ma poiché potrebbe perderli nelle settimane che mancano alla prossima lista, è necessario attendere il primo settembre per eventualmente festeggiare.

Una buona opportunità per incrementare il punteggio viene offerta a Fabiano dalla partecipazione al torneo dei Giovani Grandi Maestri che si gioca a Biel, cittadina del nord della Svizzera, fino a fine luglio. La manifestazione raccoglie dieci dei più forti giovani del mondo: i più «anziani» in gara sono il russo Evgeny Tomashevsky, 23 anni, e l'israeliano Maxim Rodhstein, 21. Poi ci sono il russo Dimitri Andreikin e il vietnamita Nguyen Ngoc, entrambi ventenni. Due i diciannovesenni: il francese Maxim Vachier-Lagrave e l'inglese David Howell. Poi c'è Caruana, che consideriamo avere 18 anni, quindi l'indiano Panimarian Negi di 17, e infine il filippino Wesley So e l'olandese Anish Giri di 16 anni. Sono sicuramente i protagonisti dei prossimi anni, insieme a Magnus Carlsen. Fabiano aveva stupito il

mondo, scacchistico e no, quando a 14 anni e 11 mesi e 16 giorni, quindi due settimane prima di compiere i 15 anni, ha conquistato il titolo di Grande Maestro, la massima categoria nel gioco degli scacchi, facendo meglio per esempio del mitico e compianto Bobby Fischer, che divenne Grande Maestro a 15 anni e 6 mesi.

È nato negli Stati Uniti, a Miami in Florida, ma avendo la mamma italiana, Caruana è stato registrato da subito come italo-americano. Italiani sono tutti i nonni, bisnonni e così via: dal lato paterno la famiglia è originaria di Agrigento e di Palermo, dal lato materno di Francavilla sul Sinni in Basilicata, dove è nata la mamma, Santina, mentre il papà, Luigi, è nato a sua volta negli States, a Brooklyn. Quando, in base ai regolamenti della Federscacchi mondiale, ha dovuto decidere ufficialmente per quale nazione giocare, Fabiano non ha avuto esitazioni ed ha scelto l'Italia.

La sua carriera scacchistica è trionfale. «Ho imparato a giocare all'età di 5 anni seguendo un corso scolastico pomeridiano alla scuola elementare di Brooklyn», racconta. Ter-

minato il ciclo scolastico di base negli Stati Uniti, in pratica le nostre elementari più medie, la famiglia si è trasferita dapprima in Spagna, alla periferia di Madrid, e poi a Budapest, in Ungheria, dove Fabiano ha avuto la possibilità di conoscere forti giocatori con cui confrontarsi. Da quest'anno i Caruana vivono a Lugano, in Svizzera. Di vittoria in vittoria, Fabiano ha iniziato la sua scalata ai vertici dapprima entrando trionfalmente tra i primi cento giocatori del mondo, poi nel giro di un anno salendo intorno al 500° posto e ora clamorosamente al 39°. Primo assoluto, però, tra gli Under 18.

Titolare ormai da qualche anno della maglia azzurra nelle principali competizioni a squadre, Fabiano ha dato un grande impulso alla nostra nazionale, portandola per esempio pochi mesi fa alla prestigiosa vittoria nella Mitropa Cup (competizione riservata alle nazioni dell'Europa centrale) per la prima volta nei quasi trenta anni di vita della competizione. Ma ha dato grande impulso anche al movimento giovanile, con vari ragazzi (e anche ragazze, se pensiamo alla sedicenne campionessa Marina Brunello) che ne stanno ricalcando le orme. Dopo Biel, Caruana giocherà ad Amsterdam nella sfida tra «le stelle nascenti» ed i «veterani», una competizione molto interessante che vede cinque giovani contro altrettanti tra i giocatori più affermati. Poi in settembre Fabiano guiderà la nazionale ai campionati del mondo a squadre, ovvero le Olimpiadi degli Scacchi (si chiamano così perché tra il 1920 e il 1928 gli scacchi erano inseriti nelle Olimpiadi - quelle estive odierne - poi ne sono stati tolti non essendo gli scacchisti considerati dilettanti ma professionisti, ma con il benessere a mantenere il nome per la competizione).

Gli è stato chiesto se l'Italia, anche grazie a lui, ha speranze di podio.

La sua risposta all'inizio è stata netta: «No, impossibile; troppe le nazioni dell'Est europeo che competono, e poi ci sono Stati Uniti, Cina, India...» ma subito dopo, quasi ripensandoci, con un parallelo calcistico ha aggiunto: «Però, se pensiamo che ai recenti campionati del mondo di calcio in Sud Africa l'Italia è stata sorprendentemente eliminata a seguito della sconfitta con la Slovacchia, beh, ai mondiali di scacchi potremmo capovolgere il pronostico a nostro favore!». ♦

Scacchi *Adolivio Capece*

Kvisvik-E. David
Campionato Norvegia 2010.
Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE 1. Dg7! e il Bianco abbandona: la minaccia di matto su g2 decide. Inutile 2. Df3, cui non segue A:f3? bensì T:f6!

— Colpo di scena nella campagna elettorale per la presidenza della Federazione Internazionale. Anatoly Karpov, l'ex campione del mondo unico sfidante del presidente uscente, il calmucco Kirsan Ilyumzhinov, annuncia di aver trovato sponsorizzazioni per 4 milioni di dollari: forse non gli basteranno, ma la corsa alla presidenza si vivacizza. ♦

Diletta va in meta Il rugby al femminile visto dalla Nicoletti

Una nuova stella della palla ovale rosa cresciuta a Rimini tre allenamenti e palestra a settimana, Facebook e gli amici. Gli inizi con la pallacanestro e il debutto in nazionale a 16 anni

Il ritratto/2

MARCO VALERIANI

RIMINI
sport@unita.it

La pagina su Facebook è un'autentica esplosione di vita. Diletta Nicoletti, giovanissima rugbista romagnola (19 anni il prossimo 12 ottobre), si racconta come tanti altri suoi coetanei. Foto scattate alle feste, abbracci tra amici, baci beneauguranti, qualche istantanea in gara e l'immane posa con la divisa da atleta. Dopo un'entusiasmante, faticosa avventura a Strasburgo per la Coppa Europa Fira - la Nazionale femminile approdata alla finalissima all'indomani delle imprese su Germania, Russia e Svezia ha dovuto lasciare il gradino più alto alla Spagna - Diletta è tornata agli allenamenti tra le mura amiche. Il tempo d'indossare le scarpette e via, in campo, assieme alle colleghe della formazione Mustang Rugby Pesaro, squadra militante in serie A. Diletta è però cresciuta nelle file del Rimini rugby. E proprio a Rimini, sul campo di Rivabella, continua la preparazione, 3 pomeriggi a settimana, senza batter ciglio, senza mai venire meno a determinazione e costanza (al terreno di gioco alterna 2 sedute in palestra). Al rugby, Diletta - che in Nazionale è stata agli ordini dei coach

Andrea Di Giandomenico e Luca Bot - è arrivata quasi per caso. Il battesimo nel mondo dello sport è sotto canestro, poi il salto nella disciplina solitamente appannaggio dei maschi. A soli 16 anni esordisce sia nel campionato di serie A sia nell'Under 18. «Le soddisfazioni non mi mancano - dice - ma la prima cosa è divertirsi». Capacità, fiuto e grinta sono gli ingredienti che l'hanno messa in luce a tal punto da suscitare l'interesse del team azzurro in poco più di tre anni. La Mustang Rugby Pesaro, in cui Diletta sta proseguendo l'esperienza professionale, è naturale prosecuzione agonistica della storia sportiva iniziata nel 1997 al liceo scientifico Marconi, sotto la guida del professor Guido Ugucconi. «Il progetto della società - spiega lo staff organizzativo - è raccogliere le forze del rugby femminile nel pesarese e nelle aree limitrofe marchigiane e romagnole, collaborando in particolare con le società Rugby Forlì 1979 e il Rimini Rugby». ♦

FIORETTO, BALDINI EUROPEO

Dopo la Vezzali, anche Andrea Baldini vince l'oro europeo a Lipsia nel fioretto, confermando così il titolo conquistato lo scorso anno a Plovdiv. È il terzo della sua carriera (2007, 2009, 2010)

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

L'ARTE DEL BABBEO

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Una cosa è certa: meglio passare da cretino che da colpevole. Nelle vicende di malaffare in cui affonda il Paese, sta diventando un classico: prima tutti potenti, poi - quando arrivano i carabinieri - tutti trasformati in Totò e Peppino. Se si facesse una classifica, non c'è dubbio che vincerebbe Carlo Antonio Chiriaco, direttore della Asl di Pavia e boss della sanità lombarda. Inquisito per 'ndrangheta, ha basato la sua difesa su una specie di malattia mentale: era talmente, «morbosamente» (parole sue) attratto e affascinato dalla criminalità organizzata che ne imitava modi e metodi. Insomma, secondo lui era un boss per finta, stupito di finire in una retata vera. Altro campione del genere, quel tale Pasquale Lombardi che tramava insieme a Dell'Utri e altri gentiluomini per condizionare la Corte Costituzionale. Voleva soltanto - dice - millantare di poter arrivare in alto, insomma «farsi bello con Berlusconi». Bei tempi quando bastava un tubino nero e poco trucco. Altro genio, il governatore della Sardegna Cappellacci che fa un figurone in un'intervista al *Corriere*. Ma non sapeva chi era Carboni? Vagamente. Chi? Come? e via pigolando. Ora, siamo seri. Un uomo di cinquant'anni, governatore di regione in nome della famosa meritocrazia (cioè in quanto figlio del commercialista di Berlusconi), qualche nozioncina di storia patria dovrà pur averla, no? Si parla di esami di cultura generale per gli stranieri che vengono qui, ma agli italiani che vivono qui (e peggio, che governano qui) qualche esame vorremo farlo? Chi è Carboni? Cos'era la P2? Non dico tanto, ma qualche infarinatura, così, per non cascarci proprio con tutte le scarpe sarebbe utile. Invece no. O babbei, o millantatori, o ignoranti. Oppure in malafede, scegliete voi cos'è peggio. ♦

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro



14 residuo fisso
in mg/l

1,1 sodio in mg/l

0,37 durezza
in gradi francesi

5,8 valore di
pH

Leggerezza su misura

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

LAURETANA *consigliata a chi si vuole bene*

etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1,1	0,37
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

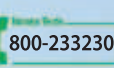
acqua scelta da



Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



servizio clienti



Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Parere
medico**
OGGI LO SCIOPERO
DEI CAMICI CONTRO
LA MANOVRA

BAVAGLIO
Calabrò: «Senza libertà
di stampa siamo sudditi»

SATIRA
I tormenti del giovane
Bobo: le vignette di Staino

ALLARME CGIL
Così i cassintegrati
rischiano la povertà

SCARICA LE TAVOLE
La nostra estate a fumetti:
«La macchina perversa»